

€ 2 * In Italia, solo per gli acquirenti edicola e fino ad esaurimento copie: in vendita abbinata obbligatoria con Biblioteca Multimediale - Come si legge il Sole (Il Sole 24 Ore € 1,50 + Come si legge il Sole € 0,50)

Giovedì
9 Febbraio 2017

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ♦ FONDATA NEL 1865

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano

Anno 153°
Numero 39



VIA LIBERA DEL SENATO

Banche, primo sì al decreto Niente nomi dei debitori

Davide Colombo, Marco Mobili e Gianni Trovati ▶ pagina 2



PROFESSIONISTI

Sciopero più lontano per i commercialisti

Giovanni Parente ▶ pagina 31

DECRETO BANCHE

Le tre regole per aprire il paracadute bancario

di Donato Masciandaro

Il governo italiano ha definito un paracadute per evitare che rischi di illiquidità di singole banche possano innescare crisi di solvibilità, dannose per i risparmiatori. Perché il paracadute funzioni però è necessario che parli la lingua dell'Unione Europea, che ne deve approvare il suo utilizzo. Il che significa che i passi concreti che il governo italiano farà nel mettere in funzione il suo paracadute dovranno essere caratterizzati da tre requisiti imprescindibili: rapidità, trasparenza e credibilità.

Nei prossimi mesi una serie di eventi - non necessariamente economici - potrebbero influenzare negativamente la percezione sullo stato di salute delle banche italiane. Oramai il tema della percezione immediata che i mercati finanziari hanno sullo stato di salute di singole banche è divenuto almeno tanto importante quanto quello delle caratteristiche strutturali di medio periodo che ne caratterizzano l'attività imprenditoriale. Il problema è che non è detto che la percezione dei mercati e i fondamentali di una banca camminino sempre nella stessa direzione e con la stessa velocità. Anzi: è sempre più frequente vedere situazioni dove la percezione non ha alcun riferimento alla realtà aziendale. Le dichiarazioni di un politico francese sulle sue possibili scelte europee nell'ipotesi in cui divenisse presidente della Repubblica - la signora Le Pen - sono state il grilletto che ha innescato una catena di effetti negativi sulla valutazione delle banche italiane.

Questo fenomeno viene di solito chiamato fallimento di mercato: si ha una perturbazione nel valore di una banca che è assolutamente indipendente dalla fisionomia del suo bilancio, del suo patrimonio e delle sue attività, e che nasce e si sviluppa semplicemente perché la probabilità che gli operatori dei mercati facciano profitto è sempre più legata al solo fatto che le loro scelte individuali anticipino, anche solo di un secondo, l'effetto gregge: scommetto al ribasso e a rialzo solo perché penso che tutti gli altri faranno lo stesso un secondo dopo, data una notizia.

Continua ▶ pagina 2

Dopo le incertezze sulle piazze europee nelle Borse «esotiche» 800 miliardi di capitalizzazione in più

Effetto spread, capitali verso i Paesi emergenti

Rally di Russia e Brasile, sale l'appel dei bond Usa

di Andrea Franceschi

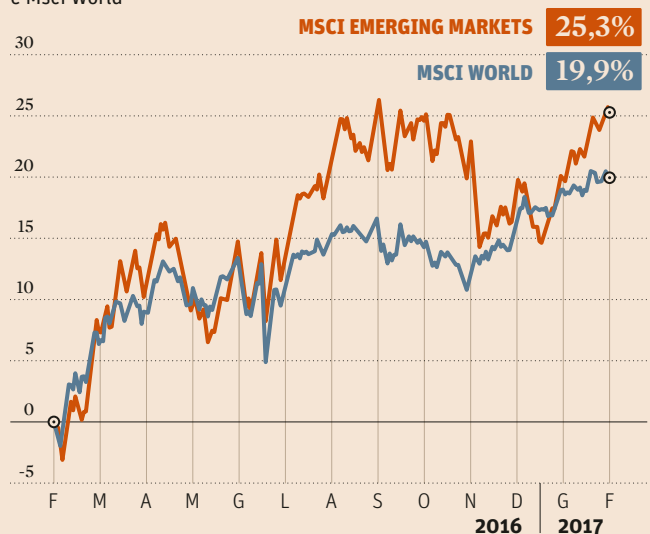
Le tensioni sugli spread e l'incertezza politica alimentano deflussi di capitale dall'Europa. Ne beneficiano bond, azioni e valute dei Paesi emergenti. La capitalizzazione dei listini emergenti sale da inizio

anno di 800 miliardi di dollari. Valutazioni a sconto, ripresa delle materie prime e flessione del dollaro i fattori dietro il rally. Gli emergenti restano vulnerabili alla stretta Fed e il protezionismo della nuova amministrazione Usa.

Continua ▶ pagina 3

I movimenti dei mercati

Andamento nell'ultimo anno degli indici Msci Emerging Markets e Msci World



Fonte: Capital IQ

IL MERCATO

Una volatilità «politica»

di Walter Riolfi

Non sono i fondamentali economici a guidare i mercati, ma l'incertezza sulle elezioni in Europa e sulla politica di Donald Trump.

▶ pagina 3

I FLUSSI

La doppia via del populismo

di Morya Longo

L'evento anti-sistema che soffiava in Europa a favore dei Paesi sudamericani che il vento anti-sistema portato da Trump aveva penalizzato.

Continua ▶ pagina 3

Ultime limare per la prima tranche della correzione - Ipotesi di intervento a fine febbraio

Manovra-bis, accise e tagli da 2,4 miliardi

Primo sì alla Camera per i crediti d'imposta nel Mezzogiorno

La definizione della prima tranche delle correzioni alla manovra è arrivata alla fase finale. Le misure sulle accise e i tagli di spesa dovrebbero portare la manovra-bis a 2,4 miliardi. Possibile un intervento a fine mese. Intanto via libera della Camera ai crediti d'imposta nel Mezzogiorno.

Rogari e Trovati ▶ pagina 5

INVESTIMENTI. IL PESO DELLO SCONTO

Sull'ammortamento la data è decisiva

Luca Gaiani e Alessandro Sacrestano ▶ pagina 33

L'ANALISI

Sud, un cambio di visione

di Stefano Manzocchi

Di questi tempi in cui le «exit» vanno di moda, dalla Gran Bretagna alle promesse del Front National in Francia, un buon se-

gnale è che da noi ci si preoccupi di far riavvicinare il Sud ai destini economici italiani e continentali.

Continua ▶ pagina 7

DECRETO DELRIO: DOMANI PRIMO ESAME IN CDM

Codice degli appalti in versione «flessibile»

di Giorgio Santilli

Per gli appalti arriva il codice «flessibile»: una manutenzione straordinaria della riforma varata dieci mesi fa che aiuterà a superare le difficoltà del settore e ad accelerare l'avvio di nuovi investimenti. Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha intenzione di innovare anche nel metodo con una consultazione aperta ai soggetti pubblici e privati del settore. Continua ▶ pagina 19

19,6 miliardi

L'AMMONTARE IN EURO
DEI LAVORI PUBBLICI

17.000

IL NUMERO DI GARE
NEL 2016

L'INTERVISTA

Di Sibio (EY): «L'Italia piace ancora al private equity Usa»

di Isabella Bufacchi

L'Italia? Deve fare di più se vuole attrarre maggiori investimenti dall'estero: meno burocrazia, regole più snelle e chiare.

Continua ▶ pagina 18

Mercati

FTSE Mib

18771,78

0,58

variaz. %

17,96

var. % ann.

Dow Jones I.

20054,34

-0,18

variaz. %

25,23

var. % ann.

Xetra Dax

11543,38

-0,05

variaz. %

30,00

var. % ann.

Nikkei 225

19007,60

0,51

variaz. %

18,17

var. % ann.

FTSE 100

7188,82

0,04

variaz. %

27,64

var. % ann.

€/€

1,0665

-0,09

variaz. %

-5,08

var. % ann.

Brent dtd

54,11

1,16

variaz. %

82,19

var. % ann.

Oro Fixing

1242,10

0,90

variaz. %

4,29

var. % ann.

Le Borse europee

chiedono poco mosse: una giornata natalizie. Nell'attesa, grazie al recupero dell'elettricità energetici il Ftse Mib di Piazza Affari si è portato in territorio positivo (+0,58%) facendo media della giornata dei titoli stranieri europei (+0,15%). Maglia nera per Atene (-2,01%). Crescono i timori sul rispetto degli accordi presi un anno fa dal governo Tspiras con i creditori internazionali.

BORSA ITALIANA

Indici Generali

08.02

07.02

Var. %

Ind. an.

FTSE Mib All Share (31.12.02-23356,21)

20536,67

20406,84

0,65

-1,90

FTSE MIB (31.12.97-24401,54)

17877,18

18662,61

0,58

-2,41

FTSE Mib Mid Cap (31.12.02-20146,67)

32997,12

32666,98

1,09

2,80

FTSE Mib Top 50 (31.12.02-10000)

28643,06

28047,73

0,69

3,57

Mediobanca (21.06-100)

53,03

52,25

-0,42

-6,51

Comiti Globale (1972-100)

1098,58

1103,10

-0,41

-2,28

FTSE ITALIA ALL SHARE +0,65%

Base 31/12/02 +23.656,21

20600

20400

20200

20000

19800

19600

19400

19200

19000

18800

18600

18400

18200

18000

17800

17600

17400

17200

17000

16800

16600

16400

16200

16000

15800

15600

15400

15200

15000

14800

14600

14400

14200

14000

13800

13600

13400

13200

13000

12800

12600

12400

12200

12000

11800

11600

11400

11200

11000

10800

10600

10400

10200

10000

9800

9600

9400

9200

9000

8800

8600

8400

8200

8000

7800

7600

7400

7200

7000

6800

6600

6400

6200

6000

5800

5600

5400

5200

5000

4800

4600

4400

4200

4000

3800

3600

3400

3200

3000

2800

2600

2400

2200

2000

1800

1600

1400

1200

1000

800

600

400

200

0

-200

-400

-600

-800

-1000

-1200

-1400

-1600

-1800

-2000

-2200

-2400

-2600

-2800

-3000

-3200

-3400

-3600

-3800

-4000

-4200

-4400

-4600

-4800

-5000

-5200

-5400

-5600

-5800

-6000

-6200

-6400

-6600

-6800

-7000

-7200

-7400

-7600

-7800

-8000

-8200

-8400

-8600

-8800

-9000

-9200

-9400

-9600

-9800

-10000

-10200

-10400

-10600

-10800

-11000

-11200

-11400

-11600

-11800

-12000

-12200

-12400

-12600

-12800

-13000

-13200

-13400

-13600

-13800

-14000

-14200

-14400

-14600

-14800

-15000

-15200

-15400

-15600

-15800

-16000

-16200

-16400

-16600

-16800

-17000

-17200

-17400

-17600

-17800

-18000

-18200

-18400

-18600

-18800

-19000

-19200

-19400

-19600

-19800

-20000

-20200

-20400

-20600

-20800

-21000

-21200

-21400

-21600

-21800

-22000

-22200

-22400

-22600

-22800

-23000

-23200

-23400

-23600

-23800

-24000

-24200

-24400

-24600

-24800

-25000

-25200

-25400

-25600

-25800

-26000

-26200

-26400

-26600

-26800

-27000

-27200

-27400

-27600

-27800

-28000

-28200

-28400

-28600

-28800

-29000

-29200

-29400

-29600

-29800

-30000

-30200

-30400

-30600

-30800

-31000

-31200

-31400

-31600

-31800

-32000

-32200

-32400

-32600

-32800

-33000

-33200

-33400

-33600

-33800

-34000

-34200

-34400

-34600

-34800

-35000

-35200

-35400

-35600

-35800

-36000

-36200

-36400

-36600

-36800

-37000

-37200

-37400

-37600

-37800

-38000

-38200

-38400

-38600

-38800

-39000

-39200

-39400

-39600

-39800

-40000

-40200

-40400

-40600

-40800

-41000

-41200

-41400

-41600

-41800

-42000

-42200

-42400

-42600

-42800

-43000

-43200

-43400

-43600

-43800

-44000

-44200

-44400

-44600

-44800

-45000

-45200

-45400

-45600

-45800

-46000

-46200

-46400

-46600

-46800

-47000

-47200

-47400

-47600

-47800

-48000

-48200

-48400

-48600

-48800

-49000

-49200

-49400

-49600

-49800

-50000

-50200

-50400

-50600

-50800

-51000

-51200

-51400

-51600

-51800

-52000

-52200

-52400

-52600

-52800

-53000

-53200

-53400

-53600

-53800

-54000

-54200

-54400

-54600

-54800

-55000

-55200

-55400

-55600

-55800

-56000

-56200

-56400

-56600

-56800

-57000

-57200

-57400

-57600

-57800

-58000

-58200

-58400

-58600

-58800

-59000

-59200

-59400

-59600

-59800

-60000

-60200

-60400

-60600

-60800

-61000

-61200

-61400

-61600

-61800

-62000

-62200

-62400

-62600

-62800

-63000

-63200

-63400

-63600

-63800

-64000

-64200

-64400

-64600

-64800

-65000

-65200

-65400

-65600

-65800

-66000

-66200

-66400

-66600

-66800

-67000

-67200

-67400

-67600

-67800

-68000

-68200

-68400

-68600

-68800

-69000

-69200

-69400

-69600

-69800

-70000

-70200

-70400

-70600

-70800

-71000

-71200

-71400

-71600

-71800

-72000

-72200

-72400

-72600

-72800

-73000

-73200

-73400

-73600

-73800

-74000

-74200

-74400

-74600

-74800

-75000

-75200

-75400

-75600

-75800

-76000

-76200

-76400

-76600

-76800

-77000

-77200

-77400

-77600

-77800

-78000

-78200

-78400

-78600

-78800

-79000

-79200

-79400

-79600

-79800

-80000

-80200

-80400

-80600

-80800

-81000

-81200

-81400

-81600

-81800

-82000

-82200

-82400

-82600

-82800

-83000

-83200

-83400

-83600

-83800

-84000

-84200

-84400

-84600

-84800

-85000

-85200

-85400

-85600

-85800

-86000

-86200

-86400

-86600

-86800

-87000

-87200

-87400

-87600

-87800

-88000

-88200

-88400

-88600

-88800

-89000

-89200

-89400

-89600

-89800

-90000

-90200

-90400

-90600

-90800

-91000

-91200

-91400

-91600

-91800

-92000

-92200

-92400

-92600

-92800

-93000

-93200

-93400

-93600

-93800

-94000

-94200

-94400

-94600

-94800

-95000

-95200

-95400

-95600

-95800

-96000

-96200

-96400

-96600

-96800

-97000

-97200

-97400

-97600

-97800

-98000

-98200

-98400

-98600

-98800

-99000

-99200

-99400

-99600

-99800

-100000

-100200

-100400

-100600

-100800

-101000

-101200

-101400

-101600

-101800

-102000

-102200

-102400

-102600

-102800

-103000

Mercati globali

LE MISURE SUL CREDITO

Prima fiducia per Gentiloni

A Palazzo Madama 157 sì e 108 no: ormai definitivo il testo che andrà al voto finale della Camera

Intervento sulle Dta

Possibile far valere sul 2016 il canone pagato a luglio ma riferito all'anno precedente

Sì del Senato, decreto banche verso il traguardo

Niente nomi nelle liste dei debitori, Grasso cassa la norma sui fondi alla Ryder Cup di golf



Davide Colombo
Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

■ Via libera del Senato al decreto «salva-risparmio». Con 157 «sì» e 108 «no» il Governo Gentiloni incassa la sua prima fiducia e attende ora la ratifica di Montecitorio, che potrebbe arrivare già nella prossima settimana. Prima della fiducia, il presidente Pietro Grasso ha disinnescato ogni possibile tensione sul voto dell'Aula dichiarando inammissibile per estraneità di materia l'emendamento con cui la Commissione Finanze aveva autorizzato la garanzia dello Stato da 97 milioni per la società chiamata a gestire la Ryder Cup di golf del 2022.

Accantonato l'emendamento sull'eventuale portavoce, il decreto legge varato alla vigilia di Natale per far fronte alla crisi del sistema creditizio esce da Palazzo Madama con numerose novità. A partire da quelle introdotte dal Governo, con il via libera della Dg Concorrenza della Ue, sui requisiti che permettono l'indennizzo ai piccoli investitori titolari di obbligazioni subordinate forzosamente convertite in azioni per effetto del burden sharing quando interviene la ricapitalizzazione precauzionale. In particolare, oltre al limite già previsto dal testo originario che riserva l'indennizzo (con scambio fra azioni e obbligazioni senior) a investitori che non siano «clienti professionali», viene introdotta un'ulteriore condizione secondo cui per essere indennizzabili gli strumenti devono essere stati acquistati prima del 1° gennaio 2016, ossia prima dell'entrata in vigore della *bail-in* che ha fatto alzato il livello di rischio dello strumento finanziario.

I correttivi approvati a Palazzo Madama precisano poi i criteri di determinazione del valore delle azioni alla base dello scambio successivo con i bond senior. I parametri distinguono le banche non quotate da quelle quotate (si veda le schede). Per contrastare invece possibili speculazioni, il prezzo di acquisto delle azioni figlie della conversione forzata, come precisato ieri dal servizio studi di Camera e Senato, sarà «il minore tra quello utilizzato per determinare il numero di azioni da attribuire in sede di conversione e quello che determina un corrispettivo corrispondente a quello pagato dall'azionista per la sottoscrizione o l'acquisto degli strumenti oggetto di conversione». La transazione deve prevedere la rinuncia dell'azionista a far valere ogni altra pretesa. Nella metodologia di calcolo dei valori delle nuove azioni o delle azioni che nascono dalla conversione, è poi stabilito uno sconto del 15% per gli obbligazionisti e del 25% per lo Stato.

Per quanto riguarda la garanzia dello Stato sulle emissioni di liquidità, viene precisato che può essere concessa anche in favore di una banca in risoluzione o di un ente-ponte. In questi casi, nessun supporto di liquidità garantito dallo Stato può essere però fornito prima della decisione della Commissione europea sulla notifica individuale.

Tra le novità oggetto di confronto politico sia in Commissione sia in Aula va ricordata la black list dei debitori degli istituti di credito che chiedono aiuto allo Stato. Al posto dei nomi ci sarà un elenco dei «profili di rischio dei soggetti» nei cui confronti la banca vanta crediti, classificati in sofferenza, per un ammontare almeno pari all'1% del patrimonio netto: questo elenco dovrà essere inserito nella relazione che il governo dovrà inviare ogni quattro mesi al parlamento.

Correttivi mirati anche sui manager delle banche salvate, fino alla previsione che l'Economia potrà subordinare l'apertura dell'ombrello pubblico ad alcune condizioni come la revoca dei vertici degli istituti in difficoltà. Si allunga da due a tre anni il periodo di incompatibilità per gli esperti «indipendenti» incaricati di valutare lo stato di salute della banca che chiede l'intervento statale.

Trova posto nel decreto anche la «strategia nazionale per l'educazione finanziaria». Per la sua attuazione si istituisce presso il ministero dell'Economia un Comitato nazionale composto da 11 membri. Ai costi del Comitato, dopo un confronto tra maggioranza e governo, il Mef ha stanziato un milione all'anno dal 2017, soluzione sostenuta in particolare dal relatore del provvedimento, il presidente della Commissione Finanze Mauro Marino (Pd).

Tra le novità attese anche fuori dalla banca in crisi ci sono i due interventi sulle Dta (deferred asset tax): l'estensione alle Bcc della possibilità di trasformare le Dta in crediti d'imposta e la possibilità di far valere il canone versato dalle banche nel luglio scorso per l'esercizio 2016 e non per quello del 2015, con l'estensione al 2030 per l'ultimo pagamento.

Riaperti poi fino al 31 maggio 2017 i termini per aderire ai rimborsi forfettari dell'80% per i clienti delle quattro banche regionali finite in risoluzione. Sempre per loro, il limite dei 100 mila euro di patrimonio mobiliare che dà diritto al rimborso esclude il valore delle obbligazioni azzerate. Fissata per legge anche l'assistenza gratuita per la presentazione della domanda; domanda che potrà essere presentata dal proprietario degli strumenti finanziari, il coniuge, il convivente more uxorio, i parenti entro il secondo grado in possesso degli strumenti finanziari a seguito di trasferimento con atto vivente.

Le novità approvate al Senato rispetto al decreto del governo

BURDEN SHARING

Indennizzi solo per i bond comprati entro il 2015

I confini del *misselling*, ossia il riconoscimento ai sottoscrittori *retail* di aver acquistato le azioni subordinate della banca entrata in un'operazione di salvataggio senza avere i requisiti per comprenderne l'effettiva rischiosità, sono definiti fissando al 1° gennaio 2016 la data entro cui sono stati effettuati gli acquisti. Dopo quella data i presupposti del *misselling* vengono meno. Il meccanismo di *burden sharing* avrà effetti diversi tra i sottoscrittori di bond prima e dopo questa data. Chi li ha sottoscritti prima e non è una controparte qualificata, potrà contare su una transazione con il riconoscimento del valore nominale all'acquisto. Gli altri subiranno invece una penalizzazione maggiore con la conversione in azioni.



PROFILI DI RISCHIO

Niente lista con nomi di debitori insolventi ma profili di rischio

Tra le novità oggetto di confronto politico sia in Commissione che in Aula a Palazzo Madama va ricordato il nodo della lista dei debitori insolventi degli istituti di credito che chiedono aiuto allo Stato sia per la ricapitalizzazione precauzionale sia per le garanzie sulla liquidità. Non è passata la proposta originariamente lanciata dalla presidenza dell'Abi. Approvato invece l'obbligo di fornire un elenco dei «profili di rischio dei soggetti» dei soggetti nei cui confronti la banca in salvataggio vanta crediti, classificati in sofferenza, per un ammontare pari o superiore all'1% del patrimonio netto. Questa informativa dovrà essere inserita nella relazione che il governo dovrà inviare ogni quattro mesi al Parlamento sugli interventi di salvataggio effettuati.



SCONTO ALLO STATO

Sulle azioni di nuova emissione al Tesoro riduzione del 25%

Il Tesoro negli interventi di ricapitalizzazione precauzionale e temporanea potrà sottoscrivere azioni di nuova emissione che attribuiscono il diritto di voto non limitato né condizionato nell'assemblea ordinaria e nell'assemblea straordinaria, non privilegiate nella distribuzione degli utili né postergate nell'attribuzione delle perdite. D'intesa con la Direzione generale Concorrenza della Commissione europea si è stabilito un fattore di sconto del 25% per lo Stato e del 15% per i detentori di bond subordinati che si vedranno attribuite nuove azioni in virtù del *burden sharing*. In questo modo si è garantita la necessaria diluizione degli azionisti preesistenti e un'appropriatezza remunerazione dell'azionista Stato.



RIMBORSI FORFETARI

Tempo fino a maggio per il rimborso dell'80 per cento

Approvate anche le correzioni richieste dagli obbligazionisti delle banche in risoluzione. Sono stati infatti riaperti i termini fino al 31 maggio 2017 per aderire ai rimborsi forfettari dell'80% dovuti ai clienti dei 4 istituti di credito (Banca Marche, Banca Etruria, CariChieti, Cariferrara). Inoltre vengono escluse dal limite dei 100 mila euro di patrimonio le obbligazioni azzerate per effetto della procedura di risoluzione. Si stabilisce anche la gratuità del servizio di assistenza agli investitori per la compilazione e la presentazione delle istanze. E la domanda per ottenere i rimborsi potrà essere presentata dal proprietario degli strumenti finanziari, dal coniuge, dal convivente more uxorio, dai parenti entro il secondo grado in possesso degli strumenti finanziari a seguito di trasferimento con atto vivi.



VALORE DELLE BANCHE

Per definire il prezzo criteri differenziati tra quotate e non

Sono stati precisati i criteri di determinazione del valore delle azioni, distinguendo le modalità applicabili per le banche non quotate e quelle quotate. Nel primo caso il valore è calcolato in base alla consistenza patrimoniale, alle prospettive reddituali, all'andamento del rapporto tra il valore contabile tenuto conto delle perdite connesse alle eventuali operazioni straordinarie. Per gli istituti quotati il valore delle azioni è determinato in base all'andamento delle quotazioni nei 30 giorni prima della data indicata dal Mef. Se la quotazione è stata sospesa per periodi superiori a 15 giorni nel periodo di riferimento, il valore delle azioni è il minore tra il prezzo di riferimento medio degli ultimi 30 giorni di mercato nei quali l'azione è stata negoziata e quello determinato secondo i criteri previsti per le banche non quotate.



EDUCAZIONE FINANZIARIA

Un Piano nazionale per alfabetizzare i risparmiatori

Trova posto nel decreto legge anche la Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale. Per la sua attuazione si istituisce e si disciplina presso il ministero dell'Economia e delle finanze, un Comitato nazionale composto da 11 membri in rappresentanza delle autorità finanziarie e delle associazioni di categoria. Sono previste riunioni periodiche e la costituzione di specifici gruppi di ricerca, cui potranno partecipare accademici e esperti della materia. Agli oneri derivanti dall'attività del Comitato, dopo un confronto tra maggioranza e Governo sostenuto soprattutto dal presidente della Commissione Finanze e relatore del disegno di legge di conversione, Mauro Marino, il Mef ha stanziato un milione di euro l'anno a decorrere dal 2017.



DECISIONI SUI MANAGER

Tetto agli stipendi e nuovi manager nelle banche salvate

Correttivi mirati anche sui compensi dei manager. Il Mef potrà subordinare la sottoscrizione del capitale ad alcune condizioni. Oltre alla revoca degli organi apicali potrà anche fissare una limitazione alla retribuzione complessiva dei membri del consiglio di amministrazione e dell'alta dirigenza dell'istituto interessato dalle misure. Sugli esperti indipendenti chiamati in causa per stilare la relazione sullo stato di salute della banca che chiede l'intervento statale il dl modificato dal Senato indica negli ultimi tre anni, in luogo degli ultimi due anni come aveva inizialmente indicato il Governo, il lasso di tempo nel quale gli esperti non devono avere intrattenuto relazioni di affari, professionali o finanziarie con gli istituti oggetto di ricapitalizzazione precauzionale.



ONERI E COPERTURE

Più debito (20 mld) e 582 milioni di interessi entro il 2019

Per quest'anno si autorizza un aumento di 20 miliardi del livello massimo del saldo netto da finanziare (che passa dai 38 miliardi previsti dalla legge di Bilancio a 58 miliardi) e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario, nonché l'importo massimo di emissione di titoli pubblici. Gli oneri per interessi legati alle maggiori emissioni di titoli pubblici ammontano invece a 582 milioni nei prossimi tre anni (di cui 290 a decorrere dal 2019). Per le coperture di questi ultimi si prevede il ricorso ai Fondi da ripartire del ministero dell'Economia e ad altri fondi speciali come il Fondo per interventi strutturali di politica economica, il Fondo per l'attuazione delle contribuzioni pluriennali e altri accantonamenti previsti nei bilanci del ministero delle Infrastrutture e del ministero dell'Ambiente.



L'EDITORIALE

Donato Masciandaro

Le tre regole per aprire il paracadute bancario

► Continua da pagina 1

Quale notizia? Qualunque notizia, anche falsa; l'importante è che venga percepita come rilevante, per innescare il gioco dell'anticipo, ed il successivo effetto gregge. Oggi - per le banche europee, incluse quelle italiane - è dunque più alto che in passato il rischio che un simile fallimento del mercato si presenti, per cui una banca solvibile venga erroneamente percepita in difficoltà. Dunque le regole europee consentono ai singoli Stati di definire paracaduti precauzionali per scongiurare un tale rischio.

L'Italia ha opportunamente deciso di dotarsi della possibilità di approntare simili paracaduti, che nei fatti ripropongono l'eventualità di un temporaneo e straordinario ritorno dello Stato Banchiere. Allo stesso tempo, le esperienze degli ultimi tre decenni - da quelle di successo stile svedese a quelle fallimentari stile giapponese - hanno mostrato come lo Stato banchiere può essere di volta in volta un rimedio alle distorsioni di mercati miopi, ovvero una toppa peggiore del buco, sommando le inefficienze pubbliche a quelle private.

Da questo punto di vista, è inutile nascondere una realtà: la percezione in Europa della capacità dello Stato italiano di definire un paracadute che parli nei fatti il linguaggio dell'Unione è bassa. Da questo punto di vista, giusto o sbagliato che sia, alla percezione che l'Europa ha dell'Italia i risultati del referendum di dicembre hanno fatto malissimo.

Ora, per risalire la china, occorrono atti che siano coerenti con le regole europee con modalità che siano rapide, trasparenti e credibili. La probabilità che l'Europa approvi il concreto utilizzo del paracadute italiano - sia esso in Toscana, o in Veneto - dipenderà da come verranno declinati i principi che vedono

l'intervento pubblico possibile solo in situazioni ben definite, come ad esempio - ma non solo - la presenza di intermediari sani nei fondamentali, di una congiuntura che non consenta un intervento esclusivamente privato, e della definizione di modalità per cui lo Stato banchiere deve essere una parentesi di efficienza, e non un cavallo di Troia per consentire che nuove inefficienze della mano pubblica si sommino a quelle già provocate da mani private. Da questo punto di vista, l'aver per esempio definito una somma - i famosi venti miliardi - piuttosto che un dettagliato modus operandi, non è stato la partenza migliore. Ma si può rimediare; un paracadute bancario italiano che parli la lingua europea, soprattutto in vista dei prossimi incerti

LE CONDIZIONI

Occorrono atti coerenti con le regole europee e modalità che siano rapide, trasparenti e credibili

mesi, è l'ennesima occasione che l'Italia ha di cogliere due obiettivi con una mossa sola: tutelare legittimi interessi nazionali e nel contempo contribuire alla stabilità europea. L'alternativa è - come purtroppo in altre passate occasioni - contribuire autolesionisticamente a segare il ramo su cui si è seduti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervento pubblico

● Per evitare che una serie di eventi, non necessariamente economici, influenzino negativamente la percezione sullo stato di salute delle banche (per cui una banca solvibile è erroneamente percepita in difficoltà) le regole europee consentono ai singoli Stati di definire paracaduti precauzionali per scongiurare un tale rischio. Tuttavia, in caso di dissesto di una banca, la direttiva Brdd su risoluzione e risanamento delle banche prevede il *bail-in*, la ripartizione delle partite tra azioni, obbligazioni subordinate, senior bond e depositi oltre i 100 mila euro prima di un eventuale intervento pubblico

Monte dei Paschi. I detentori di bond subordinati al 25% secondo i calcoli di Equita Sim alla luce delle modifiche al decreto banche

Lo Stato verso quota 66% nel capitale di Mps

■ A valle dell'aumento di capitale da 8,8 miliardi di euro e dell'intervento governativo (stimato attorno ai 6,6 miliardi), il capitale di Mps finirà per il 66% in mano allo Stato, mentre un altro 25% sarà sotto il controllo dei detentori di bond subordinati. Potrebbe essere questo l'assetto azionario finale di Montepaschi, secondo i calcoli di Equita Sim, alla luce delle modifiche al decreto Salva-risparmio approvate ieri.

Il nuovo testo apporta alcune variazioni sostanziali al provvedimento approvato a fine dicembre. Nel complesso, segnala l'analista Giovanni Razzoli nel suo report, i termini dell'intervento pubblico sono «meno favorevoli» per i bondholders istituzionali e retail, sebbene l'impianto complessivo dell'intervento «resta tutto sommato investor friendly».

Vediamo nel dettaglio quali sono le novità che interessano da

vicino gli investitori.

La prima riguarda l'ammontare delle obbligazioni su cui verrà calcolato l'importo da convertire in azioni. Che non sarà costituito dal valore nominale acquistato, ma dal prezzo di acquisto dei bond. In pratica il corrispettivo

NOVITÀ

L'importo da convertire in azioni non sarà calcolato sul valore nominale acquistato, ma sul prezzo di acquisto dei bond

per l'acquisto delle azioni prodotte dalla conversione forzata dei bond non potrà superare il prezzo pagato dall'investitore al momento dell'acquisto. Un provvedimento, questo, che di fatto impedisce eventi mosse speculative di fondi o investitori

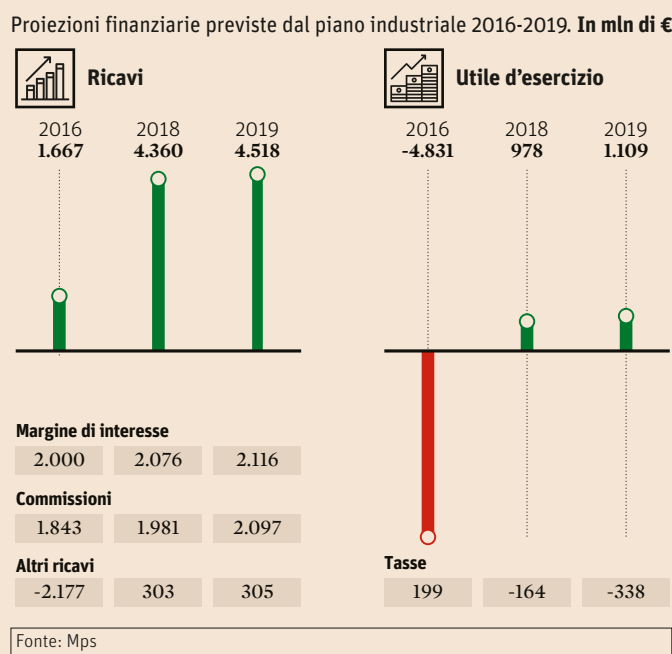
che hanno acquistato i bond a prezzi scontati nella fase di incertezza pre-aumento puntando poi sul rimborso pieno.

In tema di *burden sharing*, ci sarà una discriminazione del prezzo di conversione. Confermato lo sconto del 15% riconosciuto sulle azioni consegnate ai titolari dei bond subordinati soggetti a conversione, mentre lo Stato acquisterà le nuove azioni attraverso ricapitalizzazione pubblica con uno sconto del 25% rispetto al prezzo di conversione.

Altro dettaglio da sottolineare è quello relativo al meccanismo di rimborso per le azioni derivanti dalla conversione dei bond subordinati in bond senior, che vale soltanto per i titoli acquistati prima del 1° gennaio 2016, data di entrata in vigore delle normative del *bail in*.

A proposito dell'emissione delle azioni risultanti dalla con-

Il piano industriale che dovrà essere rivisto



versione dei bond e dall'aumento di capitale pubblico, secondo Equita, il prezzo dovrebbe attestarsi a 20,65 euro per azione, cifra a cui applicare poi lo sconto del 15% - 25%. «In base ai nostri calcoli - spiega Equita - i detentori di subordinati controllerebbero il 25% di Mps e il Governo il 66%», una cifra sostanzialmente in linea con quanto preannunciato nelle scorse dallo stesso presidente di Mps Alessandro Falciai. Oggi intanto la banca alzerà il velo sui conti del 2016, che metteranno in luce ulteriori rettifiche, dopo che i primi nove mesi dell'anno si sono chiusi con un perdita di 848 milioni. La banca peraltro a fine mese avvierà il dialogo con le autorità europee sul nuovo piano industriale, che dovrebbe vedere una soluzione definitiva per i 27 miliardi di Npl in portafoglio. Il piano dovrebbe essere varato in un cda in programma per il 23 febbraio. Dopo di che, il Mef invierà il nuovo piano a Dg Comp per l'ok definitivo.

L.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atlante. Dopo le critiche alle banche sul mancato sostegno

Guzzetti sostiene Penati: «Osservazioni pertinenti»

■ «Le osservazioni di Penati sono del tutto pertinenti». Il presidente della Fondazione Cariplo e dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, spezza una lancia a favore di Alessandro Penati, il presidente di Qaestio, la Sgr promotrice del Fondo Atlante, che ieri ha messo in evidenza l'assenza di appoggio da parte delle banche sottoscrittrici («Macché supporto, mi votano contro», ha detto Penati martedì). «Salvo un socio - ha aggiunto ieri Guzzetti - che è Intesa e Messina che ha sempre affiancato positivamente l'azione di Atlante: questo va chiarito».

Martedì il numero uno del fondo Atlante si era espresso contro le banche socie, che nel frattempo hanno deciso di svalutare la quota detenuta

nel fondo. Svalutazioni, ha detto Penati, che mostrano «una lungimiranza pari a zero» e che lo fanno «imbestialire». Sul tema si è espresso sempre ieri il presidente del Cda di Intesa, Gian Maria Gros-Pietro, secondo cui «una valutazione prudente non rappresenta una profetia sull'andamento di un investimento e non è una boccatura». Intesa Sanpaolo ha svalutato l'investimento di 845 milioni nel Fondo Atlante per 227 milioni. «Abbiamo recepito la valutazione esterna di una società di revisione - ha detto ieri il presidente di Intesa - e questo è un elemento di prudenza. Se in futuro questa prudenza risulterà eccessiva ne saremo molto lieti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercati globali

LA GIORNATA

Le performance

Da gennaio l'indice Msci Emerging Markets ha guadagnato il 6,7%, battendo le Borse mondiali

Effetto valuta

Sud America favorito dal calo del dollaro, ma l'andamento del biglietto verde resta un rischio

Effetto spread, capitali verso Emergenti e bond Usa

La capitalizzazione delle Borse "esotiche" sale da inizio anno di 800 miliardi - Rally di Russia e Brasile

Andrea Franceschi

» Continua da pagina 1

L'agenda economica della nuova amministrazione Usa, all'insegna del motto «America First», del muro al confine con il Messico e delle minacce di guerra commerciale con la Cina è tutto fuorché positiva per le economie dei Paesi emergenti. Così come non lo è la sua politica di stimolo fiscale che, avendo effetti inflattivi sull'economia, può accelerare il processo di normalizzazione della politica monetaria della Fed con l'effetto di rafforzare il dollaro e rendere meno sostenibile il debito in valuta forte accumulato in questi anni dalle società emergenti. Nonostante ciò questa classe di investimento è stata fortemente gettonata dagli investitori in queste prime settimane del nuovo anno.

Questo è successo anche perché, con le tensioni sul mercato obbligazionario nell'Eurozona di queste settimane, gli investitori che già nel 2016 avevano ridotto molto la loro esposizione sull'azionario europeo (113 miliardi di dollari di deflussi netti) hanno chiuso posizioni anche sul reddito fisso scegliendo di destinarle altrove. Ad esempio sui bond americani che, dopo il tonfo di novembre e dicembre, sono tornati a salire. Ma soprattutto sugli emergenti, la classe di investimento che ha regalato agli investitori le performance migliori.

Da inizio anno l'indice Msci Emerging Markets ha guadagnato il 6,72% facendo nettamente meglio dell'indice azionario globale Msci World (+2,52%). Da un'elaborazione che *Il Sole 24 Ore* ha fatto su banca dati *S&P Market Intelligence* risulta che la capitalizzazione delle società quotate con sede nei Paesi emergenti da inizio anno sia cresciuta di circa 800 miliardi di dollari.

A fronte di un mercato obbli-

gionario che, soprattutto in Europa, ha vissuto momenti di alta tensione in queste settimane il segmento dei titoli di Stato emergenti in media ha fatto bene. L'indice BofA Merrill Lynch delle obbligazioni governative "sovereign" emergenti da inizio anno ha guadagnato lo 0,26% a fronte di un -0,48% dell'analogo indice per i paesi sviluppati. Se il segmento dei governativi ha avuto un avvio d'anno shock nell'Eurozona (-2,6% la performance dell'indice iBoxx dei titoli di Stato) in diversi Paesi emergenti un tempo bistrattati dagli investitori si sono registrate performance importanti. Il rendimen-

IL RISCHIO PROTEZIONISMO

Le posizioni protezionistiche del nuovo governo Usa non giocano a favore degli emergenti ma il mercato per ora non vede minacce imminenti

to medio delle obbligazioni governative brasiliane, che un anno fa viaggiava intorno al 16%, è sceso poco sopra il 10 per cento. Da inizio anno - segnala Capital Economics - chi ha scommesso sul real brasiliano ha registrato un ritorno di investimento del 2,3 per cento. Il rally ha interessato ovviamente anche la Borsa di San Paolo che ha guadagnato il 7,62 per cento.

Altro caso eclatante è quello della Russia, uno dei Paesi che più ha beneficiato della vittoria di Trump alle elezioni Usa visto che quest'ultimo non ha mai fatto mistero delle sue simpatie per Vladimir Putin e di voler rompere l'isolamento internazionale del Paese. Dalle elezioni Usa l'indice Mscix ha guadagnato l'11%, il rublo si è apprezzato del 7,6% mentre i credit default swap (i derivati che funzionano come polizze di assicurazione sull'in-

solvenza del Paese) sono piombati ai minimi di luglio 2014 con una flessione, rispetto ai massimi toccati a gennaio 2015, del 71 per cento.

Non tutti gli emergenti hanno corso alla stessa velocità. La Cina ed altre economie del Sud est asiatico ad esempio non sono andate bene come il Sudamerica o la Russia. Questo in parte ha a che vedere con il fatto che i destini di molte economie emergenti sono legati a doppio filo a quello delle materie prime che esportano e che condizionano l'andamento della loro economia. Se tra il 2014 e il 2015 il crollo delle quotazioni del mercato delle commodities si accompagnò al tonfo di bond azioni e valute «emerging» va da sé che il recupero registrato dai prezzi delle materie prime (nell'ultimo anno l'indice Goldman Sachs Commodity ha guadagnato il 18%) debba coincidere con un trend correlato.

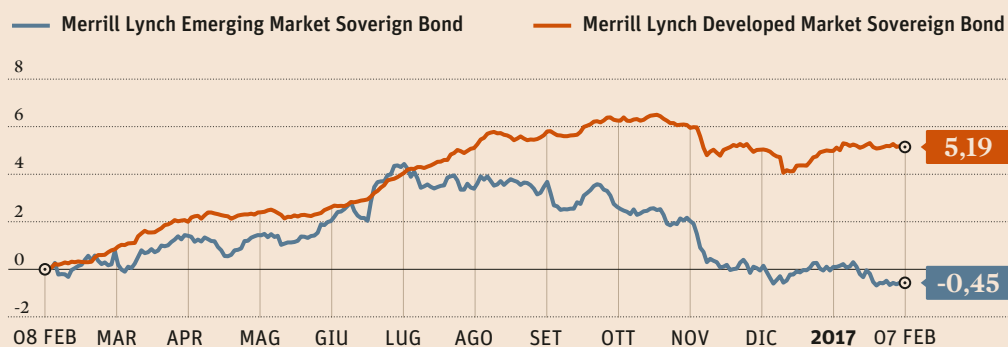
Altra variabile chiave sono i tassi dei titoli Usa e le quotazioni del dollaro. La risalita di questi indicatori in genere si accompagna a un ribasso dei mercati emergenti. Così non è stato nel 2016 anche perché l'effetto negativo di tassi Usa e biglietto verde è stato compensato dal rally delle commodity. In queste prime settimane del 2017 il dollaro si è deprezzato di oltre il 2% e i tassi dei Treasury sono scesi e ciò ha contribuito alla performance positiva degli emergenti. Poi certo bisognerà vedere cosa succederà nei prossimi mesi. Se la Fed deciderà di adottare un atteggiamento prudente sul costo del denaro (non tre rialzi dei tassi come annunciato ma solo uno) è probabile il rally degli emergenti possa consolidarsi. Se, viceversa, prevarrà un orientamento restrittivo, è lecito aspettarsi una correzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I movimenti dei mercati

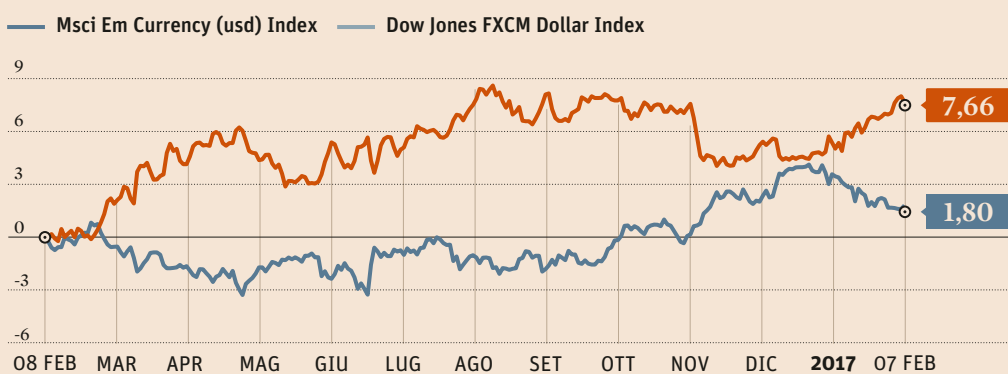
BOND, IL CONFRONTO TRA EMERGENTI E SVILUPPATI

Andamento degli indici BofA Merrill Lynch Emerging Markets Sovereign Bond e BofA Merrill Lynch Developed Markets Sovereign Bond



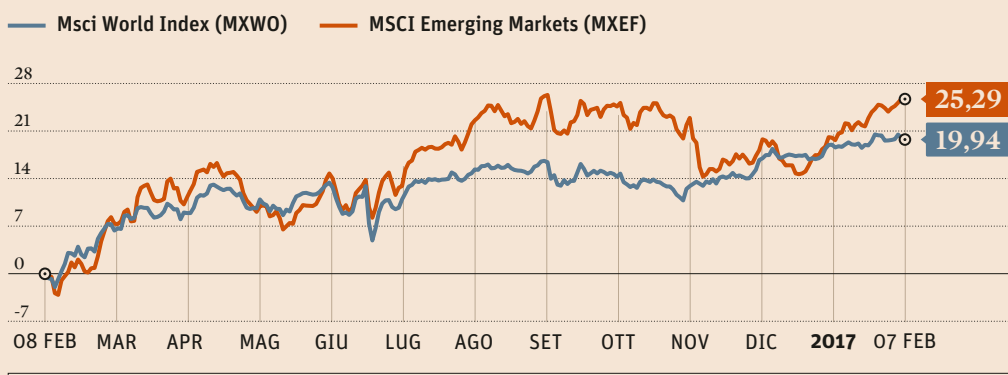
DOLLARO E VALUTE EMERGENTI A CONFRONTO

Andamento di Msci Em Currency Index e Dollar Index



BORSA, EMERGENTI E BORSE MONDIALI A CONFRONTO

Andamento nell'ultimo anno degli indici Msci Emerging Markets e Msci World



Fonte: S&P Capital IQ

L'ANALISI

Walter Riolfi

Le incertezze della politica e la volatilità dei mercati

Se davvero la rotta di Wall Street fosse tracciata dal faro degli utili aziendali, la borsa avrebbe qualche motivo per ripensare l'esuberante ottimismo: non fosse altro perché quegli utili, pur migliori delle attese per il trimestre passato, si stanno invece rivelando peggiori per l'intero 2017: otto mesi fa li s'immaginava in crescita del 15%, a inizio anno del 12,5% e ieri del 10,9%. Le ottimistiche stime dei mesi scorsi diventano più contenute con il passare del tempo.

È dunque la politica la sola ragione che di questi tempi muove le varie attività finanziarie. Le ipotesi sugli esiti delle elezioni in Europa, forieri di sventure o di propizi sviluppi per la sopravvivenza dell'euro, hanno condizionato fino a l'altro giorno il corso dei Btp e degli altri titoli di Stato, così come i prezzi delle azioni bancarie: ma paiono essere stati ininfluente ieri, anzi nel tardo pomeriggio di ieri, visto che, non si sa bene perché, le cose sono andate un po' meglio. E la politica o, meglio, l'assoluta incertezza sulle linee guida di quella che è stata celebrata come la rivoluzione economica di Trump condiziona il dollaro, i Treasury americani, senza tuttavia turbare Wall Street, che ancora veleggia sui massimi: il solo mercato a non aver messo in discussione l'assunto della reflazione.

Ma, a giudicare dai rendimenti dei Treasury, scesi al 2,33%, i livelli di novembre, o al dollaro, tornato a quota 100, vanificando il rialzo seguito all'elezione del nuovo presidente, si direbbe che la politica di Trump non sia poi quella rivoluzione sperata. Joachim Fels di Pimco sostiene che la contrarietà della Casa Bianca al dollaro forte può innescare una guerra valutaria dove il più forte, ossia gli Usa, hanno buone chance di successo. Può darsi, anche perché non ci sono idee chiare su come sarà la politica di Trump e perché, prima di vedere le conseguenze di quanto promesso, occorreranno lunghi mesi. La sola cosa certa è che le incertezze della politica creano volatilità e umori che durano lo spazio di pochi giorni.

L'ANALISI

Morya Longo

Se il populismo europeo salva il Messico dal populismo Usa

» Continua da pagina 1

Le vie dei mercati finanziari sono infinite. Imprevedibili. A tratti paradossali. Marine Le Pen e tutti i leader anti-euro stanno involontariamente "salvando" Paesi come il Messico, che il nuovo Presidente Usa e la sua dottrina «America first» avevano affossato. Perché l'incertezza generata dalle elezioni in Olanda, Francia e Germania sta convincendo gli investitori globali a uscire dall'Europa e a spostare i capitali proprio verso i Paesi emergenti. Inclusi quelli, come il Messico, che erano stati l'epicentro della bufera finanziaria dopo l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca.

I numeri parlano da soli. Nell'ultimo mese le obbligazioni in valuta locale di Brasile (+3,5%), Perù (+2,5%) e Messico (+1,5%) hanno registrato le migliori performance (in termini di ritorno totale) tra tutti i Paesi emergenti. Stesso discorso per le obbligazioni in dollari di quei Paesi: il tanto bistrattato (dalla Casa Bianca) Messico, anche su questo mercato nell'ultimo mese è stato il sesto miglior performer tra gli emergenti. E, in generale, i bond del Sud America hanno battuto, in questo primo scorcio di 2017, tutti gli altri mercati obbligazionari.

Il motivo principale per cui gli investitori globali sono tornati ad apprezzare il Sud America, dopo un terremoto iniziale seguito all'elezione di Donald Trump, è legato proprio all'incertezza politica europea. Dovendo scegliere dove rilocare i risparmi che escono dal Vecchio continente, tanti investitori hanno infatti rivalutato il Sud America (e non solo). Scegliendo Paesi con economie promettenti e con situazioni politiche stabili. Così - paradossalmente - il populismo europeo ricostruisce ciò che il populismo Usa stava distruggendo.

La realtà è che sui mercati finanziari c'è così tanto denaro che nessuno sa più davvero dove metterlo. Non esistono più porti sicuri. Né certezze. Così, in un mondo a geometrie variabili, capita che la paura di ieri diventi l'opportunità di oggi. E viceversa.

m.longo@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercio globale. La politica protezionista di Trump potrebbe costare l'1% del Pil a Dublino e lo 0,3% a Berlino per ogni riduzione del 10% dell'export verso gli Usa

Germania e Irlanda, ecco chi più soffre per «America first»

Maximilian Cellino

Quando Peter Navarro, capo del nuovo Consiglio nazionale per il commercio degli Stati Uniti, ha accusato la Germania di sfruttare un euro «gravemente sottovalutato» per esportare a prezzi di favore nel suo Paese, è apparso finalmente chiaro come anche l'Europa sia finita nel mirino delle strategie protezioniste che rappresentano (per ora) la caratteristica principale delle politiche di Donald Trump. Quanto possa costare al Vecchio Continente quello slogan «America First» è difficile da stabilire, perché al momen-

to non è chiaro se potranno essere imposti dazi a singoli Paesi o nell'insieme, oppure se ci si limiterà (come in realtà già sta avvenendo) a tener sotto controllo il valore del cambio euro/dollaro.

Si può però già capire quali saranno i Paesi più esposti: a partire

LE CONSEGUENZE

Per Italia, Francia e Spagna l'impatto sarebbe inferiore, ma con una guerra commerciale «a tutto campo» nel lungo termine tutti hanno da perdere

naturalmente dalla Germania, che quando si parla di export di beni detiene ovviamente uno degli avanzi commerciali più elevati nei confronti degli Stati Uniti e pari al 2,3% del Pil. Alla fine del 2015, secondo i dati più recenti pubblicati dal Fmi, soltanto l'Irlanda riusciva a superarla con il 6,6% del Pil anche se è ovvio che Berlino ha un peso specifico ben superiore a quello di Dublino.

Ancora più significativi degli indicatori sulle semplici esportazioni sarebbero per la verità le cifre che considerano non il solo prodotto finito ma il valore ag-

giunto all'interno di ciascun Paese. È chiaro infatti, per fare un esempio classico, che un'auto assemblata in Germania sia costituita da diverse componenti prodotte magari in Stati diversi. Questi ultimi dati, rilevati dall'Ocse, sono purtroppo aggiornati soltanto a fine 2011, riflettono comunque tendenze ancora in atto e possono essere quindi ritenuti significativi.

Anche in questo caso è l'Irlanda la più esposta all'export Usa con l'equivalente del 10,6% del Pil, seguita nell'Eurozona da Belgio e Germania rispettivamente con il 3,2% e il 2,9%, mentre il Por-

togallo chiude la classifica con appena lo 0,7 per cento. Se queste cifre fossero tradotte in soldoni, spiega Stephen Brown della società di analisi indipendente Capital Economics, «un ipotetico calo del 10% delle esportazioni verso gli Stati Uniti si tradurrebbe in una contrazione del Pil dell'1% per l'Irlanda, dello 0,3% per la Germania e meno dello 0,1% per il Portogallo».

L'Italia, in questa graduatoria, non appare tra le più colpite, al pari di Francia e Spagna, con una quota di valore aggiunto derivante da beni e servizi esportati verso

gli Usa attorno al 2% che ci potrebbe «costare» 2 decimi di Pil nello scenario ipotizzato in precedenza. Lo scenario fin qui proposto appare forse pessimista, ma occorre considerare che gli effetti finora paventati potrebbero risultare addirittura blandi in confronto alle conseguenze potenziali che potrebbero scaturire nel lungo termine da una politica protezionista. «L'Unione europea - sostiene ancora Brown - potrebbe adottare contromisure che contribuirebbero da una parte a ridurre le loro importazioni, ma dall'altra anche ad aumentare l'inflazione e a ridurre quindi il reddito disponibile». In una vera e propria guerra commerciale tutti, in fondo, hanno da perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbiamo raggiunto oltre
14 milioni di abitazioni
in più di **1.670** comuni.

Abbiamo coperto il **60%** dell'Italia
e presto la **Fibra di TIM** arriverà in tutto il Paese.

TIM

Le abitazioni sono raggiunte dalla fibra ottica in modalità FTTCab o FTTH. Per informazioni sulle abitazioni raggiunte dalla fibra <https://www.tim.it/verifica-copertura>. Il dato relativo al 60% di copertura si riferisce alle abitazioni italiane.

NUOVA FORD EDGE

Ci sono cose che restano impresse, che è impossibile
togliersi dalla testa, che una volta viste, non si dimenticano più.

ONCE SEEN. NEVER FORGOTTEN.

Provala in tutti gli showroom Ford.

€39.000



Anche sabato e domenica



Go Further

Offerta valida fino al 28/02/2017 su Ford Edge Plus AWD 2.0 TDCi 180CV grazie al contributo dei Ford Partner. Prezzo raccomandato dalla Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Ford Edge: consumi da 5,8 a 5,9 litri/100km (ciclo misto); emissioni CO2 da 149 a 152 g/km. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Le vie della ripresa

LA CORREZIONE DEI CONTI

Le ipotesi sul tavolo

I tecnici lavorano a un ritocco di 2 centesimi sulla benzina e a riduzioni «semi-lineari» sui budget dei ministeri

Le valutazioni di Bruxelles

La Commissione terrà conto anche della lettera inviata da Padoan per la proroga dello split payment

Manovra, pacchetto accise-tagli da 2,4 miliardi

Verso la correzione in due tempi: possibile primo decreto a fine febbraio, poi la stretta anti-evasione

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

L'intervento sulle accise e la misura del conto da presentare ai ministeri dominano le riunioni che in questi giorni stanno impegnando i tecnici dell'Economia in vista delle misure di aggiustamento dei conti chieste dall'Europa.

A Bruxelles, intanto, nelle valutazioni della commissione sui conti italiani è entrata anche la lettera inviata martedì dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan per chiedere il via libera all'estensione dello split payment e alla sua applicazione fino al 2020. Il dossier tecnico è in via di limatura, ma sulla sua versione definitiva pesa ancora qualche variabile. La prima è legata all'entità effettiva dei ritocchi alle accise che rappresentano la mossa-chiave nel primo tempo della correzione, e sono chiamate a portare in cassa quest'anno fino a 1,5 mi-

liardi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). La calibratura dei rincari da applicare alla benzina (le ipotesi parlano di aumenti fino a 2 punti) e alle sigarette dipende dalla tempistica del decreto, perché raccogliere 1,5 miliardi in dieci mesi o in otto non è la stessa cosa, ma anche dalla possibilità di raccogliere una frazione di questa cifra per altra via.

LE INCOGNITE POLITICHE
Aumentano i frenatori: alla Camera mozione del Pd renziano per «ridurre le tasse» e «scongiurare aumenti delle accise»

La lettera sullo split payment mandata a Bruxelles l'altro ieri cita anche «altre tassazioni indirette»: in un panorama che per il momento esclude espressamente aumenti delle aliquote Iva, le opzioni alternative si limitano a interventi su imposte come il registro o il bollo. Nella valutazione dei tecnici sono entrati anche questi aspetti, che numeri alla mano non sembrano però più di tanto promettenti perché il rapporto fra la complessità tecnica e la possibilità di raccogliere risorse sufficienti pende decisamente a favore della prima.

Toccherà alle accise quindi il grosso del lavoro nella prima fase, affiancate dal capitolo

Ma nemmeno questa partita è semplice, come ha ricordato ancora ieri l'ex mister spending review Carlo Cottarelli, oggi tornato come direttore al Fondo monetario internazionale: «Qualcosa si è fatto - ha spiegato in mattinata ospite della Rai - ma quando si cerca di tagliare c'è sempre qualche lobby che interviene». A completare la voce «tagli», nel programma del governo messo nero su bianco da Padoan, c'è poi il mini-pacchetto degli interventi su alcuni crediti d'imposta settoriali chiamato a raccogliere 100-150 milioni: anche in questo caso il lavoro di selezione da parte del Mef è in corso, ma è probabile che le forbici non si applicheranno a settori come l'autotrasporto per evitare ricadute politiche troppo pesanti.

Ma le incognite politiche si intensificano in realtà su tutto l'impianto dell'aggiustamento, anche dalle parti del Pd dopo che già nei giorni scorsi dal leader di Ncd Angelino Alfano era arrivato un «no» alla prospettiva di un aumento della pressione fiscale. E ieri l'impegno del governo «a ridurre le tasse e a scongiurare aumenti delle accise su tabacchi e carburanti» è stato chiesto da una mozione presentata da Edoardo Fanucci, giovane deputato toscano del Partito Democratico.

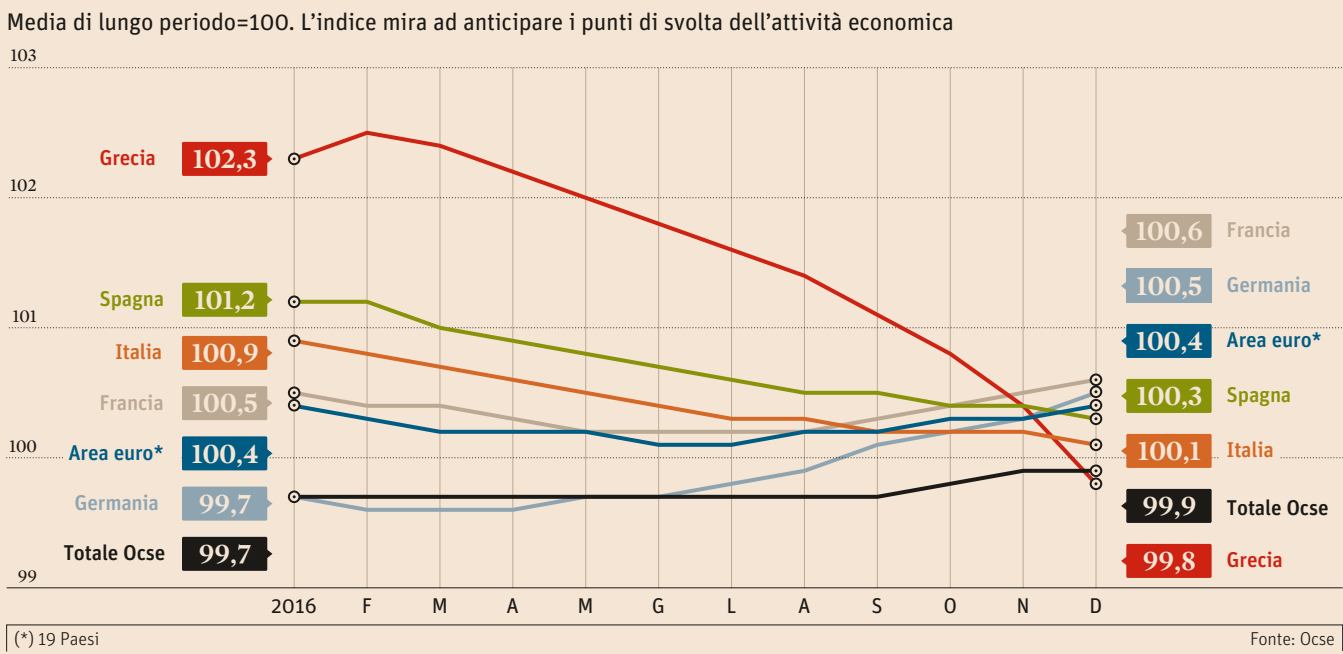
Anche questi fattori incidono ovviamente sul calendario per la correzione, mentre si continua a lavorare a una costruzione in due tempi con un primo provvedimento prima del Def.

In questa prospettiva, le misure su accise e tagli di spesa potrebbero arrivare tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, rimandando ad aprile, in contemporanea con il Def, il pacchetto anti-evasione che dovrebbe valere un miliardo di euro.

Le previsioni di crescita a sei-nove mesi

Ocse: trend stabile in Italia, accelerano Francia e Germania

Crescita in accelerazione in Germania, Francia. Tendenza sostanzialmente stabile in Italia e Spagna (dove però si parte da un livello più alto rispetto alla media di lungo periodo). Male la Grecia. È quanto prospetta il superindice economico dell'Ocse, che mira ad anticipare i punti di svolta dell'attività economica in un orizzonte di sei-nove mesi. Per quel che riguarda gli altri paesi, stabile il trend nella media Ocse, mentre la crescita dovrebbe accelerare negli Usa, in Canada, Giappone. Nel Regno Unito ci sono indizi di un miglioramento, ma il superindice resta sotto il trend e persiste l'incertezza sulla natura dell'accordo per il divorzio dalla Ue.



L'ANALISI

Dino Pesole

Un ministro delle Finanze Ue può spingere la fiscal stance

Nell'Europa a geometria variabile o delle velocità multiple che potrebbe cominciare a prendere corpo in occasione del sessantesimo anniversario del Trattato di Roma, quali rischi e quali opportunità si aprirebbero per il nostro Paese? Per il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, l'apertura di Angela Merkel al vertice di Malta va letta e interpretata: le velocità multiple «sono già un fatto» (si pensi all'euro o al Trattato di Schengen). Si può immaginare uno schema a cooperazioni rafforzate, come già sta avvenendo per le negoziazioni relative alla tassazione sulle transazioni finanziarie, ma fin d'ora si può dire che «sarebbe sbagliato inserire l'Italia nella velocità più bassa». Al contrario, occorre puntare alla «velocità di punta». Per farlo, non esistono scorciatoie: va garantita la piena sostenibilità della finanza pubblica. E lo si può fare solo avviando un percorso pluriennale certo e credibile di discesa del debito, mantenendo al tempo stesso un consistente avanzo primario. E Padoan rilancia la proposta di un ministro delle Finanze europeo che si incarichi della cosiddetta fiscal stance.

L'allarme lanciato dal ministro sui rischi connessi all'apertura da parte di Bruxelles di una procedura di deficit eccessivo legata proprio al debito è emblematico. La perdita di reputazione sui mercati si tradurrebbe nell'aumento della spesa per interessi, imponendo con ciò di correre ai ripari, come avvenuto nel novembre del 2011. La garanzia è offerta dal mix di maggiore crescita, più inflazione con l'apporto di nuove tranches di privatizzazioni. Da questo punto di vista, la correzione dello 0,2% del Pil chiesta da Bruxelles (3,4 miliardi) serve soprattutto a rassicurare i mercati. Il problema non è il deficit, che per effetto della correzione potrebbe attestarsi quest'anno ampiamente in zona sicurezza (2,1/2,2%), ma il segnale politico in direzione del rispetto dell'impegno assunto sul fronte della riduzione del debito. Solo così potremmo aspirare a far parte dell'ipotetico club dei paesi iscritti nella «velocità di punta», e dunque contribuire nella sede che conta a orientare le politiche economiche verso la condivisione delle strategie e degli strumenti, in direzione del sostegno alla crescita e all'occupazione.

La geometria variabile è questa: si individuano i settori e poi si stabilisce la velocità di marcia. Con paesi che entrano o escono, a seconda dei casi. Con tutti i rischi del caso, come mostra la Brexit. Angela Merkel pensa probabilmente soprattutto ai settori della difesa e della sicurezza. Nessun cenno ai dossier economici e non è un caso, stante la ferma opposizione della Germania a qualsivoglia ipotesi di mutualizzazione dei debiti pubblici. Sono preclusi dunque in partenza gli eurobond nelle varie, possibili declinazioni. Il percorso si annuncia non breve, e certamente irto di ostacoli. Ma forse questa volta, sotto l'incalzare dell'affermarsi dei movimenti populisti ed euroscettici che trovano terreno fertile nel vuoto politico in cui è immerso il Vecchio Continente, nonché dello scossone inferto dalla Brexit e dall'insediamento di Donald Trump alla Casa, qualcosa si comincia a muovere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OFFERTA DI TRANSAZIONE



VENETO BANCA PROPONE UN RICONOSCIMENTO ECONOMICO PERCENTUALE. L'OFFERTA DI TRANSAZIONE È RIVOLTA AGLI AZIONISTI* CHE HANNO ACQUISTATO AZIONI DELLA BANCA NEGLI ULTIMI 10 ANNI, A PARTIRE DAL 1° GENNAIO 2007.

La percentuale di tale indennizzo è stata comunicata da Veneto Banca in data 9 gennaio 2017 con apposito comunicato stampa e la si può trovare in tutte le Filiali delle Banche del Gruppo e sui siti internet delle stesse. Per maggiori informazioni chiama il Numero Verde 800 199892 o vai sul sito www.venetobanca.it/azionisti dove è disponibile il Regolamento che indica i termini e i limiti dell'Offerta.

VENETO BANCA

Numero Verde
800 199892

www.venetobanca.it

*Per Azionisti si intendono i possessori di azioni con i requisiti previsti dall'Offerta Transattiva, come da Regolamento disponibile in Filiale e nel sito internet.

Le misure allo studio

ACCISE	TAGLI
I ritocchi alle accise sono chiamati a portare quest'anno fino a 1,5 miliardi. La calibratura dei rincari sulla benzina (le ipotesi parlano di aumenti fino a 2 punti) e sulle sigarette dipende dalla tempistica del decreto, perché raccogliere 1,5 miliardi in dieci mesi o in otto non è la stessa cosa	Circa 800 milioni sono attesi dalla razionalizzazione della spesa, prevalentemente con una stretta di tipo "semi-lineare", articolata cioè in base anche alla delicatezza della spesa in gioco, che si applicherà sulle amministrazioni centrali a partire dai ministeri (ma non tutti)
GETTITO ATTESO	RISPARMI PREVISTI
1,5 miliardi	800 milioni
CREDITI D'IMPOSTA	LOTTA ALL'EVASIONE
Il mini-pacchetto degli interventi su alcuni crediti d'imposta settoriali è chiamato a raccogliere 100-150 milioni: il lavoro di selezione da parte del ministero dell'Economia è in corso, ma è probabile che le forbici non si applicheranno a settori come l'autotrasporto	Il pacchetto anti-evasione dovrebbe valere un miliardo di euro. Nelle valutazioni della commissione Ue sui conti italiani è entrata anche la richiesta dell'Italia per l'ok all'estensione dello split payment e alla sua applicazione fino al 2020
IL VALORE	STIMA DEGLI INCASSI
100-150 milioni	1 miliardo

Dietro il nuovo caso la prima «prova del sì» sullo stadio della Roma

► Continua da pagina 1

Raccontano che le frizioni tra ambienti del sindaco e Paolo Berdini fossero cominciate già da alcuni mesi. Da quando, appunto, si è cominciato ad affrontare il tema dello stadio della Roma. Da una parte c'erano le resistenze di una parte del mondo grillino e della giunta, i dubbi, la diffidenza verso una grande opera privata, dall'altro invece l'assessore premeva per un sì purché fosse vincolato ad alcune condizioni sull'estensione del progetto e la sua collocazione urbanistica. Da quei mesi a oggi molte cose sono accadute. E non solo sulla questione dello

POLITICA 2.0

Economia & Società

di **Lina Palmerini**



1,6 miliardi

Investimenti privati per il nuovo stadio
Il progetto per l'impianto di Tor di Valle interessa un'area di 180 ettari

stadio. Dimissioni di assessori, due avvisi di garanzia alla Raggi, l'arresto di Marra, le polizze di Romeo venute alla luce pochi giorni fa e l'avviso anche per lui. Ecco, di tutto questo avrebbe parlato Berdini con un giornalista de La Stampa dicendo parole di fuoco sull'incompetenza della squadra e del sindaco e insinuando il sospetto di una relazione tra la Raggi e Romeo. Una versione che è stata definita una "trappola" dal diretto interessato che ha - in parte - ricucito il rapporto con la giunta presentando dimissioni che sono state respinte "con riserva". Questo è quello che è accaduto fino a

ieri e che non è proprio un ottimo preludio per affrontare la gestione di un'opera come è quella dello stadio della Roma. Perché l'assessore finora ha avuto le deleghe e dunque la sua resta una figura chiave e perché misurarsi con una prova che coinvolge molto da vicino i romani richiede meno errori di prima e una forte sintonia sulle condizioni che la giunta dovrà porre alla società di calcio. Tutto questo avverrà sotto riflettori potenti, forse più potenti di quanto non lo siano quelli che puntano ai trasporti o ai rifiuti visto che una grande fetta del consenso romano si muove intorno alla squadra e intorno al suo leader Totti.

Non è ancora chiaro come e chi gestirà il dossier dello stadio, se arriverà fino alla Casaleggio e i suoi consulenti. Di certo, questa si presenta come una prova doppiamente complicata per il sindaco. È la prima volta che un esponente del Movimento di Grillo si trova a gestire - sotto il profilo amministrativo e di vigilanza - una grande infrastruttura e dovrà farlo in una condizione di estrema debolezza, senza poter più contare su quello che si era scelto come suo staff - che alcuni chiamano clan - ormai azzerato dalle inchieste giudiziarie. La formula "innovativa" usata ieri dalla Raggi di respingere le dimissioni

con riserva nasce dalla difficoltà di liquidare Berdini mentre stringono i tempi per decidere una vicenda così cruciale come lo stadio. Soprattutto dopo averlo scelto proprio per il suo profilo professionale "coerente" con le idee del Movimento su lavori pubblici, sviluppo urbanistico, periferie. Sarebbe un'altra perdita nel momento meno opportuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»
di **Lina Palmerini** www.ilssole24ore.com

Roma. Polemica per un'intervista del responsabile all'Urbanistica - Faccia a faccia con la prima cittadina che lo «commissaria»

Critiche alla Raggi, scoppia il caso Berdini

«Inadeguata»: poi l'assessore smentisce e rimette l'incarico - Dimissioni respinte con riserva

Manuela Perrone

ROMA ■ «Ho respinto le dimissioni con riserva perché Roma sta affrontando temi complessi, come i piani di zona o lo stadio. Berdini non pensa quelle parole e si è scusato». Ieri per la sindaca Virginia Raggi è stato il giorno della rottura sventata con l'assessore capitolino all'Urbanistica Paolo Berdini, datempo in rotta di collisione con la maggioranza pentastellata proprio per il progetto di Tor di Valle, che in un colloquio con La Stampa aveva bollato la prima cittadina come «impreparata strutturalmente, non per gli anni e i suoi collaboratori come «una banda» e «una corte dei miracoli», arrivando a sostenere che lei e Salvatore Romeo, il suo ex capo segreteria, «erano amanti».

Una doccia gelata piombata sul M5S proprio a poche ore dall'evento che avrebbe dovuto rappresentare il primo puntello alla strategia dell'«orgoglio» a Cinque Stelle: la presentazione del nuovo sito dedicato ai 37 comuni amministrati dal

si lamenta siano stati lesi». Ma dal blog Beppe Grillo ha rilanciato la missiva di Di Maio e ha aggiunto: «Stampa nervosa. Più ci attaccano, meno sono credibili».

Polemiche a parte, resta la difficoltà di limitarsi a parlare dei temi concreti quando sono gli stessi esponenti della giunta romana a lasciarsi andare a sfoghi contro la sindaca, furiosa. Berdini ha provato a smentire di aver pronunciato le frasi incriminate, ma l'audio registrato del colloquio è stato diffuso in serata. La sindaca, che ha incontrato l'assessore nel pomeriggio, ha incassato le sue scuse («Si è presentato con la cenere in capo», ha ironizzato) e ha deciso per ora di congelare le dimissioni, dietro consiglio di Fraccaro e Bonafede, emissari di Grillo e Casaleggio e ormai di stanza in Campidoglio. Alcuni consiglieri grillini sono con lui, l'urbanista che sullo stadio della Roma ha atteggiamenti più rigidi: «Non si possono regalare ai privati 600 mila metri cubi». Ma Berdini diventa l'ennesimo assessore a tempo e in prova: Raggi gli ha chiesto conto del suo operato finora. Ed è chiaro che l'ultima parola su Tor di Valle non sarà la sua.

La soluzione temporanea all'affaire Berdini dimostra in ogni caso la volontà di andare avanti su Roma senza perdere ancora pezzi. E di fare squadra. Va in questa direzione l'iniziativa del sito Comun5stelle.it lanciato ieri. Con i sindaci che hanno sciorinato i successi principali, dal concordato preventivo per l'Aamps di Livorno al bilancio romano approvato entro il 31 gennaio. Annunciato, inoltre, il progetto «delibere comuni»: la condivisione di una serie di provvedimenti da parte di tutte le amministrazioni pentastellate. Il primo riguarderà la lotta alla ludopatia. Da Bonafede è arrivato l'ultimatum all'Ance: se nel decreto enti locali non saranno accolte le istanze dei cittadini, i sindaci Cinque Stelle usciranno.

POLEMICA CON LA STAMPA
Di Maio: nessuna lista di proscrizione. Ma Iacopino: sbagliato pubblicare i nomi Grillo: più ci attaccano, meno sono credibili

Movimento. Presenti i sindaci Raggi, Chiara Appendino (collegata via skype da Torino), Filippo Nogarin da Livorno e Federico Piccitto da Ragusa, con il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio e i deputati Riccardo Fraccaro e Alfonso Bonafede, del gruppo di supporto ai comuni. È stato Di Maio a invocare un nuovo corso rivolgendosi sia a eletti e a portavoce sia alla stampa dopo la polemica sulle «liste di proscrizione» consegnate al presidente dell'Ordine dei giornalisti Enzo Iacopino: «Vissido, elo faccio conto il rispetto, almeno oggi, a parlare non di gossip, ma dei risultati».

Le liste «sono una vostra provocazione», ha spiegato Di Maio: «Io ho risposto a una richiesta dell'Ordine dei giornalisti». Vero che Iacopino aveva invitato il M5S a non generalizzare le accuse di diffamazione in relazione al caso delle polizze vita intestate da Romeo a Raggi. Ma ha chiarito: «Mi dolgo che nella pubblicazione della lettera inviata all'Odg non siano stati omessi i nomi dei colleghi che il M5S accusa di comportamenti non corretti. In tale modo sembra una lista di proscrizione con una messa all'indice che nulla ha a che vedere con diritti che



In Campidoglio. L'assessore all'Urbanistica Paolo Berdini ha avuto ieri un lungo faccia a faccia con la sindaca di Roma Virginia Raggi

IL CASO BERDINI

Lo Stadio della Roma

■ L'assessore all'Urbanistica Paolo Berdini, supertecnico di peso nella giunta Raggi a 5 stelle, legato alla sinistra della città, ha nelle sue mani il dossier sullo Stadio della Roma: «L'hanno presa sui denti», ha detto 4 giorni fa a un incontro con i militanti M5S. Il giorno dopo la smentita, ma l'assessore stesso è stato smentito a sua volta da una registrazione

La polemica con La Stampa

■ Ieri la Stampa ha pubblicato un colloquio con Berdini, in cui l'assessore definisce Raggi «impreparata». Smentite dall'interessato e confermate dal quotidiano, le parole di Berdini sono state al centro di un colloquio con Raggi al Campidoglio, seguito da un comunicato dello stesso assessore: «Ho rimesso il mandato». Dimissioni che la sindaca ha però respinto «con riserva»

Progetto Tor di Valle. A pesare i mancati incassi fiscali, opere e possibile contenzioso

Il no allo stadio? Costa 2 miliardi

Laura Di Pillo

ROMA ■ Un danno per Roma da due miliardi almeno. È la stima del costo del no allo stadio della As Roma e che comprende «solo» i mancati guadagni fiscali, la rinuncia ad opere pubbliche che senza stadio sarebbero a carico del Campidoglio. E il possibile risarcimento danni alla società proponente Eurnova srl (Gruppo Parnasi e Stadio TdV spa, società del presidente giallorosso James Pallotta) che costruirà e gestirà il nuovo impianto) in caso di contenzioso. Senza considerare il mancato impatto economico dell'opera: uno studio della Facoltà di Economia dell'università La Sapienza ha stimato 5.500 nuovi occupanti nei sei anni di cantiere e un incremento del Pil provinciale dell'1,5% annuo.

L'impianto a Tor di Valle prevede un investimento da 1,6 miliardi a carico dei privati per un progetto che comprende, oltre allo stadio, un'ampia area commerciale e spazi per residenze e uffici (Business park). Complessivamente un'area da 180 ettari. Il progetto, approvato dalla Giunta di

Ignazio Marino con delibera che ne ha riconosciuto il pubblico interesse, ha registrato invece l'opposizione dall'assessore all'Urbanistica Paolo Berdini e le riserve della Giunta di Virginia Raggi che ha chiesto alla società di rivedere spazi e cubature. Su questo si staccano in questi giorni. Oggi è infatti previsto un nuovo round del tavolo tecnico Campidoglio-società proponente che sta lavorando alle modifiche chieste dal Comune di Roma dopo il parere unico non favorevole depositato nei giorni scorsi in Conferenza dei Servizi in Regione.

La decisione finale sul destino dell'opera è comunque attesa entro il marzo, data entro la quale il Campidoglio dovrà presentare la documentazione necessaria a dare il via libera all'opera che potrebbe subire una limitatura delle cubature del 20%. «Abbiamo chiesto una sospensione della conferenza dei servizi e avviato un confronto con la società Roma - ha confermato Raggi - all'esito del confronto saranno sciolte le riserve». Lo studio della Sapienza prevede anche un incremento annuale medio delle entrate fisca-

li da 142 milioni di euro nei sei anni di cantiere. Significa 852 milioni di euro in meno per le casse capitoline. In ballo ci sarebbero poi quelle opere pubbliche non attinenti allo stadio che la società si era impegnata a realizzare: dal raddoppio della via del mare, alla realizzazione dello svincolo Roma-Fiumicino (insieme valgono circa 150 milioni), all'acquisto di nuovi treni per la tratta Roma Lido (30 milioni), fino a interventi per la salvaguardia idraulica del Fosso di Vallerano a rischio esondazioni. Un costo totale valutato intorno ai 260 milioni.

Ma la batosta arriverebbe anche dal possibile contenzioso giudiziario che si aprirebbe con il no all'opera. Dal 2012 ad oggi sono stati 60 i milioni spesi per i costi progettuali della società. E secondo una stima dell'Avvocatura di Roma Capitale pubblicata nei mesi scorsi il costo che i romani dovrebbero pagare in caso di scombenza sarebbe di 400 euro a cittadino (2.864.731 i romani). La cifra complessiva di risarcimento danni arriverebbe quindi a superare il miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to Raffaele Marra, oltre a disporre l'assunzione di Renato Marra alla direzione Turismo. Stando al sindacato dei dirigenti Dircom «La conclusione della procedura in argomento, nell'ambito della quale il dottor Raffaele Marra sembra aver svolto un ruolo assolutamente centrale al fine della determinazione dei relativi esiti (...) ha determinato risultati assolutamente singolari mai registrati in precedenza nella pur lunghissima storia del Comune di Roma». L'indagine, dunque, potrebbe svelare scenari ancora tutti da chiarire. C'è da dire che nel suo verbale d'interrogatorio Romeo s'è difeso, negando che le polizze con beneficiaria la Raggi avessero un particolare obiettivo e che non c'era stato alcun abuso d'ufficio nella sua nomina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

DOCUMENTO DI 40 SENATORI PD: SOSTEGNO ALL'ESECUTIVO

Governo, Renzi teme lo stallo Trattativa Pd-Fi: capilista bloccati anche al Senato

Emilia Patta

■ Giorni di tensione nel Pd in vista della direzione convocata da Matteo Renzi per lunedì. Ieri il segretario era al lavoro al Nazareno, innervosito da alcune ricostruzioni giornalistiche e da alcuni virgolettati. Il tutto smentito con una nota del partito: «Ieri il segretario non ha parlato con alcun giornalista, parlerà alla direzione». La smentita arriva anche dal Guardasigilli Andrea Orlando, dipinto come il detronizzatore di Renzi in combattimento con Dario Franceschini, ministro per i Beni culturali e leader di Area dem. In realtà al momento non è ancora in discussione la leadership di Renzi nel partito e come prossimo candidato premier. Parlando nella riunione di martedì sera alla Camera con i suoi parlamentari (erano quasi cento), Franceschini ha ribadito la sua idea di centrosinistra nell'era del dopo referendum. Franceschini, come il ministro renziano Graziano Delrio, propone una revisione della legge elettorale che introduca la possibilità della coalizione, già presente in Senato, anche alla Camera, dove la Consulta ha lasciato in piedi il premio del 54% alla lista (non alla coalizione) che raggiunge il 40%. Un modo per mettere insieme i centristi di Alfano sia la nuova sinistra di Giuliano Pisapia. In questo schema, su cui Fi ha fatto sapere di essere d'accordo, il premio sarebbe esteso anche al Senato mentre alla Camera sarebbero estese le soglie attuali del Senato: 3% per chi si coalizza e 8% per chi corre da solo. Una soglia sufficientemente alta, l'8%, da scoraggiare intenzioni scissionistiche nel Pd. E c'è anche un «regalo» a Silvio Berlusconi, da sempre allergico

sia ai collegi uninominali sia alle preferenze: l'estensione al Senato dei capilista bloccati (con preferenze per gli altri candidati in lista) previsti dal vecchio Italicum per la Camera e lasciati in piedi dalla Consulta. Un accordo ampio, quello con Fi, a cui si unirebbe anche la Lega. Il punto è che si scrive legge elettorale ma si legge data del voto. Renzi, pur essendo favorevole al premio alla lista nell'ottica della convocazione maggioritaria, ha dato il via libera al tentativo di accordo sul premio alla coalizione se questo servirà a chiudere brevemente la partita sulle legge elettorale e andare a votare a giugno. Ma Berlusconi vuole attendere la sentenza di Strasburgo, dopo l'estate, per capire se si potrà ricandidare. È molto nello stesso Pd frenano, come dimostra il documento di 40 senatori dem, bersaniani e franceschini, che chiedono di sostenere il governo Gentiloni fino a fine legislatura. Da parte sua Renzi sta prendendo atto in queste ore che la finestra elettorale di giugno si allontana. Ma le strade che sottoporrà alla direzione restano due: o primarie per la premiership per votare a giugno oppure congresso a dicembre, come da statuto. Non è intenzione del segretario anticipare il congresso. E nel frattempo, se le urne anticipare dovessero slittare, l'attenzione si sposterà da una parte sul partito e dall'altra sul governo. Il governo resta un anno per fare che cosa? Certo, nell'ottica di Renzi, non per navigare a vista in un Parlamento bloccato da veti e inerzia e in cui negli ultimi due mesi sono aumentate in maniera preoccupante le assenze di deputati e senatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIALE MAZZINI

Rai, indagine Gdf su servizi pubblicitari fatturati fino al 2012

■ La «bomba» è scoppiata martedì scorso nel cda Rai: il vertice viene a sapere di un'indagine della Gdf relativa a una presunta evasione dell'Iva da parte della Sipra, oggi Rai Pubblicità, negli anni che vanno dal 2007 al 2012. Tra gli indagati, però, c'è anche Fabrizio Piscopo, attuale ad di Rai Pubblicità, nominato a fine 2012 e non in carica nel periodo sotto indagine: il motivo sarebbe un'indagine in corso anche sul periodo 2012-2016. Il meccanismo sotto la lente della Finanza sarebbe quello del-

la fatturazione, ad una società spagnola, dei costi della pubblicità messa in onda su reti e canali Rai pagati da presunti committenti di stati comunitari. In questi casi non si deve versare l'Iva ma gli inquirenti sospettano che dietro i clienti «comunitari» possano celarsi in realtà clienti italiani. L'evasione presunta ammonterebbe a 8 milioni di Iva più altri 25 milioni tra interessi e spese, ma c'è chi ipotizza cifre superiori.

Ma. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'interrogatorio. L'ipotesi dei Pm: la scelta del capo segreteria studiata a tavolino per creargli un vantaggio patrimoniale - L'audizione dell'ex capo dell'avvocatura comunale Murra

Polizze e nomina, Romeo sotto torchio in procura

Ivan Cimmarusti

■ Salvatore Romeo è stato interrogato alla Procura della Repubblica di Roma. L'ex braccio destro di Virginia Raggi è stato sotto il torchio dei magistrati fino a tarda sera, per chiarire il motivo che lo ha spinto a gennaio 2016 a indicare beneficiaria di due polizze vita la sindaca M5S. L'ipotesi di chi indaga è che le assicurazioni, pur non dando un vantaggio economico alla Raggi, sarebbero la dimostrazione di un rapporto stretto tra i due, suffragando così l'accusa che la nomina di Romeo, a capo segreteria politica, era stata studiata a tavolino per creargli un vantaggio patrimoniale. Per questo entrambi sono iscritti

nel registro degli indagati con l'accusa di concorso in abuso d'ufficio. Si tratta della seconda accusa sulla sindaca pentastellata, già indagata di falso e concorso in abuso d'ufficio con Raffaele Marra, suo ex vice capo di gabinetto, per la nomina del fratello Renato alla direzione Turismo del Campidoglio. Ora la situazione per la prima cittadina si complica. Perché agli atti del procedimento risultano verbali di persone informate sui fatti, che hanno parlato di una presunta «epurazione» di quei dirigenti scomodi, quelle che l'estate scorsa si erano opposti alla procedura applicata per il nuovo contratto di Romeo. Uno dopo l'altro sono stati

rimossi, demansionati o dimessi per presunti scontri col «raggio magico».

Un quadro della vicenda lo ha raccontato l'ex capo dell'avvocatura comunale Rodolfo Murra, in una lunga audizione svolta il 16 dicembre scorso. L'avvocato, a novembre scorso demansionato all'interno della stessa avvocatura, ha illustrato gli scontri che c'erano stati al

I DIRIGENTI EPURATI

Epurati tutti i dirigenti che si opposero alla procedura per il nuovo contratto dell'ex capo segreteria di Raggi

Campidoglio per il nuovo contratto di Romeo, passato da uno stipendio di 39 mila euro annui a nomina, poi abbassati a 93 mila dopo l'intervento di Anac. Murra ha chiarito di aver consigliato alla sindaca l'applicazione dell'articolo 90 del Tuel, in quanto non risultava applicabile al caso di Romeo. Del suo stesso parere erano stati Laura Benente, ex capo dipartimento Risorse umane, Carla Raineri, ex capo di gabinetto, e Marcello Minenna, ex assessore al Bilancio. Tutti sono messi a tacere, e il 9 agosto, quando la Benente era in ferie, la Raggi e Romeo hanno fatto preparare la delibera di nomina a Gianluca Viggiano, sottoposto della Benente e

intimo amico di Raffaele Marra. A settembre, poi, sarebbero state mosse le pedine: la Benente è stata rimandata al suo ufficio di provenienza, l'Inps di Cuneo; Raineri e Minenna hanno rassegnato le dimissioni per contrasti col «raggio magico»; l'avvocato Murra è stato demansionato da capo dell'avvocatura (posto di fascia V) ad avvocato capo settore (posto di IV fascia). Probabilmente un caso, ma sul quale la Procura sta cercando di fare chiarezza. Anche perché nella successiva ordinanza 95 del 9 novembre la Raggi dispone di confermare Viggiano nel suo ruolo alla direzione Risorse umane, nominando capo di quel dipartimen-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOMBARDIA

Voto di scambio con le cosche, 13 anni all'ex assessore Zambetti

■ Il Tribunale di Milano ha condannato l'ex assessore regionale lombardo Domenico Zambetti a 13 anni e mezzo con l'accusa di aver comprato quattromila voti alla 'ndrangheta per le regionali del 2010. I giudici hanno inflitto pene fino a 16 anni e mezzo di carcere. Assolto Alfredo Celeste, ex sindaco di Sordani, il primo Comune del milanese sciolto per mafia. Inflitti 12 anni ad Ambrogio Crespi, fratello di Luigi, l'ex sondaaggista di Berlusconi, e 16 anni e mezzo a Eugenio Costantino, referente della cosca Di Grillo-Mancuso. Il collegio ha inflitto pene severe, anche superiori a

quelle chieste dalla Procura. Il pm Giuseppe D'Amico per Zambetti aveva proposto 10 anni di carcere in quanto non aveva ritenuto sussistente il concorso esterno in associazione mafiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGI

Dott. Paolo Limonta, Antonio Brusadelli, Antonio Coppola e tutta la AUNDE ITALIA si uniscono al dolore della Sig.ra Vittoria, di Pino ed Enrico per la perdita del Signor

MARIO

Giovedì
9 Febbraio 2017

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.isole24ore.com
@24ImpresaTerr



FIERE / 1

Mobile, il Salone guarda all'estero

Giovanna Mancini ▶ pagina 8



FIERE / 2

Cibus raddoppia e diventa annuale

Emanuele Scarci ▶ pagina 8

Decreto Mezzogiorno. Primo via libera alla Camera: rafforzato il credito d'imposta con innalzamento fino al 45% per le piccole imprese

Sud, faro sugli investimenti Pa

Spesa pubblica ordinaria in continuo calo: ok a una quota sulla base della popolazione

Carminio Fotina
ROMA

Uno dei paradossi delle politiche per il Mezzogiorno, l'impegno di risorse straordinarie per sostituire di fatto quelle ordinarie, viene a sorpresa rimesso in discussione dal governo. Un emendamento parlamentare al decreto Mezzogiorno, riformulato dall'esecutivo e approvato ieri alla Camera, impone ora un monitoraggio per accertare indebiti travasi che alla fine rendono meno efficace la spesa pubblica aggiuntiva al Sud (fondi Ue e Fondo sviluppo coesione).

Entro il prossimo 30 giugno un decreto del presidente del Consiglio definirà le modalità con cui effettuare il monitoraggio sulla spesa erogata. In pratica, a partire dalla prossima legge di bilancio, le amministrazioni centrali dovranno ri-

te». Le risorse straordinarie o aggiuntive che dirsi voglia, ha ricordato De Vincenti, prevedono una differenziazione a favore del Mezzogiorno: 70% per i fondi Ue, 80% per il Fondo sviluppo e coesione. Ma l'efficacia dell'emendamento sarà tutta da provare. Il monitoraggio riguarderà solo i ministeri e non il sistema pubblico allargato, che avrebbe incluso anche aziende come Fs che negli anni hanno diminuito gli investimenti al Sud. Non sono poi previste sanzioni. E i criteri per fissare l'equa ripartizione per ora appaiono molto larghi. Soprattutto se si pensa qual era il punto di partenza. Con la nuova programmazione di Ciampi e Barca, alla fine degli anni 90, fu fissato un obiettivo minimo del 45% di spesa in conto capitale al Sud. Target progressivamente disatteso, cancellato dal secondo governo Berlusconi e poi non più ripristinato. Oggi, sulla base degli ultimi Conti pubblici territoriali, ci si attesta intorno al 37%. E dal 2004 - rileva Banca d'Italia nel rapporto sulle economie regionali - che la spesa in conto capitale in termini reali ha iniziato a ridursi nel Mezzogiorno. Il 2015 segna un'inversione di tendenza, ma solo grazie alla rincorsa per chiudere le spese di fondi europei del ciclo iniziato nel 2007. Con il risultato paradossale che l'effetto di sostituzione di risorse aggiuntive rispetto alle ordinarie si è fattizzato proprio nel 2015. «Perché - commenta Gianfranco Viesti, docente di economia all'Università di Bari - è che, mentre c'è questo aumento, c'è una contrazione delle ordinarie per gli investimenti pubblici. Si passa da 10 miliardi di spesa della Pa in conto capitale al Sud nel 2008-2010, a poco più di 5 miliardi oggi. Nel frattempo il Fondo sviluppo e coesione è sceso da circa 4 miliardi di spesa annua 2008-2010 a 1,4 miliardi nel 2014/2015».

Il decreto Mezzogiorno, approvato ieri in Aula alla Camera, passa ora al Senato. Tra le altre misure, contiene il rafforzamento del credito d'imposta per investimenti al Sud, che viene innalzato fino al 45% nel caso di piccole imprese (si veda il Sole 24 Ore del 1º febbraio).

Altri servizi sulle agevolazioni:
Norme e Tributi a Pag. 33
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno pubblico per opere e investimenti

Spesa in conto capitale e peso delle risorse aggiuntive al Sud
In miliardi di euro

ITALIA

MEZZOGIORNO

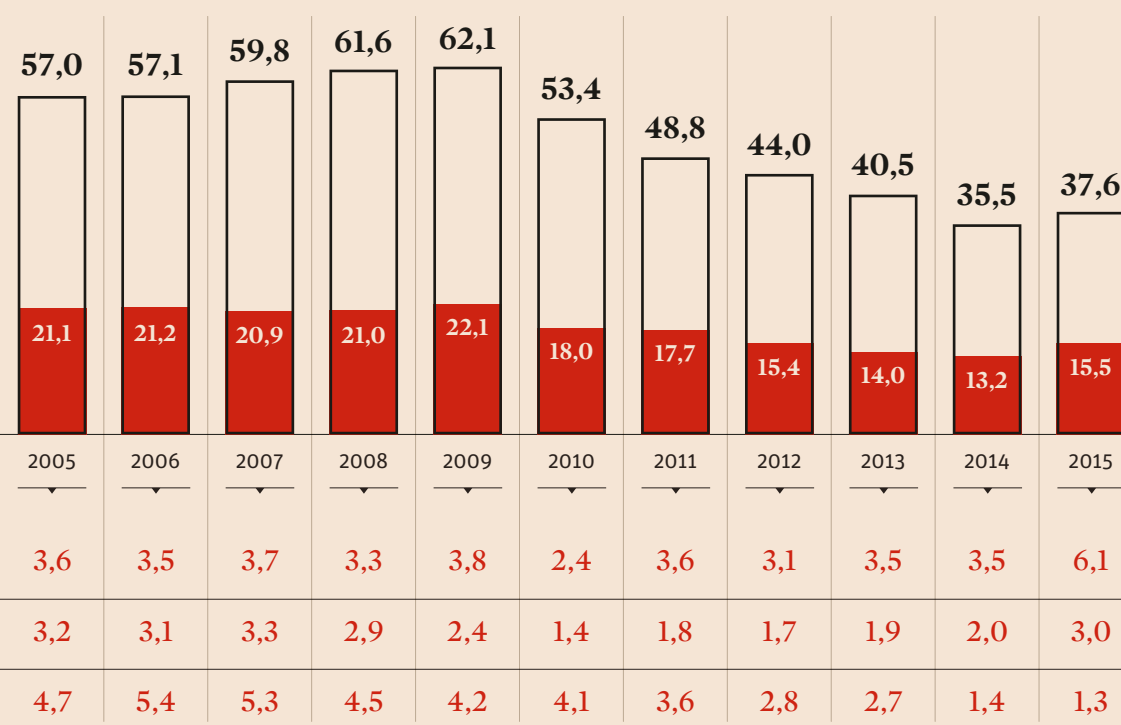
DI CUI:

FONDI STRUTTURALI UE AL NETTO FORMAZIONE

COFINANZIAMENTO AL NETTO FORMAZIONE

RISORSE AREE SOTTOUTILIZZATE

Fonte: Relazione annuale Cpt 2016



L'appello dei vescovi. I presuli di cento diocesi a Napoli - Messaggi dal Papa e dal presidente Mattarella

«Risposte concrete ai giovani senza lavoro»

Vera Viola

Dare risposte a una grande emergenza: la mancanza di lavoro per i giovani del Sud. Con questo obiettivo ieri i vescovi di cento diocesi delle regioni di Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna, si sono riuniti a Napoli (Stazione Marittima) per una due giorni di lavoro, riflessioni e proposte, che si chiude oggi.

Una vera e propria mobilitazione, insomma, che vede modo laico e mondo cattolico, prelati ed economisti condividere gli stessi obiettivi. Così Papa Francesco in un messaggio inviato ai vescovi attraverso il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato: «Al centro della questione lavorativa vi è la persona umana. Per questo, una società che non

offra alle nuove generazioni sufficienti opportunità di lavoro dignitoso non può dirsi giusta». All'appello dei vescovi meridionali ha risposto con un messaggio anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Ridurre le distanze tra Nord e Sud e far crescere le occasioni di impiego per le nuove generazioni costituisce necessità vitale per la nostra Italia». E il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni: «I problemi del lavoro e del Sud sono tra le sfide dell'Italia a cui questo Governo intende dare risposte con più urgenza».

Mobilitazione e massima attenzione per una delle piaghe più dolorose del Paese. La Chiesa come può intervenire? «Partendo dalla criticità intendiamo dare delle risposte - chiarisce l'arcivescovo di

LA COMMISSARIA UE

Corina Cretu oggi a Pompei

Negli ultimi mesi l'utilizzo dei fondi strutturali europei da parte dell'Italia ha registrato un'impennata positiva, ma i risultati che derivano dai progetti finanziati o cofinanziati con le risorse europee sono deludenti, specie nel Mezzogiorno, in termini di rilancio della crescita e dell'occupazione. Lo ha detto la commissaria Ue alle politiche regionali Corina Cretu a poche ore dalla sua partenza per l'Italia dove oggi farà tappa anche a Pompei e Napoli.

Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe - Non vogliamo solo un momento di analisi del fenomeno ma anche l'occasione per formulare proposte concrete». Per fare tutto ciò, per il cardinale Sepe, «serve un nuovo patto di collaborazione con le istituzioni civili, ognuno nell'ambito delle proprie competenze». Di «una Chiesa in prima linea - parla il sindaco di Napoli Luigi De Magistris - preti e vescovi che sanno delle sofferenze della popolazione, un po' come i sindaci di strada». Numerose le testimonianze di cooperative solcitate di giovani che recuperano i vecchi mestieri, rilanciano il turismo, valorizzano fondi agricoli. Si vorrebbe che fossero il seme per un riscatto del Sud.

L'ANALISI

Stefano Manzocchi

Un cambio di visione e di cultura per crescere

► Continua da pagina 1

In questo caso le distanze vi sono già, antiche e più recenti. La crisi degli ultimi anni ha scavato un solco ancor più profondo: il reddito procapite del Sud è la metà circa di quello del Nord Ovest. Le ultime proposte sull'estensione del credito d'imposta per gli investimenti nelle regioni meridionali, l'avvio dei Contratti di sviluppo per le aziende del Sud, e il rilancio del Mezzogiorno come banca di finanziamento per iniziative di crescita nel Mezzogiorno, testimoniano una rinnovata attenzione all'economia di quei territori e forse anche un cambio di visione su come intervenire. Vi sono tanti modi di misurare le distanze del Mezzogiorno, come anche di valutare dove punta il barometro dello sviluppo. Pensiamo alle persone, al cosiddetto «capitale umano»: circa il 70% dei posti di lavoro perduti al netto nel nostro Paese tra il 2008 ed il 2014 sono evaporati al Sud. E il futuro non appare roseo: i dati Invalsi mostrano un minor livello di abilità degli studenti meridionali all'ingresso delle scuole superiori e un minor valore aggiunto nella frequentazione. E la manifattura? L'industria meridionale è abbastanza lontana dal cuore del sistema produttivo europeo che si è andato riorganizzando negli ultimi vent'anni. Lontana geograficamente, certo, ma anche dal punto di vista imprenditoriale e culturale. Si può guardare da molte prospettive alla condizione delle imprese, ma per un Paese relativamente piccolo e trainato dagli scambi internazionali come il nostro, le strategie globali delle aziende pesano molto. Lo iato più profondo tra la manifattura meridionale e quella del Centro-Nord, è che oltre un terzo delle aziende del settore non partecipa a nessun tipo di scambi internazionali contro il 18% circa del resto del Paese. Se si considerano solo le imprese che

partecipano alle catene del valore globale, quei network dove la progettazione, produzione e distribuzione di prodotti industriali si organizza su basi almeno continentali, le statistiche sono ancora più severe, come mostrano gli studi di Anna Giunta e coautori. Oltre la metà di quelle localizzate nel Mezzogiorno partecipano solo come semplici esportatori o importatori, spesso nel ruolo di fornitori di beni intermedi poco specializzati e quindi sostituibili da parte del produttore finale. La percentuale analoga di imprese «a internazionalizzazione elementare» è assai più bassa nel Centro-Nord Italia (39%) e nel resto d'Europa. Il nodo non riguarda solo la bassa intensità di partecipazione delle imprese meridionali alle catene del valore, ma anche la qualità di tale partecipazione concentrata nei segmenti a medio-basso valore aggiunto dei beni intermedi e poco radicata invece dei segmenti a monte (progettazione, R&D, componenti di proprietà intellettuale) e a valle (produzione per il consumatore finale, brand, distribuzione). Naturalmente esistono gli esempi virtuosi, con annesse «buone pratiche». E naturalmente si sbaglia sempre quando si parla di «un» Mezzogiorno: i diversi territori hanno caratteri e prestazioni economiche diverse. Ma il divario e le sue conseguenze rimangono. Come replicare le buone pratiche? Serve una iniezione congiunta ed efficace di nuove energie imprenditoriali e di nuovi capitali. In questo senso le iniziative del governo offrono un contributo, sostenendo gli investimenti delle imprese che possono ammodernare il loro capitale e crescere, alleviando in parte la frammentazione del tessuto produttivo meridionale che anche quando è di eccellenza è miniaturizzato. E operando - con il raccordo tra industria, finanza e attori pubblici - quel passaggio necessario di investimento immateriale in capitale organizzativo e manageriale, competenze informatiche e pianificazione che rende la crescita delle imprese un fenomeno di trasfazione e non solo di dimensioni. Rinunciando infine al dirigismo centrale di stagioni ormai lontane dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno, e promuovendo invece un consolidamento delle energie imprenditoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ERBOLARIO

ha scelto il software ERP

ZUCCHETTI
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

SOFTWARE GESTIONALI

www.zucchetti.it/ERP

PRIMA SOFTWARE HOUSE ITALIANA

Fiere. Ottimismo delle imprese per l'edizione del prossimo aprile, che riflette la vocazione internazionale della filiera legno-arredo

Mobile, il Salone guarda all'estero

Nei primi dieci mesi 2016 bene tutti i mercati tranne la Russia - Vola la Cina: +18%



Giovanna Mancini
MILANO

Si annuncia sotto il segno dell'ottimismo la 56esima edizione del Salone del Mobile di Milano, in programma dal 4 al 9 aprile: oltre 2mila espositori (di cui il 30% dall'estero) su una superficie che supera i 200mila mq e oltre 300mila visitatori attesi da 165 Paesi.

Vocazione internazionale

L'ottimismo che ieri, a Milano, si percepiva durante la presentazione dell'edizione 2017 riflette l'ottimismo di un comparto industriale, quello dell'arredo-design e più in generale del legno-arredo, che nell'ultimo anno ha consolidato la ripresa avviata nel 2015, grazie alla ripartenza del mercato interno ma soprattutto al dinamismo dei mercati esteri. «Raccogliamo i risultati della strategia di internazionalizzazione avviata con decisione nel 2011 - commenta il presidente del Salone e di Federlegno-

IL LEGAME CON MILANO

Snaidero (FederlegnoArredo): «Raccogliamo i frutti di una strategia avviata sei anni fa»
Il sindaco Sala: «Design Week modello da replicare»

Arredo Roberto Snaidero - quando era chiaro che il mercato interno era in piena stagnazione. Una strategia fatta di eventi all'estero, missioni B2B e operazioni di incoming di buyer, resa possibile dal sostegno dell'Ice e del ministero per lo Sviluppo economico oggi guidato da Carlo Calenda».

Nei primi dieci mesi del 2016 le esportazioni di mobili italiani nel mondo hanno generato oltre 11 miliardi di euro di ricavi, con Francia, Germania e Regno Unito quali mercati di sbocco principali e Stati Uniti e Cina motori della crescita: l'export verso gli Usa (+8,1%) ha superato il miliardo di euro, mentre verso la Cina ha sfiorato i 300 milioni ed è cresciuto, tra gennaio e ottobre, del 18,4%. E il Salone rispecchia questa vocazione internazionale della filiera: basti pensare che lo scorso anno (con un'edizione record che ha superato i 370mila visitatori) quasi il 70% degli operatori professionali è arrivato da oltreconfine.

Il Salone del 2017

Al centro dell'edizione 2017 saranno le biennali EuroLuce, dedicate all'illuminazione, e Workplace3.0, che ospita le aziende di mobili per l'ufficio e che dal 2013 propone un concept innovativo, studiato per rispondere alle trasformazioni del mondo del lavoro. Quest'anno l'evento clou

della biennale è la mostra «A Joyful Sense at Work», curata da Cristiana Cutrona, che indaga queste trasformazioni attraverso le installazioni di quattro studi internazionali di architettura (statunitense, olandese, iraniano e italiano). Con una superficie di circa 100mila mq e con 92 aziende espositrici, Workplace3.0 sarà la testimonianza, ha spiegato il presidente di Assufficio Marco Predari, della ripresa del settore: «La produzione è tornata sopra il miliardo di euro di fatturato - ha detto Predari - grazie soprattutto all'export, che ha registrato incrementi attorno al 30% verso Usa e Regno Unito, mercati cruciali per intercettare le grandi commesse contract internazionali». Bene anche la Francia, primo partner per le aziende italiane.

Anche per l'illuminazione la Francia (con 159 milioni di vendite tra gennaio e ottobre 2016) è il primo mercato, mentre nel complesso l'export ha superato gli 1,3 miliardi di euro. «Particolarmente positive - ha detto il presidente di Assoluce Stefano Bordone - le performance di Emirati Arabi Uniti (+49,1%), Svizzera (+12%) e Belgio (+6,8%)».

Un cenno meritano anche le due mostre organizzate per festeggiare i 20 anni del Salone Satellite che, dal 1998 a oggi, ha dato l'opportunità a 10 mila designer under 35 di far conoscere i propri prototipi al mondo dell'industria: al Salone saranno esposti pezzi in edizione speciale di designer oggi affermati che hanno debuttato proprio al Satellite, mentre alla Fabbrica del Vapore, in città, sarà allestita una mostra a cura di Beppe Finessi.

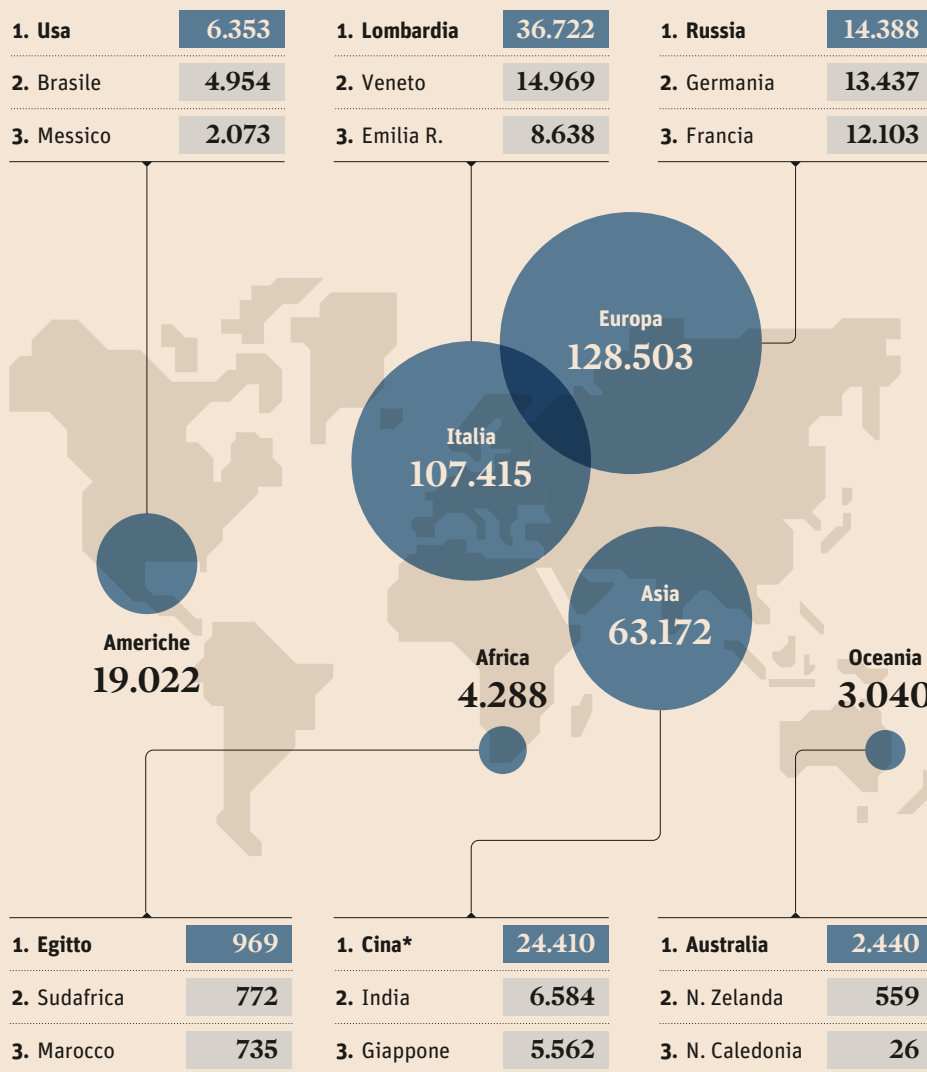
Modello da replicare

Proprio il forte legame con la città di Milano è una delle caratteristiche che hanno fatto grande il Salone del Mobile. E questa capacità di integrare il momento business fieristico con eventi culturali o di intrattenimento diffusi nella città ha fatto scuola. Il Salone sarà infatti quest'anno la portata principale di un menu primaverile che si annuncia particolarmente ricco, come ha ricordato il sindaco di Milano Giuseppe Sala: si parte con MiArt e l'Art Week, si prosegue con il Salone, la Borsa del Turismo, il nuovo Tempo di Libri e si chiude con la Food Week, seguendo il modello di un Salone e di un «Fuorisalone». «Vogliamo una città aperta», ha detto il sindaco, capace di valorizzare le sue eccellenze (soprattutto design, moda e food), con benefici anche da un punto di vista dell'immagine e dunque delle ricadute turistiche. Nel 2016 il numero di presenze in città non solo ha tenuto ma è addirittura aumentato rispetto all'anno di expo, con una crescita del 2% che, per i mesi di novembre e dicembre, sale addirittura al +20%.

I visitatori professionali del Salone e l'export dell'arredamento

I VISITATORI DEL SALONE DEL MOBILE

Il numero di operatori professionali presenti all'edizione 2016



*compreso Hong Kong

LA TOP TEN DELL'EXPORT

Valori gennaio - ottobre 2016
in milioni di euro e var. % sul 2015



Fonte: Federlegno Arredo

Turismo. La rassegna torna in aprile nel cuore di Milano, previsti 2mila operatori e 1.500 buyer - Focus sul lusso

La Bit vetrina dell'offerta viaggi per l'Italia

Vincenzo Chierchia

Rilancio in grande stile della Storica fiera del turismo Bit, a Milano, con un'attenzione particolare alle aree colpite dai terremoti che hanno devastato in questi mesi il Centro Italia, macro-regione chiave per l'industria italiana di viaggi e vacanze.

Questa la strategia delineata da Roberto Rettani, presidente di Fiera Milano che ha presentato la nuova Bit insieme con Roberta Guaineri, assessore comunale al Turismo, Simona Greco (manager di Fiera Milano) e responsabile area exhibitions), e Magda Antonoli, docente e coordinatrice del Master in economia del turismo Università Bocconi.

La Bit intanto cambia data e da febbraio si sposta dal 2 al 4 aprile. «Bit si colloca in una da-

ta strategica, tra la chiusura del Miart e l'apertura del Salone del Mobile - spiega Rettani. Dal polo di Rho torniamo a Fieramilanocap per testimoniare la volontà di integrarci ancora di più con la città, in linea con

L'INIZIATIVA

Rettani: organizzeremo iniziative ad hoc per le aree colpite dal terremoto
Guaineri: la città grande polo di attrazione del turismo globale

l'evoluzione del mercato turistico sempre più focalizzato sulle esperienze e gli stili di vita». Quattro le macroaree in cui sarà organizzata l'area espositiva: leisure, luxury, business e sport. Oltre 2mila gli operatori

rappresentati e 1.500 i buyers attesi, italiani e stranieri. Spazi in crescita dell'8-10% e parterre di amministrazioni regionali e enti locali, negli obiettivi di Fiera Milano.

«Bit è uno degli appuntamenti annuali di Milano, ci permette di giocare in casa, di far toccare con mano la città, superando l'idea che sia una meta da raggiungere solo per il business, oggi Milano è una delle grandi mete turistiche» ha detto l'assessore Guaineri. Il salone del turismo si inserisce «tra le varie settimane tematiche - aggiunge - che già animano la città, alle quali quest'anno si aggiungeranno quelle dedicate al libro e al food, e anche agli eventi sportivi, che non a caso vengono valorizzati in maniera significativa in questa edizione della fiera».

Bit attenta poi ai mercati turistici più dinamici. Magda Antonoli ha focalizzato l'attenzione. Il segmento luxury travel nel mondo vale oltre mille miliardi nel complesso, di cui 183 relativi al comparto alberghiero. Il tasso di crescita è stimato tra il 4 e il 5% e interessa direttamente l'Italia, basti pensare alle crociere, alle grandi ville o a i ristoranti top. Finora il turismo di lusso ha avuto nel Nord America il bacino di riferimento mentre è in crescita a due cifre il mercato asiatico. L'Italia, e la Bit, vogliono essere i riferimenti del sistema Paese. Importante anche il mercato dei viaggi Lgbt che nel mondo vale oltre 200 miliardi e continua a crescere in maniera sostenuta. Sia Luxury che Lgbt troveranno ampio spazio nella Bit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alimentare. L'evento si svolgerà a Parma il 12-13 aprile

Cibus raddoppia e diventa annuale con Cibus Connect



Emanuele Scarci
MILANO

Cibus raddoppia e diventa annuale. Si tratta di Cibus Connect 2017, un evento con un format nuovo, light, che si svolgerà in due giorni (12 e 13 aprile) a Parma e che coniuga l'esposizione con il business e la divulgazione finalizzata alla divulgazione dei temi su food e retail.

Gli organizzatori, Fiere di Parma e Federalimentare, stimano la partecipazione di oltre 500 aziende alimentari italiane in due padiglioni e l'arrivo di un migliaio di buyer esteri. Saranno inoltre presenti 50 produttori aderenti a Slow Food.

L'anteprima di Cibus Connect sarà Origo (11-12 aprile), il forum mondiale delle Dope e l'ep organizzato dal ministero delle Politiche agricole e Regione Emilia Romagna. Rimane fermo che la manifestazione madre Cibus continuerà a svolgersi negli anni pari.

Il gioco ad incastro di Cibus Connect non è stato semplice: si svolge 4 giorni prima di Pasqua e s'incrocia volutamente per un giorno con Vinitaly; inoltre precede di 25 giorni la biennale milanese Tuttofood (con l'incorporata Fruit innovation), che quest'anno non avrà il formidabile traino di Expo ma potrà contare sul sostegno di Regione e Comune per il fuori salone Food&week, una settimana dedicata al cibo sul modello del Salone del mobile.

Perché nasce Cibus Connect? «È uno strumento - ha risposto ieri, in occasione della presentazione del nuovo format, Luigi Scordamaglia, presidente di Federalimentare - per dare continuità al messaggio del made in Italy, anche negli anni dispari. E avvalendosi di mezzi come l'incoming degli operatori, la visita dei territori e di qualificata realtà produttiva».

Per Antonio Cellie, ceo di Fiere di Parma, «I recenti successi hanno confermato l'efficacia di Cibus come piattaforma per l'internazionalizzazione del made in Italy alimentare. In questo contesto nasce l'esigenza di una cadenza annuale per Cibus che si allinea a tutte le grandi fiere del made in Italy. Cibus Connect 2017 sarà il test per un format fieristico breve, chiavi in mano, focalizzato su business matching e networking, sempre più condiviso con la nostra community».

Cibus Connect sarà il format del futuro? «Dobbiamo capire bene - ha risposto Cellie - ma potrebbe essere a metà strada tra Cibus e Cibus Connect». E i problemi di viabilità del quartiere fieristico a Parma? «Alcuni sono

stati risolti - ha risposto il manager - mentre per Cibus 2018 sarà sciolto il nodo della rotonda autostradale».

Sulle infrastrutture Fiere di Parma ha investito 80 milioni nel periodo 2009-2016 mentre, entro il 2020, beneficerà di altri 160 milioni destinati a infrastrutture e servizi ricettivi/commerciali.

In coincidenza con Cibus Connect, e sfruttando le sinergie con Vinitaly, Ice ha l'obiettivo di coinvolgere 150 tra buyer e interlocutori commerciali. I buyer del vino sono gli stessi del food? «Nelle società d'importazione a volte coincidono» ha risposto Elda Ghirelli, brand manager di Cibus.

Negli ultimi anni l'export ita-

FEDERALIMENTARE

Scordamaglia: uno strumento per dare continuità al messaggio del made in Italy anche negli anni dispari

Ilano è stato penalizzato dalle sanzioni commerciali incrociate tra Ue e Russia e ora il neo protezionismo americano di Trump potrebbe determinare altri danni. «Bisogna superare le sanzioni - ha osservato Scordamaglia - e trasformare il G7 in un G8. Spero che arrivino segnali chiari a breve. Quanto a Trump il suo stop all'accordo Trans-Pacifico ha sortito quanto meno l'effetto di impedire che gli standard si trasferissero dall'Europa all'Asia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

500

Aziende espositrici
A Cibus Connect è prevista la partecipazione di 500 espositori, con una cinquantina di micro aziende aderenti a Slow Food. In arrivo un migliaio di buyer esteri

150

Buyer di Ice
Per Cibus Connect, e in sinergia con le attività realizzate per Vinitaly, Ice ha l'obiettivo di coinvolgere per l'incoming 150 tra buyer esteri e interlocutori commerciali.

160 milioni

Investimenti
Sulle infrastrutture Fiere di Parma ha investito 80 milioni nel periodo 2009-2016 ed, entro il 2020, beneficerà di altri 160 milioni destinati a infrastrutture e servizi ricettivi/commerciali.

Il caso. Quest'anno nuovi negozi in Usa, Italia e Cina

Natuzzi punta sul retail: aperti 54 store nel 2016

SANTERAMO IN COLLE (BARI)

Con 54 nuovi negozi nel mondo aperti in un solo anno, oltre a 16 acquisizioni tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017, Natuzzi ha impresso una forte accelerazione alla strategia di investimento sul marchio avviata 15 anni fa, facendo del 2016 l'anno «di un nuovo avvio», come lo definisce Vittorio Notarpietro, chief financial officer del gruppo di arredamento fondato in Puglia da Pasquale Natuzzi nel 1959.

Se fino al 2002 l'azienda (oggi un gruppo internazionale quotato a New York, con un fatturato 2015 di 488,5 milioni di euro realizzato per il 90% all'estero) concentrava le vendite retail nel Private Label, oggi i negozi a marchio Natuzzi rappresentano il 70% dei ricavi, contro il 30% proveniente dal Private Label. «La scelta di investire sui monomarca, preferibilmente a gestione diretta, risponde all'esigenza di avere un maggiore controllo sulla vendita e a ottimizzare la catena del valore», prosegue Notarpietro. Questa scelta ha comportato negli ultimi anni il rinnovamento del modello organizzativo e la creazione di una divisione ad hoc.

La strategia di aperture e riacquisizioni di negozi proseguirà anche nel 2017. «Dobbiamo capitalizzare la notorietà di marca raggiunta intensificando il piano di espansione retail - ha commentato Pasquale Natuzzi, presidente e ad del gruppo - Il nostro obiettivo è costruire un contatto sempre più stretto con i consumatori, continuando a offrire un'esperienza di acquisto unica». Dopo le due aperture di gennaio in Spagna, per quest'anno sono pianificati nuovi negozi in tutti i mercati strategici: Stati Uniti e Brasile (le Americhe rappresentano il 40% del fatturato Natuzzi), Svizzera, Regno Unito (quest'ultimo è il secondo mercato per l'azienda) e Cina, dove il gruppo è presente da tempo con uno stabilimento produttivo e da alcuni anni anche con una solida rete commerciale, per sfruttare al massimo le grandi potenzialità di questo Paese. Non mancheranno (dopo le recenti acquisizioni di cinque store Divani&Divani by Natuzzi) nuove aperture in Italia, che sta dando segnali di ripresa e resta fondamentale per l'azienda, conclude Notarpietro.

G.I.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cushman & Wakefield è stata incaricata dal Fondo Pensione ex Banca di Roma per la vendita dell'iconico immobile sito a Roma in Viale Tupini 180.

L'ottima posizione nel centro dell'EUR, quartiere tra i più importanti per le attività di business e le prestigiose caratteristiche architettoniche, rendono l'immobile fra le sedi ideali per società multinazionali.

Attualmente locato alla banca UNICREDIT fino a Giugno 2019.

Per maggiori informazioni

Carlo Vanini - carlo.vanini@cushwake.com Sara Pesino - sara.pesino@cushwake.com

www.cushmanwakefield.com Via Barberini 86 - 00187 Roma - Italy Tel. + 39 06 420079 1

Il caso. Import di oltre un milione di tonnellate

Ortofrutta, la Germania resta il primo acquirente

MILANO

La Germania si conferma il primo acquirente dell'ortofrutta italiana con oltre un milione di tonnellate di prodotti importati nel 2016. Il bilancio commerciale è stato al centro del primo giorno di Fruitlogistica, l'esposizione internazionale in corso a Berlino. L'Italia, tra i principali produttori, partecipa con lo spazio "Italy", uno stand collettivo coordinato da Cso Italy, Fruitimpresa e Italia Ortofrutta, con oltre 50 imprese di settore. Quasi il 30% dei 3,8 milioni di tonnellate di ortofrutta esportate dall'Italia nel 2016 è stato indirizzato verso la Germania, che rimane così il principale mercato estero di sbocco dei prodotti ortofruttili italiani.

«A Fruitlogistica l'Italia riesce a dare il meglio di sé presentandosi insieme - dice Paolo Bruni, presidente di Cso Italy - e lo stand collettivo è una esperienza in continua crescita, anno dopo anno. Insieme riusciamo a rendere percepibile la forza e l'eccellenza italiana che vanta una offerta ampia, differenziata, profonda, innovativa su frutta e verdura».

A Berlino l'Italia si presenta con posizione di leader in numerosi comparti, come il kiwi con oltre

500mila tonnellate (più del 60% della produzione Ue), o come le pere con un'offerta media di 750mila tonnellate (il 30% della produzione Ue). L'Italia vanta un primato anche nelle mele, dove è seconda quantitativamente alla Polonia, ma in testa nella produzione destinata al fresco, con oltre 2,3 milioni di tonnellate. Da non trascurare la produzione di albicocche, con circa 200mila tonnellate, pari al 30% Ue e le pesche e nettarine, dove è testa a testa con la Spagna.

«Anche nel 2016 è proseguito il trend positivo dell'export - spiega Marco Salvi, presidente di Fruitimpresa - e il fatturato complessivo si aggira sui 4,8 miliardi con un incremento del 5% rispetto al 2015. Nel corso dell'ultimo decennio abbiamo però perso quote di mercato a causa dell'aumento delle produzioni locali, come nel caso delle mele, e della concorrenza spagnola, per quanto riguarda il comparto delle pesche e nettarine. Ritengo - dice Salvi - che vi sia spazio per tornare a crescere tramite maggiori investimenti finalizzati all'innovazione e alla valorizzazione dei nostri prodotti».

R.Io.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Congiuntura. Unioncamere-Confindustria: nel quarto trimestre 2016 ripartono produzione e fatturato ma non l'occupazione

Lombardia, ripresa senza lavoro

L'attività industriale chiude l'anno in crescita (+1,3%) - Risale la domanda interna



Luca Orlando
MILANO

Crescono tutte le variabili, ad eccezione dell'occupazione. Il quarto trimestre 2016 fotografato dall'indagine di Unioncamere e Confindustria Lombardia è sintetizzabile in un "avanti adagio", una crescita che coinvolge produzione (+1,3%) e fatturato (+2,4%) e che tuttavia non ha il vigore necessario per invertire il trend sul mercato del lavoro, dove il saldo tra ingressi e uscite è negativo per lo 0,2%, anche se questo avviene in coincidenza con un'ulteriore riduzione della quota di aziende che fanno ricorso alla Cig, o pari all'11,1% (-3,5% in un anno). Ad ogni modo, il 2016 si chiude con un output in progresso dell'1,3%, con un tasso di utilizzo degli impianti (75,1%) superiore di quasi un punto rispetto all'anno precedente, grazie ad una ripresa della produzione che or-

mai prosegue ininterrotta (seppure a tassi limitati) ormai da quindici trimestri. Notizie mediamente rassicuranti arrivano anche dal lato degli ordini, con un progresso corale di oltre due punti che coinvolge sia la domanda interna che quella internazionale, la più "a rischio", alla luce delle oscillazioni recenti dei Brics. Con-

LE ASPETTATIVE

Per i prossimi mesi le attese degli imprenditori (saldo tra ottimisti e pessimisti) risultano in lieve miglioramento

me quasi sempre rilevato in questo rapporto, tutte le variabili si mostrano in progresso al crescere della stazza dimensionale dell'azienda, di pari passo con la quota di fatturato estero realizzata: in media per l'intero campione pari al 40,2%, con un range che passa dal 25,4% (10-49 addetti) al 54,8% (aziende con oltre 200 addetti).

Con il progresso realizzato a fine 2016 (+0,3% congiunturale) l'indice destagionalizzato della produzione arriva ad un solo decimale dal benchmark del 2005 mentre dall'alto dei ricavi in termini di valori correnti l'industria lombarda è già oltre i livelli pre-crisi.

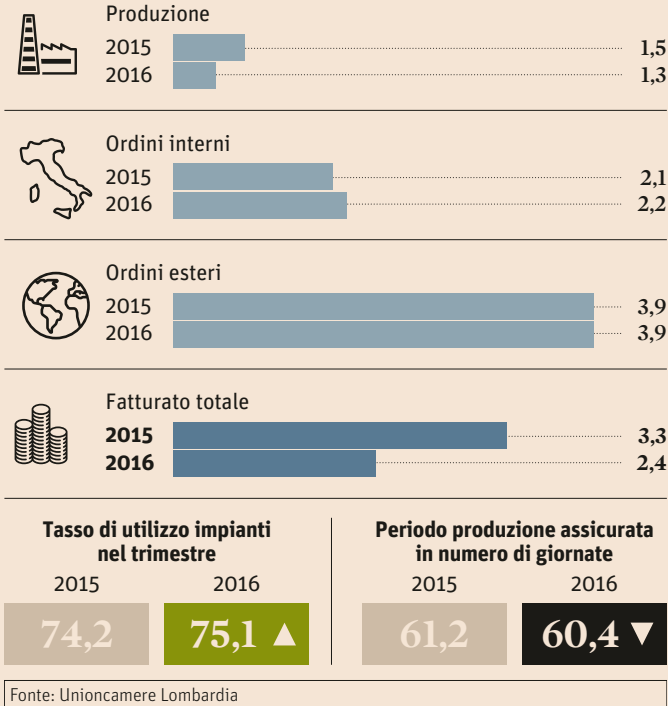
Per i prossimi mesi le attese degli imprenditori paiono in lieve miglioramento, con un saldo in miglioramento tra ottimisti e pessimisti sia per la domanda interna (ora il dato è positivo) che per quella estera. Nessun "botto" in arrivo, tuttavia, perché in ogni caso ben il 59% delle imprese si aspetta una stabilità dei livelli produttivi. Che tuttavia non inibisce le scelte di investimento delle aziende, con dati lievitati progressivamente nel corso del tempo fino a rappresentare in media il 6% dei ricavi d'impresa. Lo scorso anno il 60% del campione ha dichiarato di aver effettuato investimenti (il 59% l'anno precedente) mentre per il 2017 la quota è pari al 57%, due punti in più rispetto al dato precedente.

Per l'anno in corso le stime di Prometeia confermano la Lombardia nel ruolo di "locomotiva" del Paese, anche se il tasso di crescita stimato per il Pil regionale (1,1%, a pari merito con l'Emilia-Romagna) sarà in grado di ridurre solo in modo marginale la disoccupazione in regione, vista in calo di tre decimali all'8%. Un quadro che resta dunque mediamente volatile, con aree di incertezza visibili sia sul fronte interno che nelle dinamiche internazionali.

«Elementi - spiega il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - che impongono una costante e reale attenzione alla competitività delle imprese lombarde, rafforzando le comuni strategie di intervento». «Per essere competitivo - aggiunge il presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Lombardia Federico Ghidini - un territorio deve essere attrattivo nei confronti di imprese internazionali e degli investimenti diretti internazionali. E la Lombardia ha moltissime carte da giocare».

Gli indicatori dell'industria lombarda

Variazioni % rispetto all'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Reti idriche. A emetterli dieci società pubbliche del territorio regionale che devono migliorare l'infrastruttura - L'operazione garantita anche da Bei e Cdp

Da Finlombarda 300 milioni di hydrobond

Sara Monaci
MILANO

Finlombarda, la finanziaria della Regione Lombardia, lavora all'emissione di 300 milioni di bond dedicati al settore idrico, sulla scia degli hydrobond già piazzati dal Veneto. L'obiettivo è sostenere gli investimenti delle partecipate pubbliche che gestiscono l'acqua, spesso in difficoltà nel far quadrare i conti di fronte a spese straordinarie. Le tariffe infatti non sempre riescono a dare entrate sufficienti, mentre il

sistema di tubature e fognature è ormai (in tutta Italia come in Lombardia) vecchio e bisognoso di interventi. Molti agglomerati urbani sono già stati sanzionati dall'Unione europea. Il Pirellone tramite la sua

L'ESPANSIONE

Il gruppo Cap annuncia investimenti per 80 milioni, 42 euro per abitante contro la media di 33 euro del Nord Italia

finanziaria cerca quindi di supportare il sistema.

I destinatari dell'operazione saranno 10 società comunali della Lombardia, tra cui Metropolitana milanese che gestisce Milano, il gruppo Cap che gestisce la provincia e Brianzaque. I 300 milioni di bond verranno emessi dalle stesse partecipate, poi verranno sottoscritti da una società veicolo e quindi sottoscritti da Finlombarda (fino a 50 milioni) e dalle banche Bei e Cdp, con redditività ovviamente

bassa, praticamente fuori mercato. Le obbligazioni serviranno a finanziare gli investimenti nella rete idrica, fino ad un tetto massimo di un 30% per singola partecipata (la valutazione verrà fatta alla luce di ogni piano industriale).

Il progetto rientra nel nuovo "corso" di Finlombarda, intenzionato a supportare gli enti locali lombardi, come sottolinea il presidente Ignazio Parrinello e il dg Francesco Acerbi. Ad esempio: i fornitori dei comuni lombardi verranno paga-

ristrutturano aree e edifici).

Intanto, sempre sul fronte del settore idrico, il gruppo Cap, gestore della città metropolitana di Milano, annuncia che la quota degli investimenti portati a termine nel 2016 ha superato quota 80 milioni. Sono passati in pochi anni dai 60 milioni del 2012 agli 80 del 2016 e si attestano quindi su un valore di 42 euro per abitante all'anno, contro la media di 33 euro del Nord Italia, come riportato dal Blue Book 2017, presentato il 31 gennaio a Roma. Queste risorse hanno garantito 2 mila posti di lavoro, tra diretti e indiretti.

Accanto a questo Finlombarda proseguirà l'attività più tradizionale di sostegno alle imprese (a breve verranno lanciati due nuovi bandi, Linea Innovazione, con 100 milioni per lo sviluppo dell'innovazione di prodotto e processo, e AlVia, con 220 milioni per le Pmi che

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veicoli commerciali. Migliaia la redditività

Iveco scommette su ibridi e gas e guarda alla Cina

Filomena Greco
ARESE (MI)

Rilancio e consolidamento del brand Iveco passano attraverso la focalizzazione sul mercato dei veicoli ibridi e a gas e sul recupero del mercato cinese. Parte da qui l'analisi di Pierre Lahutte, Iveco Brand president, sui risultati del 2016 e sulle prospettive del 2017. «L'anno scorso - sottolinea - abbiamo chiuso l'anno con un ricavo netto a quota 9,6 miliardi, stabili sul 2015, ma con una migliore redditività visto l'aumento dell'utile operativo da 246 a 333 milioni. Nel 2017 vogliamo continuare su questa strada». Nel 2016, ricostruisce Lahutte, è cresciuto il mercato europeo dove Iveco sviluppa l'84% del suo fatturato e dove ha guadagnato mezzo punto di quota di mercato, all'11,8, mentre è crollato il Sudamerica, con perdite del 30% in Brasile, l'Africa e la Turchia.

Andamento di mercato e sviluppo dell'offerta commerciale hanno condizionato in positivo la produzione in Italia, focalizzata su Daily 6 nello stabilimento di Suzzara e su Eurocargo e minivan prodotti a Brescia. Il 2017, prevede Lahutte, manterrà stabili i volumi rispetto al 2016, che ha segnato una crescita. Rispetto al 2014, ad esempio, la produzione di Suzzara grazie al lancio della nuova linea è passata da 38 mila a 63 mila veicoli, come fa sapere la Fim Cisl. A Brescia gli Eurocargo sono stati 14 mila contro i 13.700 dell'anno prima.

Guardando al mercato mondiale, Iveco chiarisce che non ci sono progetti a breve e medio termine sugli Stati Uniti. Mentre ribadisce l'interesse a riaprire i giochi in Cina dove nei prossimi mesi sarà operativo un nuovo stabilimento - investimento da circa 200 milioni - per la produzione del nuovo China Daily e per rafforzare la presenza del brand su quel mercato. Il princi-

pale driver sul mercato europeo, secondo Lahutte, sarà il nuovo Stralis con alimentazione a gas. «Per noi il settore dei mezzi pesanti è il più difficile, partiamo da uno share di mercato che raggiunge quasi gli 8 punti ma che vogliamo migliorare grazie al nuovo prodotto, per accorciare il gap con i competitor». In que-

LA COMMESSA

La società sigla con Lannutti (logistica) un accordo per la fornitura di 600 nuovi Stralis per un valore di circa 50 milioni

st'ottica si inserisce il contratto sottoscritto da Iveco con il Gruppo Lanutti - operatore dei trasporti e della logistica con sede principale in Piemonte, 1.600 dipendenti, una flotta di 3.500 mezzi e 14 poli in Europa - per l'acquisto di 600 veicoli a gas per un investimento intorno ai 50 milioni. Sul tema della sostenibilità, in termini di riduzione dei consumi e dell'impatto ambientale, Iveco punta a conquistare una leadership di mercato. E non vuole farsi trovare impreparata. E se la fetta dei mezzi pesanti è tutta da conquistare, Iveco tiene salda la sua quota superiore al 30% sul mercato europeo dei medi, il comparto più colpito dalla crisi e ridimensionato rispetto al 2007-2008. Mentre porta a casa nel 2016 una maggiore penetrazione nei leggeri, qualla quota sale al 12% in Europa, dove i volumi complessivi hanno superato il 2008, dunque alla fase pre crisi. In quest'area nel 2017 ci sarà da spingere sul modello hi-matic, con cambio automatico, che sta prendendo piede in Europa ma che ha ampi margini di miglioramento in Italia, dove Iveco tiene oltre un quarto del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDIA

In breve

INCENTIVI Musica, a rischio il tax credit

Il tax credit per le opere musicali è a forte rischio, e potrebbe sparire dalla scena. La misura, prevista all'articolo 7 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112 (cosiddetto decreto Bray), ha avuto durata nel triennio 2014-2016. L'estensione al triennio successivo non c'è stata nell'ultima legge di bilancio e si va verso un binario morto anche nel decreto milleprospere in cui ad alcuni emendamenti presentati trasversalmente dalle varie forze politiche, la Commissione bilancio del Senato ha dato parere negativo. Di fatto è una seria ipoteca su questo tax credit alle imprese produttrici di fonogrammi e di videogrammi musicali e alle imprese organizzatrici e produttrici di spettacoli di musica dal vivo per i giovani artisti emergenti. Un parere negativo, quella della Commissione bilancio, per problemi legati alla copertura delle spese. Nello scorso triennio la dote è stata di 4,5 milioni annui. «Parliamo di una cifra molto relativa. Non capiamo perché - spiega Enzo Mazza, presidente Fimi - si stia andando in questa direzione (l'associazione che rappresenta l'industria musicale e in particolare le major). Questo tax credit è previsto per le opere prime e seconde e ha molto aiutato soprattutto i produttori indipendenti per i quali è un contributo rilevante. Speriamo in un intervento del ministro Franceschini». (A. Bio.)

Advertising. Nielsen: +3,6% la raccolta a quota 8,22 miliardi - Per Google e Facebook stimati 1,5 miliardi

In crescita il 2016 della pubblicità

Sassoli (Upa): «Prevediamo anche il 2017 positivo, in salita del 2%»

Andrea Biondi

L'autunno dominato dall'incertezza politica aveva fatto temere. Alla fine però il 2016 degli investimenti pubblicitari italiani chiude con un segno più di tutto rispetto (+3,6%) che, anche perché frutto del terzo trimestre consecutivo di crescita, induce a pensare, come spiega Alberto Dal Sasso di Nielsen, «a segnali di consolidamento e di stabilità per il futuro».

I dati Nielsen fotografano un 2016 chiuso con investimenti pubblicitari superiori agli 8,22 miliardi di euro, in crescita del 3,6% su base annua con un mese di dicembre a +3 per cento. Questi numeri e questi incrementi riguardano tutta l'area di investimenti storicamente monitorata da Nielsen, alla quale si aggiunge però anche la porzione semplicemente stimata e relativa a search e social. Insomma soprattutto Google e Facebook (i quali non forniscono dati a Nielsen) che, facendo i calcoli, dovrebbero attestarsi su una raccolta pari a 1,5 miliardi di euro, contro

gli 1,3 miliardi di euro del 2015.

Senza i due colossi del web e senza in generale la parte di internet attualmente non monitorata, il mercato degli investimenti pubblicitari fotografato da Nielsen si ferma a 6,4 miliardi di euro di raccolta nel 2016, comunque in crescita dell'1,7 per cento.

IL PICCOLO SCHERMO

Bene web (+8%) e tv (+5,4%) In miglioramento Mediaset (+2,8%), Rai (+6,3%), Discovery (+13,4%) Sky (+13,5%), e La7 (+1,9%)

Certo è che ormai considerare il mercato pubblicitario senza Google e Facebook sembra non essere più una soluzione sostenibile.

Lo dimostra la stessa Nielsen con una slide di approfondimento in cui si vede come il social sia la parte maggiormente migliorata lo scorso anno (+33%). Che senza

Google e Facebook la fotografia sia ormai sbiadita lo si può inoltre constatare anche dal fatto che, guardando al perimetro "storico", la raccolta su Internet risulta in calo del 2,3%, mentre con il web comprensivo di search e social agli atti finisce un 2016 in miglioramento dell'8%, con Internet che sale sul gradino più alto del podio per performance, seguito da Tv (+5,4% a 3,84 miliardi di euro) e radio (+2,3% a 384,6 milioni di euro).

Male la stampa (-5,6%) con raccolta sui quotidiani scesa del 6,7% a 693 milioni e calata del 4% sui periodici, a quota 456,5 milioni. Bene la Go Tv (+3,4%) e il cinema (+6,9%) anche se restano numeri ancora bassi (rispettivamente 16 e 19,9 milioni).

In questo quadro, considerando il perimetro più esteso - e quindi comprensivo di Google e Facebook - la Tv resta la regina del mercato pubblicitario (46,7% degli investimenti totali), seguita da digital (27,7%) che ha abbondantemente scalzato dal secondo po-

sto la stampa, ora terza con 14% di quota e davanti alla radio (4,7%).

Concentrandosi sul mezzo televisivo, da elaborazioni sui dati Nielsen emerge come i broadcaster debbano tutti brindare al 2016, sia chi - come Rai e Sky - ha beneficiato di eventi sportivi, sia gli altri. Nel dettaglio, Mediaset ha chiuso con una raccolta in crescita del 2,8% a 2,16 miliardi (il 56% del totale); la Rai a 798,273 euro (+6,3%); Sky a 484,512 euro (+13,5%); Discovery a 240,075 euro (+13,4%) e La7 a 157,023 euro (+1,9%).

Per quanto riguarda i settori merceologici nel dettaglio, solo 6 arrivano a fine 2016 con un segno negativo. Per i primi comparti del mercato, si registrano andamenti differenti nei 12 mesi. Crescono alimentari (+0,9%), automobili (+5,9%), tlc (+4,8%), distribuzione (+11,2%), farmaceutici sanitari (+7,7%), cui si contrappongono i cali della finanza (-14%) come dell'abbigliamento (-5,9%).

«Avevamo previsto una crescita del mercato a fine 2016 poco so-

pra il 3%, ma siamo andati oltre. Il dato del 3,6% fa sì che il 2016 sia l'anno di conferma di una crescita che sembra consolidarsi», ha commentato Lorenzo Sassoli di Bianchi, presidente di Upa, l'associazione di riferimento degli investitori pubblicitari. «Per quanto riguarda il 2017 non possiamo che confermare le nostre previsioni, ossia che sarà il terzo anno consecutivo a chiudere in positivo, sopra il 2%». La previsione positiva per il 2017 arriva dalla stessa Nielsen: «Anche se privo di grandi eventi mediatici - spiega ancora Dal Sasso - l'anno beneficerà di un 2016 che ha visto il consolidamento degli investimenti da parte di aziende abituate a comunicare e che continueranno a farlo. Probabilmente saranno sacrificati i piccoli budget, ma in periodi di incertezza è una dinamica di mercato preferibile per una industry che sta affrontando un grande cambiamento in termini di innovazione tecnologica e organizzativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoria. Dati Ads di dicembre 2016

Quotidiani, Corriere al primo posto nelle diffusioni

Fra un anno e l'altro sono venute a mancare poco meno di 42 mila copie di media. In termini percentuali la perdita è stata dell'11,7 per cento. È questa fotografia di sintesi dei dati sulle diffusioni dei quotidiani italiani a dicembre 2016, nelle loro versioni cartacee e digitali, scattata come ogni mese da Ads. In totale, i quotidiani diffusi di media ogni giorno a dicembre 2016 erano 3,8 milioni.

Le variazioni sono a perimetro omogeneo, al netto quindi delle copie digitali multiple - vale a dire il computo delle copie digitali vendute ai grandi clienti, che quindi a fronte di un'unica transazione comprano più copie - ancora presenti nel 2015, ma non più nel 2016 dopo la sospensione avvenuta a partire dai dati relativi ad aprile 2016. Il nuovo regolamento entrerà in vigore dal prossimo mese di maggio, con alcune novità come la certificazione anche delle copie omaggio o la decadenza dei limiti di prezzo minimo per le copie certificabili.

Stando ai dati relativi a dicembre 2016, non è cambiata la top ten dei quotidiani italiani più diffusi in Italia, nel computo complessivo delle copie cartacee e digitali. Il Corriere della Sera resta il quotidiano più diffuso, con 318.217 copie totali, in calo del 17,8% rispetto all'anno precedente. Dietro al quotidiano di Via Solferino c'è la Repubblica con le sue 249.022 copie, in flessione del 19,1% rispetto al dato di dicembre 2015. A seguire, al terzo posto in classifica, Il Sole 24 Ore con 194.405 copie, in flessione annua del 22 per cento. Quarto posto per La Stampa, con 177.209 copie di media e una

flessione del 12,4%, seguita da Gazzetta dello Sport (165.425; -9%), Avvenire (120.029; -16%), Il Messaggero (113.384; -4,6%), Qn Resto del Carlino (103.092; -5,7%), Corriere dello Sport Stadio (86.640, -12,5%), Qn La Nazione (76.621; -7,8%).

IL PODIO DIGITALE

Per Il Sole 24 Ore primato sulle copie digitali a quota 86.940 Seguono Corriere (72.331) e la Repubblica (30.091)

Considerando le sole copie digitali, al primo posto c'è Il Sole 24 Ore con 86.940 copie (-21,2% annuo), seguito da Corriere della Sera (72.331; -4,3%) e da la Repubblica (30.091; -44,9%).

A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le diffusioni digitali

Il numero di copie digitali totali a dicembre 2016 e le copie digitali singole per i primi tre quotidiani italiani per diffusione

■ Digitali totali
■ di cui copie singole

Il Sole 24 Ore
86.940
57.989

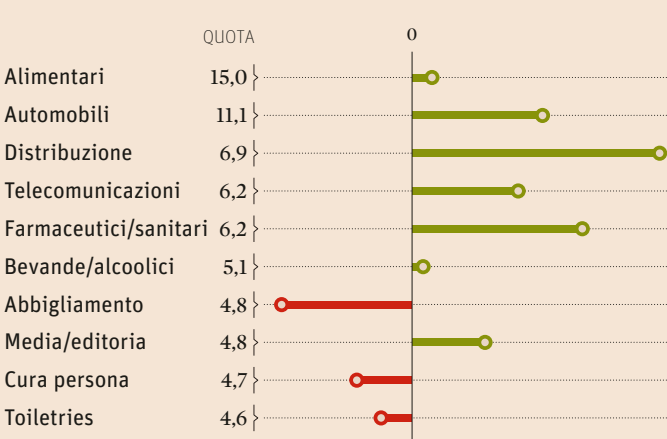
Corriere della Sera
72.331
47.191

La Repubblica
30.091
30.091

Fonte: elaborazioni su dati Ads

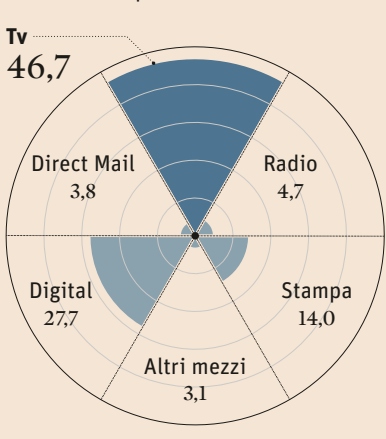
Un anno di pubblicità

I PRIMI DIECI SETTORI
Var. % 2016 su 2015

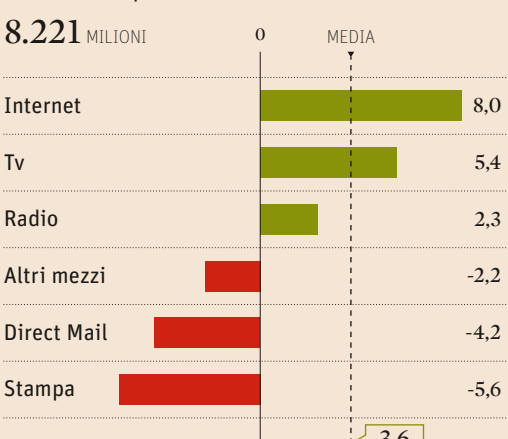


Fonte: elaborazioni su dati Nielsen

LE QUOTE DEI MEZZI
Dati 2016, in percentuale



L'ANDAMENTO DEI MEZZI
Dati 2016, in percentuale



Fonte: elaborazioni su dati Nielsen

LAVORO**In breve****INPS****Voucher, in gennaio crollo delle vendite**

La tracciabilità introdotta dal governo Renzi sta iniziando a dare i primi risultati: a gennaio 2017 sono stati venduti 9 milioni di voucher, il livello più basso dopo gennaio 2016. I numeri sono contenuti nelle tabelle dell'Inps presentate ieri dal presidente, Tito Boeri, in audizione dinanzi alla commissione Lavoro della Camera, presieduta da Cesare Damiano. Rispetto a gennaio 2016 la vendita dei buoni è lievemente aumentata (era a 8,5 milioni), ma, grazie alle nuove regole in vigore da ottobre, è molto più bassa della media 2016 (da marzo sempre superiore a 10-11 milioni). Il numero uno dell'Inps ha poi sottolineato come tra i primiismi committenti per l'utilizzo dei buoni ci sono 36 organizzazioni sindacali, che assieme alle cooperative, sono «tra i maggiori utilizzatori dei voucher» (in rapporto al numero di committenti).

RICOLLOCAZIONE**Al via le lettere per 25mila disoccupati**

Partiranno nei prossimi giorni le prime lettere indirizzate ai circa 25mila disoccupati da coinvolgere nella sperimentazione dell'assegno di ricollocazione, lo strumento che segna l'avvio delle politiche attive. E questo il risultato dell'accordo raggiunto martedì tra ministro del Lavoro, Anpal e Regioni. «Finalmente iniziamo», è il commento del numero uno di Confindustria al via del Conte.

Credito. Banche e sindacati siglano l'accordo nazionale che orienta le politiche commerciali degli istituti

Abi, patto sulle vendite sostenibili

Lodesani: «Giornata storica, sistema all'avanguardia in Europa»

Cristina Casadei

■ Bancari e clienti al centro. Per le banche italiane, ieri, è stata per molti versi «una giornata storica». A dirlo è il presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro di Abi, Eliano Lodesani. E lo dice perché «dopo un approfondito confronto e un costruttivo lavoro con il sindacato di settore» è stato «siglato un accordo che pone le banche e il sindacato di categoria all'avanguardia in Europa nell'ambito delle politiche commerciali e dell'organizzazione aziendale - annuncia Lodesani -. L'accordo risottolinea la centralità dei clienti e dei lavoratori, e la funzione determinante delle banche nel sistema economico del nostro Paese, attraverso il ruolo fondamentale delle relazioni sindacali».

Va premesso che quasi tutti gli istituti hanno già accordi aziendali avanzati per lo sviluppo di politiche commerciali sostenibili, rispettose della dignità dei lavoratori e della clientela. Molti, però, non vuol dire tutti. E proprio per questo da oltre un anno, Abi e sindacati erano al lavoro su un docu-

mento che allineasse l'approccio di tutto il settore a questa materia, dato l'effetto che ha sui lavoratori così come sull'opinione pubblica. Come spiega Abi, in una nota, questo accordo è «riferito a banche che, qualora non abbiano già definito specifiche intese in materia, valuteranno la definizione di soluzioni nel rispetto della loro autonomia. Allo stesso modo è riferito a banche presso le quali siano già stati sottoscritti specifici accordi e eventualmente procederanno a valutare raccordi con il Protocollo nazionale».

Il perimetro dell'accordo è molto ampio e sottolinea, innanzitutto, «la centralità del settore bancario ed il suo ruolo a sostegno dell'economia del Paese ed a tutela del risparmio, nell'interesse di famiglie, imprese e territori», spiega Abi. In pratica l'intesa prevede regole per una comunicazione più trasparente alla clientela sui prodotti finanziari e per una comunicazione aziendale che eviti pressioni nei confronti dei lavoratori. Tra l'altro le parti hanno condiviso la necessità di definire

un sistema incentivante per dipendenti basate su obiettivi a medio lungo termine, sulla qualità del servizio reso e non solo sul numero di prodotti venduti. Nell'accordo c'è l'impegno ad approfondire questo argomento nel confronto di rinnovo del contratto nazionale. Una commissione bilaterale nazionale avrà il compito di indirizzare, favorire e monitorare l'attuazione dell'accordo.

Il testo cerca di portare, dice Abi, «valori positivi nei confronti di tutti i portatori di interesse, la cultura delle regole e della prevenzione dei comportamenti eventualmente non conformi, rafforzando così la reputazione complessiva e la fiducia verso le imprese del settore e valorizzando il ruolo fondamentale dei lavoratori». Su questa lunghezza d'onda sono sintonizzate anche le dichiarazioni dei sindacati. Il segretario generale della Fibi, Lando Maria Sileoni, dice che «è la prima volta che i sindacati condividono le politiche commerciali con le banche nell'ottica di una tutela della clientela e dei lavoratori bancari. Ab-

L'ACCORDO**Obiettivi, principi, valori**

- Riaffermare la centralità del settore bancario e il suo fondamentale ruolo a sostegno dell'economia del paese e a tutela del risparmio, nell'interesse di famiglie, imprese e territori
- Rafforzare la reputazione complessiva e la fiducia verso le imprese del settore e valorizzare il ruolo fondamentale dei lavoratori
- Affermare la necessità di un'organizzazione del lavoro trasparente e sostenibile che individui con chiarezza le responsabilità operative ai vari livelli
- Diffondere la cultura delle regole e della prevenzione dei comportamenti eventualmente non conformi, individuando misure che assicurino sinistri efficaci fra obiettivi delle imprese e attese dei lavoratori in tema di clima aziendale e relazioni interne

biamo rafforzato i meccanismi aziendali di controllo sulla vendita dei prodotti finanziari, in un clima difficilissimo per il settore, offrendo un quadro di garanzie esigibili a beneficio di lavoratori e clientela». «Ora che i lavoratori sono titolari a entrare nel merito delle scelte commerciali e operative si creano le condizioni per una relazione banca-cliente realmente incentrata sulla consulenza e sulla qualità del servizio, non solo sulle vendite», aggiunge Giulio Romani, segretario generale di First Cisl. «È un primo accordo che non ha precedenti nella storia delle relazioni industriali nel sistema del credito», dice il segretario generale della Fisa Cgil, Agostino Megale. «L'Intesa ha visto una sigla tecnica che dopo il voto del nostro direttivo avrà via libera definitiva», aggiunge. «Una pietra miliare», è la definizione del segretario generale della Uil-ca, Massimo Masi, perché «tutela il risparmio, individuando i principi, i valori e il ruolo centrale delle risorse umane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporto aereo. Delrio: tenere vivo il dialogo

Alitalia, i sindacati: «Stop alle trattative, governo ci convoca»

ROMA

■ Stop alle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro; e la richiesta al governo di una nuova convocazione per discutere della situazione Alitalia.

I principali sindacati del settore (Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti e Ugl Trasporto aereo) hanno inviato ieri ai ministri Graziano Delrio (Infrastrutture e Trasporti), Carlo Calenda (Sviluppo economico) e Giuliano Poletti (Lavoro) una lettera per contestare i ritardi da parte dell'azienda nella presentazione del piano industriale, che, sostengono le sigle, dovrà svelare il progetto degli azionisti per affrontare la crisi della compagnia.

Alitalia ha subito espresso «rammarico» per la decisione di interrompere il confronto sul contratto (ribadendo, in ogni caso, la volontà «di ricercare un'intesa» per giungere al rinnovo). E a muoversi immediatamente è anche l'esecutivo: Graziano Delrio ha sottolineato l'importanza di «tenere vivo» il dialogo con i sindacati; e il collega, Carlo Calenda, si è detto disponibile a un altro faccia a faccia: «Abbiamo già incontrato le sigle pochissimo tempo fa - ha ricordato il titolare del Mise -. Non ci sottrarremo a nuovi incontri. Siamo anche vicini alla presentazione del piano industriale: immagino che sarà nei prossimi giorni».

Il contratto nazionale di lavoro è scaduto lo scorso 31 dicembre (Assaeroe, associazione datoriale a cui aderisce Alitalia, ha dato disdetta a metà dicembre), e tra le parti ci sono stati già primi incontri per ragionare di possibili interventi sulla parte normativa e

sulle retribuzioni.

Alitalia, hanno evidenziato i sindacati, avrebbe indicato nella fine di febbraio la data ultima di applicazione dell'attuale contratto nazionale; ma già su alcuni contenuti di modifica le distanze sono apparse piuttosto ampie, con le sigle che le hanno giudicate «inaccettabili» perché, hanno argomentato, «totalmente slegate dal piano industriale, e del tutto ingiustificate, spostando oltrretutto i salari e i diritti in leva con cui affrontare la crisi».

Il punto è che il quadro economico e il mercato di riferimento è in condizioni difficili da tempo; e l'obiettivo è quindi

LA REPLICA

La compagnia: «Rammarico per la decisione di interrompere il confronto sul contratto, la volontà è di cercare un'intesa»

quello di ricerca di un equilibrio tra riduzione dei costi e aumento della produttività.

Ma l'inerzia di queste settimane «è sbagliata», hanno sostenuto i sindacati: si rischiano misure ancora più drammatiche, con effetti (negativi) sull'insieme del trasporto aereo nazionale e «con ricadute occupazionali ingenti sul sistema aeroportuale ed in primis sulle attività di Handling e Catering». Di qui la richiesta di una convocazione «urgente» da parte del governo «per illustrare, pur consapevoli del ruolo che può assolvere, la nostra posizione di allarme e per valutare ogni iniziativa».

C.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione. Confindustria ha inviato in Parlamento le osservazioni sul Dlgs attuativo della «Buona Scuola»

Più alternanza per gli istituti professionali

Claudio Tucci

■ Più alternanza scuola-lavoro (almeno il 50% dell'orario scolastico). Robustedosi di laboratorio, già a partire dal primo biennio. Percorsi didattici di quattro anni (e non cinque), con una identità «chiara» e «subito pratica», valorizzando il ruolo delle Regioni ed esigenze dei territori («e con la possibilità, per i neo diplomati, di ingresso diretto negli Istituti tecnici superiori»).

Confindustria ha inviato in Parlamento le proprie osservazioni al-

lo schema di Dlgs che riordina l'istruzione professionale dello Stato: «Serve un cambiamento profondo e coraggioso di questo importante segmento formativo - ha spiegato il direttore dell'Area Lavoro, welfare e capitale umano, Pierangelo Albini -. In un mondo in continua evoluzione, e sotto la spinta di Industria 4.0, c'è bisogno che la scuola differenzi l'offerta didattica per formare giovani che sappiano affrontare le nuove sfide, siano essi laureati o diplomati».

Oggi i percorsi professionali del secondociclo sono costituiti da due ordinamenti distinti: da un lato, ci sono gli Istituti statali (Ip) della durata di cinque anni, gestiti dal Miur. Dall'altro, c'è l'istruzione e formazione professionale (Ifep) con percorsi di quattro anni (tre per la qualifica, più uno per il diploma) sotto la cabina di regia delle Regioni. La Ifep interessa circa 135mila studenti, e ottiene ottimi risultati occupazionali; l'Ifp coinvolge invece circa 550mila alunni e 60mila docenti, e a

causa di un approccio molto teorico e «scolasticistico», è in grave affanno, con elevatissimi tassi di abbandono (38% nei primi due anni).

Di qui la proposta del governo di una sua riforma: «Che purtroppo però è ancora molto timida - ha puntualizzato Confindustria -. Il fatto è che serve un'istruzione professionale di qualità che garantisca alle imprese un bacino di mestieri e professioni strategiche per l'economia manifatturiera e ai ragazzi competenze spendibili sul lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATI IN ITALIA

Olio d'oliva, listini ancora in crescita

di **Giorgio dell'Orefice**

I listini ancora vivaci per l'olio d'oliva. L'onda lunga dei rialzi innescati dalle stime di una campagna produttiva al ribasso, sia in Italia che in Spagna, non si è ancora esaurita. Lo scorso 7 febbraio a Bari un chilo di olio extravergine d'oliva a bassa acidità (inferiore a 0,4%) è stato quotato in media 6,05 euro con un incremento dello 0,83% rispetto a sette giorni prima. L'extravergine con acidità fino a 0,8% ha invece toccato i 5,35 euro (+0,49%). Molto bene anche l'extravergine tracciato (in base alla norma Iso 22005) quotato 6,3 euro (+1,61%) come anche l'extra biologico che ha raggiunto i 6,65 euro (+1,55%). I rincari toccano anche le categorie di minore qualità visto che sempre a Bari l'olio «dampante» ha spuntato un prezzo di 3,3 euro (-3,12%) e il «raffinato» 3,80 euro (+2,70 per cento).

In aumento anche i listini spagnoli, ieri a Jaben l'extravergine ha raggiunto i 3,76 euro al chilo (+1,81% rispetto alla scorsa settimana) e l'olio «vergine» i 3,61 euro (-1 per cento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDICI CONFINDUSTRIA

Indici dei prezzi delle merci aventi natura industriale (Ipi) confindustriali ponderati sul commercio mondiale (Iud) e sui commerci italiani (Ici)

mercato mondiale (Usd) e sul commercio italiano (€)						
	Dollari (corrente)			Euro (corrente)		
	(base 1977=100)			(base 1977=100)		
	Dic16	Nov16	Dic15	Dic16	Nov16	Dic15
Alimentari (tot.)	119,46	120,32	126,52	129,25	127,27	132,53
bevande	16,86	96,03	78,81	93,16	101,50	80,39
carni	62,80	46,80	11,00	69,71	72,20	19,00
carri	94,08	94,00	126,55	101,88	94,64	132,62
grassi	184,31	180,12	136,31	199,37	190,50	142,72
Non alimentari (tot.)	357,89	353,81	319,62	387,06	374,31	334,81
fibre	211,78	206,31	186,17	228,87	216,88	194,83
vari industriali	300,03	298,29	334,10	324,92	315,65	300,35
metalli	485,84	480,59	365,65	525,65	508,37	382,94
Comestibili (totale)	414,84	353,66	284,29	446,01	374,24	297,85
Totale (est. comb.)	253,16	253,26	234,90	273,94	265,92	246,69
Totale generale	342,25	307,73	262,11	370,40	325,61	274,59

BORSA ELETTRICA

Prezzo unico nazionale del 09.02.2017

Ore	C/MWh	Ore	C/MWh	Ore	C/MWh
01.00	51,830000	09.00	78,870000	17.00	61,973920
02.00	49,045110	10.00	72,791040	18.00	67,495550
03.00	46,080000	11.00	69,712200	19.00	68,760000
04.00	44,920000	12.00	65,434770	20.00	77,740000
05.00	45,770000	13.00	61,311310	21.00	70,740000
06.00	49,730000	14.00	60,381600	22.00	60,645000
07.00	55,020170	15.00	60,035850	23.00	58,362100
08.00	74,140000	16.00	61,666480	24.00	54,223930

DIAMANTI

Valori Best - Average, in dollari Usa per carato. I prezzi indicati si intendono per la vendita all'ingrosso all'ordine del carato di produzione, al netto di spese, valore aggiunto e imposte.

Brillanti da 2,00 - 2,99 carati

Colore	Qualità	Valori da 25.01.2017
D (bianco extra eccezionale +)	vs1	25250 - 34086
D (bianco extra eccezionale +)	vs2	20010 - 26250
D (bianco extra eccezionale)	vs1	19050 - 21463
D (bianco extra)	vs1	15990 - 18357
D (bianco extra)	vs2	10725 - 12849
F (bianco extra)	vs1	12490 - 16584
F (bianco)	vs1	10425 - 12356
F (bianco sfumato)	vs1	7670 - 9971
F (bianco sfumato)	vs2	5346 - 6875
F (bianco sfumato)	vs2	5355 - 6324
K (bianco leggermente colorato)	vs1	5700 - 77001

Valutazione riferita a pietre certificate da certificazione di validità internazionale, tagliate a briciolante, di buona proporzioni di taglio, esenti da particolarità naturali indesiderate.

Fonte: Rapporti, New York (Internet: www.diamonds.net)

A MILANO**Costo dell'unità nutritiva**

Unità Foraggiere dei mangimi per il bestiame. Rilevazione settimanale del 07/02/2017 della Camera di Commercio di Milano. Prezzi di mercato aggiornati alle rilevazioni settimanali (tra parentesi) rispettivamente: Proteina grezza, grasso greggi, fibra grezza in percentuale e valore nutritivo per Kg. (in Unità Foraggiere).

Cereali e cascami di cereali
Avena (11-4-0-0-948) €/kg - €/UFL (no quot.); **Crusca di frumento tenero** (14-3-9-0-892) 0,12-133,97; **cruschiello di frumento tenero** (15-5-3-5-0-987) non quot.; **farinaccio di frumento tenero** (13-5-2-5-3-1-049) 0,14-134,41; **farinaccio di rite** (12-5-12-3-1-161) 0,17-144,70; **frumento biondo** (13-1-5-2-1-087) 0,19-172,95; **granoturco nazionale** (9-5-4-2-1-119) 0,18-160,41; **orzo** (10-2-5-4-5-1-073) non quot.; **pula di rite** (12-14-11-5-0,897) 0,08-94,20; **segale** (12-1-5-2-5-1-071) non quot.

Panelli e farine di estrazione
(1) Prodotti e derivati da organismi geneticamente modificati (OGM), da assoggettare a regolamento CE n. 1829 e n. 1830 del 22/09/2003-G.U.U.E. 18/10/2003.
Farina di estrazione di colza (36-1-11-0,847) €/kg - €/UFL (no quot.); **farina di estrazione di girasole** (30-2-39-0-464) 0,17-366,38; **farina di estrazione di girasole** (25-1-6-0-985) 0,17-168,53; **farina di estrazione di soia** (44-2-7-0-890) 0,38-430,34; **farina di estrazione di soia** (44-2-7-0,890) 0,43-482,58; **farina di estrazione di colza** (36-1-11-0,847) 0,25-291,62; **panello di germe di grano duro** (13-5-6-1-040) 0,27-259,62; **panelli diti** (34-5-8-0-957) 0,39-402,30.

Paglia
Paglia di frumento pressata (3-2-42-0-205) €/kg - €/UFL 0,007-348,78.

Fieno
Fieno di erba medica pressato (11-2-27-0-497) 0,14-271,63; **fieno magengo pressato** (8-2-33-0-461) 0,10-279,78; **pelletti di erba medica** (19-2-21-0-464) non quot.

Foraggi diversi
Carote frantumate (5-1-6-0-961) €/kg - €/UFL 0,18-265,60; **polpe essiccate di barbabietola** (8-1-20-0-689) 0,23-238,81.

Pollame e uova
Rilevazione settimanale del 08/02/2017 della Camera di Commercio di Milano (prezzi riferiti alla situazione media di mercato accertata nel mese precedente). Per pronta consegna e pagamento, Iva esclusa.
Pollame vivo nazionale I scelta (Lco allevi) a terra taglia leggera (€ al kg) 0,93-0,96; **galline pesanti** (€ al kg) 0,50-0,20; **leggeri** 0,25-0,27; **francini** 2,25-3,30; **tacchini** 1,21-1,23; **conigli** 1,63-1,67; **anitre** mucca femmine 2,52-2,52.

Macellato nazionale fresa classe A (franco acquilone); **pelli** tradizionali 1,80-2,00; **ovisacchi** (da 0,900 a 1,3 kg) 1,90-2; **pelli** a busto 1,80-1,90; **gallini** eviscerati 1,95-2,05; **tacchini** eviscerati 1,45-1,45; **francini** tradizionali 3,70-3,80; **francini** tradizionali 4,25-4,25; **gallietti** eviscerati inferiori a 170 gr. 4,55-4,85; **galline** tradizionali taglie leggere media 1,70-1,80; **pesante** 1,70-1,80; **eviscerate** taglie pesante 1,60-1,70; **farone** tradizionali 3,50-3,60; **eviscerate** 4,10-4,20; **gallietti** eviscerati 1,95-2,05; **tacchini** eviscerati 1,45-1,45; **francini** tradizionali 3,70-3,80; **francini** tradizionali 4,25-4,25; **gallietti** eviscerati inferiori a 170 gr. 4,55-4,85; **galline** tradizionali taglie leggere media 1,70-1,80; **pesante** 1,70-1,80; **eviscerate** taglie pesante 1,60-1,70; **farone** tradizionali 3,50-3,60; **eviscerate** 4,10-4,20; **gallietti** eviscerati 1,95-2,05; **tacchini** eviscerati 1,45-1,45; **francini** tradizionali 3,70-3,80; **francini** tradizionali 4,25-4,25; **gallietti** eviscerati inferiori a 170 gr. 4,55-4,85; **galline** tradizionali taglie leggere media 1,70-1,80; **pesante** 1,70-1,80; **eviscerate** taglie pesante 1,60-1,70; **farone** tradizionali 3,50-3,60; **eviscerate** 4,10-4,20; **gallietti** eviscerati 1,95-2,05; **tacchini** eviscerati 1,45-1,45; **francini** tradizionali 3,70-3,80; **francini** tradizionali 4,25-4,25; **gallietti** eviscerati inferiori a 170 gr. 4,55-4,85; **galline** tradizionali taglie leggere media 1,70-1,80; **pesante** 1,70-1,80; **eviscerate** taglie pesante 1,60-1,70; **farone** tradizionali 3,50-3,60; **eviscerate** 4,10-4,20; **gallietti** eviscerati 1,95-2,05; **tacchini** eviscerati 1,45-1,45; **francini** tradizionali 3,70-3,80; **francini** tradizionali 4,25-4,25; **gallietti** eviscerati inferiori a 170 gr. 4,55-4,85; **galline** tradizionali taglie leggere media 1,70-1,80; **pesante** 1,70-1,80; **eviscerate** taglie pesante 1,60-1,70; **farone** tradizionali 3,50-3,60; **eviscerate** 4,10-4,20; **gallietti** eviscerati 1,95-2,05; **tacchini** eviscerati 1,45-1,45; **francini** tradizionali 3,70-3,80; **francini** tradizionali 4,25-4,25; **gallietti** eviscerati inferiori a 170 gr. 4,55-4,85; **galline** tradizionali taglie leggere media 1,70-1,80; **pesante** 1,70-1,80; **eviscerate** taglie pesante 1,60-1,70; **farone** tradizionali 3,50-3,60; **eviscerate** 4,10-4,20; **gallietti** eviscerati 1,95-2,05; **tacchini** eviscerati 1,45-1,45; **francini** tradizionali 3,70-3,80; **francini** tradizionali 4,25-4,25; **gallietti** eviscerati inferiori a 170 gr. 4,55-4,85; **galline** tradizionali taglie leggere media 1,70-1,80; **pesante** 1,70-1,80; **eviscerate** taglie pesante 1,60-1,70; **farone** tradizionali 3,50-3,60; **eviscerate** 4,10-4,20; **gallietti** eviscerati 1,95-2,05; **tacchini** eviscerati 1,45-1,45; **francini** tradizionali 3,70-3,80; **francini** tradizionali 4,25-4,25; **gallietti** eviscerati inferiori a 170 gr. 4,55-4,85; **galline** tradizionali taglie leggere media 1,70-1,80; **pesante** 1,70-1,80; **eviscerate** taglie pesante 1,60-1,70; **farone** tradizionali 3,50-3,60; **eviscerate** 4,10-4,20; **gallietti** eviscerati 1,95-2,05; **tacchini** eviscerati 1,45-1,45; **francini** tradizionali 3,70-3,80; **francini** tradizionali 4,25-4,25; **gallietti** eviscerati inferiori a 170 gr. 4,55-4,85; **galline** tradizionali taglie leggere media 1,70-1,80; **pesante** 1,70-1,80; **eviscerate** taglie pesante 1,60-1,70; **farone** tradizionali 3,50-3,60; **eviscerate** 4,10-4,20; **gallietti** eviscerati 1,95-2,05; **tacchini** eviscerati 1,45-1,45; **francini** tradizionali 3,70-3,80; **francini** tradizionali 4,25-4,25; **gallietti** eviscerati inferiori a 170 gr. 4,55-4,85; **galline** tradizionali taglie leggere media 1,70-1,80; **pesante** 1,70-1,80; **eviscerate** taglie pesante 1,60-1,70; **farone** tradizionali 3,50-3,60; **eviscerate** 4,10-4,20; **gallietti** eviscerati 1,95-2,05; **tacchini** eviscerati 1,45-1,45; **francini** tradizionali 3,70-3,80; **francini** tradizionali 4,25-4,25; **gallietti** eviscerati inferiori a 170 gr. 4,55-4,85; **galline** tradizionali taglie leggere media 1,70-1,80; **pesante** 1,70-1,80; **eviscerate** taglie pesante 1,60-1,70; **farone** tradizionali 3,50-3,60; **eviscerate** 4,10-4,20; **gallietti** eviscerati 1,95-2,05; **tacchini** eviscerati 1,45-1,45; **francini** tradizionali 3,70-3,80; **francini** tradizionali 4,25-4,25; **gallietti** eviscerati inferiori a 170 gr. 4,55-4,85; **galline** tradizionali taglie leggere media 1,70-1,80; **pesante** 1,70-1,80; **eviscerate** taglie pesante 1,60-1,70; **farone** tradizionali 3,50-3,60; **eviscerate** 4,10-4,20; **gallietti** eviscerati 1,95-2,05; **tacchini** eviscerati 1,45-1,45; **francini** tradizionali 3,70-3,80; **fr**

Tribunali ed elezioni in Russia. Confermata la condanna di Navalny a 5 anni, per appropriazione indebita

Una sentenza ferma lo sfidante di Putin

Antonella Scott

I media erano talmente sicuri della condanna che, ancor prima che il giudice finisse di leggere il verdetto, già davano la notizia. Aleksej Navalny, uno dei leader dell'opposizione russa, è colpevole di appropriazione indebita di legname - per un valore di 500mila dollari - ai danni della Kirovles, società di Kirov. Con la condanna a cinque anni di reclusione è arrivata la conferma: c'è, come richiesto dall'accusa, la sospensione della pena, ma la condanna basta a centrare l'obiettivo: Navalny, 40 anni, non sarà in condizioni di candidarsi alle elezioni presidenziali dell'anno prossimo. In dicembre aveva annunciato l'intenzione di sfi-

dare Vladimir Putin, con una piattaforma in cui parla di sviluppo economico, giustizia sociale e lotta alla corruzione. Il Cremlino, a dispetto dei son-

COPIA E INCOLLA

Il leader dell'opposizione parla di processo-fotocopia e promette battaglia: «È esattamente la stessa sentenza di quattro anni fa»

daggi più che favorevoli a Putin, deve aver ritenuto troppo pericoloso il confronto.

Non c'è da stupirsi del fatto che i giornalisti abbiano anticipato la notizia. Ogni parola pro-

nunciata ieri mattina nell'aula del tribunale di Kirov eraghiata detta, un déjà vu. In pratica, i magistrati hanno fatto "copia e incolla" con il processo-gemello che in quella stessa città, nel 2013, si era concluso con la conferma delle stesse accuse, e con la stessa condanna a cinque anni di carcere con la condizionale.

Quella sera di quattro anni fa, centinaia di persone erano scese in piazza a Mosca per protestare contro una decisione che ritenevano avesse motivazioni politiche: Navalny - avvocato, blogger, crociato contro la corruzione, protagonista delle proteste dell'inverno 2011 - è uno dei critici più determinati del regime e del partito al potere. È lui l'autore dello slogan che descri-

ve Russia Unità come "il partito dei ladri e degli imbroglioni". Allora Navalny intendeva candidarsi per la carica di sindaco di Mosca. Misteriosamente - qualcuno aveva sospettato un intervento diretto del presidente - il giorno dopo Navalny e il suo "complice" erano stati liberati; nel novembre scorso, in seguito a un intervento della Corte europea per i diritti umani che lo aveva giudicato scorretto, il primo processo era stato annullato dalla Corte Suprema russa con l'ordine di riesaminare il caso. Nel frattempo Navalny aveva condotto una campagna elettorale di grande successo, nella capitale, finendo secondo dietro l'attuale sindaco, Sergej Sobjanin.

La riedizione del processo, come ha denunciato ieri lo stesso Navalny in aula, si è rivelata l'esatta fotocopia del primo. Con osservazioni identiche sulle deposizioni dei testimoni, malgrado questa volta fossero persone diverse da quelle del primo caso. Tanto da aiutare l'imputato, che man mano postava via twitter le carte del processo precedente per confrontarle con le parole del giudice, a non perdere il senso dell'umorismo malgrado la certezza di essere condannato. «So che manco di rispetto verso la Corte - ha scritto Navalny inviando ai follower un selfie di se stesso davanti al giudice - ma non ho resistito. Qui è così noioso: stanno leggendo la vecchia sentenza».

Cosa avverrà ora? Le leggi federali russe vietano di candidarsi alla presidenza a chi abbia ricevuto una condanna a una pena detentiva per reati pesanti: quello di Navalny rientra tra questi. E nel caso la condanna venga annullata o scontata, devono trascorrere dieci anni. In ogni caso, il leader dell'opposizione non sembra avere alcuna intenzione di arrendersi, sottolineando la sospensione della pena ricevuta e appellandosi alla Costituzione: «Qui - ha dichiarato Navalny ai giornalisti alla conclusione del processo - c'è una sorta di telegramma mandato dal Cremlino, secondo cui, la mia squadra e la gente a cui dò voce, siamo troppo pericolosi per permetterci di prendere parte a una campagna elettorale». Non riconosciamo questa sentenza, ha continuato: «Ho il diritto di prendere parte al voto, in base alla Costituzione, e lo farò».



Strada sbarrata? Aleksej Navalny in campagna elettorale nel 2013

Il caso

500 mila \$

Il «bottino» Navalny avrebbe sottratto 10 mila metri cubi di legname a Kirov

27,2%

I voti ottenuti a Mosca nel 2013 Per pochi punti Navalny non riuscì a passare al secondo turno

Scambi globali. Domani Abe da Trump: dovrà convincere il presidente americano che il Giappone non manipola il cambio

Tokyo, surplus record con gli Usa

L'attivo commerciale nel 2016 è secondo solo a quello della Cina e davanti alla Germania

Stefano Carrer

TOKYO. Dal nostro corrispondente

Shinzo Abe parte oggi per una missione che, sul fronte economico, ha l'obiettivo principale di depistare l'attenzione di Donald Trump da questioni valutarie e dai numeri dell'interscambio commerciale, sui quali il nuovo presidente Usa ha ventilato di avere serie rimozioni e richieste da fare. Non è chiaro se avrà successo, anche se gli lascia ben sperare il rilancio della "Diplomazia del Golf": come fecero nonno Nobusuke Kishi nel 1957 con Eisenhower, dopo i colloqui di venerdi alla Casa Bianca, il giorno successivo il premier giapponese e il presidente Usa giocheranno insieme con mazze e palline. Non però, come allora, vicino a Washington, ma nel campo adiacente la "White House" di Palm Beach, il resort Mar-a-Lago dello stesso tycoon-presidente.

Il problema non è che Trump, quando parla, continua a mostrare di non fare distinzioni tra alleati e non: una serie di ultimi dati può offrirci il destro per accusare Tokyo di neomercantilismo e manipolazioni valutarie. È appena emerso che, secondo il Dipartimento del Commercio, nel 2016 il Giappone ha superato la Germania al secondo posto - alle spalle solo della Cina - per avanzo commerciale con gli States: se i 68,94 miliardi di dollari di deficit bilaterale Usa non si scostano molto dai livelli del 2015, spicca che nel comparto degli autoveicoli l'export nipponico è stato di 39,26 miliardi di dollari contro esportazioni americane nel Sol Levante per soli 518 milioni. Ieri è inoltre emerso anche che il surplus delle partite correnti - fattore per cui il Tesoro Usa aveva già accusato la stessa Germania di implicite manipolazioni valutarie - in Giappone è balzato del 26% l'anno scorso al secondo livello massimo mai registrato, equivalente a 184 miliardi di dollari, nel quadro del ritorno di Tokyo a un surplus commerciale che mancava dal 2010.

Non solo: la Banca del Giappone per la prima volta è arrivata a dete-

nere oltre il 40% dei titoli di Stato nipponici: 358,200 miliardi di yen (3,200 miliardi di dollari) su 894,300 miliardi di yen. La BoJ continua a farne incetta al ritmo di 80 mila miliardi di yen l'anno anche dopo esser passata, da settembre, a focalizzarsi soprattutto sul mantenere i tassi sui decennali nipponici intorno a zero. Anche per via del trend rialzista dei tassi Usa, è chiaro che la sua politica monetaria ha effetti importanti sul cambio (lo yen si è deprezzato di oltre il 10% dall'elezione del Trump). Tuttavia uno dei punti su cui Abe non intende transigere è proprio la "prima freccia" dell'Abenomics, ossia una strategia monetaria ultraespansiva con l'obiettivo dichiarato di com-

GLI EFFETTI

La politica monetaria ultraespansiva della BoJ ha comunque un effetto sullo yen, che è sceso del 10% dal novembre scorso

NAFTA

Tillerson incontra i ministri di Canada e Messico

Il segretario di Stato Usa Rex Tillerson ha incontrato ieri a Washington i ministri degli Esteri di Canada e Messico. Al centro dei colloqui l'accordo di libero scambio tra i tre Paesi (Nafta). Il presidente Trump ha sempre detto di voler rinegoziare i termini del North American Free Trade Agreement che considera svantaggioso per gli Stati Uniti e che ritiene responsabile della chiusura di fabbriche e americane e della perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro.

battere la deflazione. Peraltro il declino dei bond disponibili sul mercato rischia di diventare insostenibile: per Takenobu Nakashima di Nomura, ad esempio, di questo passo «la BoJ raggiungerà i limiti del suo programma di acquisti forse già nella prima metà del 2019».

Se poi Trump - che ha affossato la TPP - dovesse proporre un Free Trade Agreement bilaterale - come gli ha chiesto la lobby agricola Usa - il premier non potrà dire di no, ma non se ne mostrerà entusiasta in quanto tutti in Giappone - a partire dalla locale lobby agricola - temono che il loro governo risulti troppo debole in una trattativa a due. Inoltre Tokyo non vuole sentir parlare di includere clausole valutarie in negoziati commerciali.

Secondo le indiscrezioni, la strategia giapponese è quella di presentare al campione dell'"America First" un piano decennale in cui capitali giapponesi pubblici e privati favorirebbero la creazione di 700 mila posti di lavoro negli Usa con investimenti intorno ai 150 miliardi di dollari. La parte pubblica si concentrerebbe sulle infrastrutture, ad esempio suggerendo un programma di alta velocità ferroviaria basato sulla tecnologia dello Shinkansen. Nel conto sono comprese aziende private come Softbank, il cui patron Masayoshi Son a dicembre ha già promesso a Trump di generare somila nuovi posti di lavoro negli Usa. Ieri Son ha lodato il presidente Usa, anche perché spera di rilanciare il piano per la fusione della sua controllata Sprint (che resta in rosso) con T-Mobile, già avversata dai regulators Usa. Il mese scorso, però, Trump ha scelto per guidare la FCC Ajit Pai, dal quale molti si attendono una deregulation. Tra i dati emersi ieri, c'è anche quello per cui l'annoso corsoglio investitori giapponesi hanno comprato bond Usa per il record di 137 miliardi di dollari, pur con vendite nette per 20,1 miliardi a dicembre. E Abe non mancherà di far notare che il Giappone ha superato la Cina come primo detentore di Treasuries.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il deficit commerciale Usa

In miliardi di dollari				2016/2015	
Cina	2015	367,17		-5,48 ▼	
	2016	347,04			
Giappone	2015	68,92		+0,03 ▲	
	2016	68,94			
Germania	2015	74,85		-13,33 ▼	
	2016	64,87			
Messico	2015	60,66		+4,17 ▲	
	2016	63,19			
Irlanda	2015	30,40		+18,22 ▲	
	2016	35,94			
Italia	2015	27,95		+1,79 ▲	
	2016	28,45			
Corea del Sud	2015	28,31		-2,30 ▼	
	2016	27,66			
Hong Kong	2015	30,37		-9,38 ▼	
	2016	27,52			

Nota: I dati si riferiscono al trade in Goods

Fonte: Dipartimento del Commercio Usa

Commercio. Per Berlino se Washington si chiude la Ue deve guardare ad altre intese

Merkel: avanti su patto Mercosur

Al G-20 in Germania l'Europa testerà per la prima volta le priorità di Donald Trump e della sua amministrazione. La nuova dottrina "protezionistica" del presidente Usa sarà al centro dell'agenda al summit di luglio di Amburgo dove Angela Merkel ha invitato anche i rappresentanti dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto).

Lo ha detto ieri la cancelliera tedesca aggiungendo con molta chiarezza che l'Europa guarderà ad altri paesi per concludere accordi commerciali qualora la politica isolazionista di Trump diventi un ostacolo invalicabile.

La cancelliera, incontrando a Berlino il presidente dell'Uruguay Tabare Vazquez, si è impegnata a spingere subito per un accordo con i paesi latinoamericani del Mercosur ma ha anche citato Giappone, India e Australia.

«Se con gli Usa ci fermeremo o andremo avanti più lentamente - ha affermato Merkel - e questo dobbiamo prima vederlo, allora dovremo trattare velocemente altri accordi commerciali».

La Germania, presidente di turno del G-20 e potenza mondiale dell'export, ha intenzione di assumere un ruolo di primo piano nella promozione del li-

bero scambio nell'era Trump. In quest'ottica, Merkel ha già avuto un colloquio telefonico con il premier cinese Li Keqiang. I due leader si sono soffermati sulle possibilità di un rafforzamento delle relazioni commerciali bilaterali.

Il montante nazionalismo di alcuni paesi, prima di tutto gli Stati Uniti, spinge i governi verso nuove alleanze. L'industria tedesca, ha detto qualche giorno fa l'associazione degli esportatori, guarderà ad altri mercati se quello statunitense dovesse chiudersi. E guarderà soprattutto verso l'Asia.

R. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALIMENTIAMO
UNA CRESCITA
SOSTENIBILE

OBBLIGAZIONI A TASSO FISSO CRESCENTE IN DOLLARI "RATING AAA"

Con l'acquisto di questa obbligazione, l'investitore sostiene la Banca Europea per la Ricostruzione e per lo Sviluppo (EBRD) nel suo obiettivo di contribuire allo sviluppo sostenibile. La EBRD è di proprietà di 65 Paesi, dell'Unione Europea e della Banca Europea per gli Investimenti e investe nel miglioramento della qualità della vita in numerose economie in via di sviluppo. L'investitore ha diritto quindi ad una cedola annuale e crescente e al rimborso totale del capitale nominale a scadenza o a una delle date previste per il richiamo dall'emittente.

- RIMBORSO INTEGRALE DEL CAPITALE A SCADENZA².
- TASSO ANNUALE CRESCENTE A PARTIRE DA 1,45% P.A.
- IMPOSTA SOSTITUTIVA DEL 12,5%³.
- RATING DELL'EMITTENTE: Aaa (MOODY'S), AAA (S&P)¹.
- UN INVESTIMENTO SOCIALMENTE RESPONSABILE.

ISIN	DURATA	VALUTA	TASSO	PERIODO DI OFFERTA	QUOTAZIONE
XS1555982393	8 anni	Dollari	Annuale a crescere (da 1,45% p.a. e crescente dello 0,10% l'anno)	7.02.2017 - 27.02.2017	Euro (TLX)

ISSUER



European Bank
for Reconstruction and Development

DEALER

Deutsche Bank



PER MAGGIORI INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE SI RIMANDA AL SITO WWW.EBRD.COM;
PER MAGGIORI INFORMAZIONI SUL PRODOTTO SI RIMANDA AL SITO
WWW.IT.INVESTMENTPRODUKTE.DB.COM

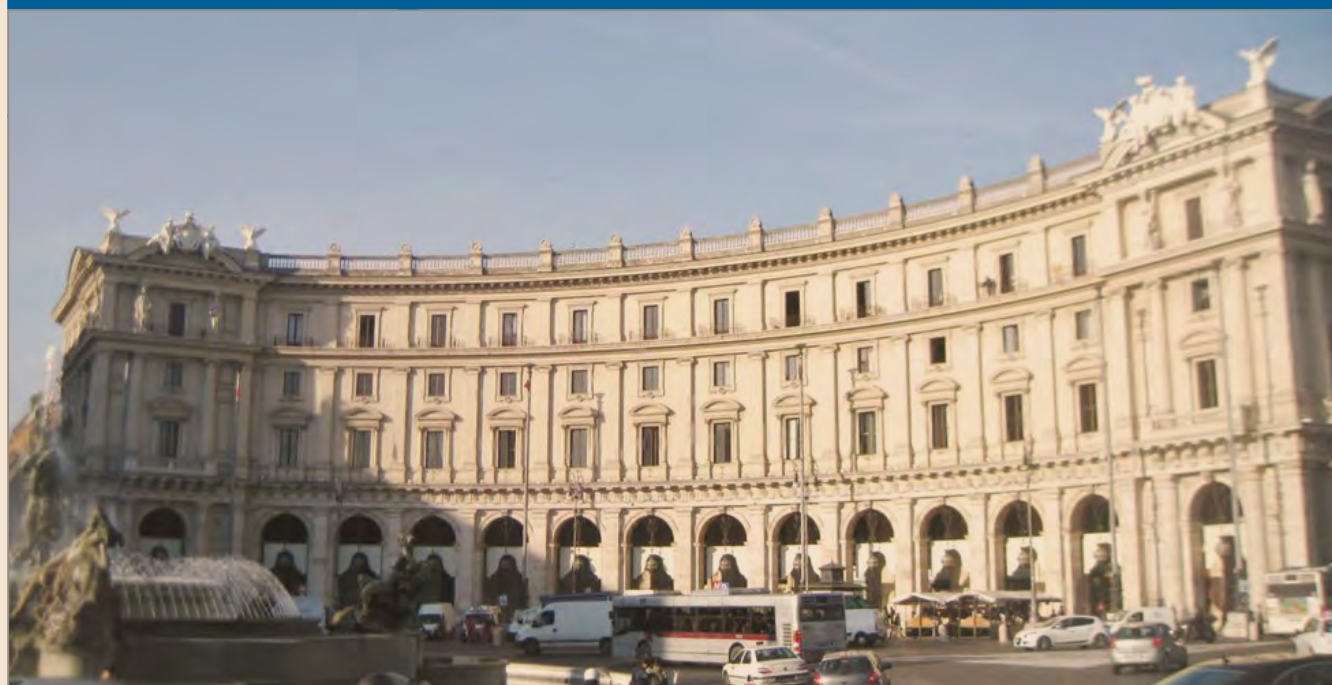
PERIODO D'OFFERTA: DAL 7 FEBBRAIO 2017 AL 27 FEBBRAIO 2017 (SALVO CHIUSURA ANTICIPATA)⁴

1) Rating di Standard & Poor's/Moody's al 30 gennaio 2017. 2) Importo soggetto al rischio di cambio ove l'investitore converta in Euro il capitale e le cedole e fermo restando il rischio di credito della EBRD. 3) I riferimenti fiscali sono quelli applicabili fino alla data di stampa di questa pubblicazione. Non è possibile prevedere eventuali modifiche all'attuale regime fiscale. Pertanto si consiglia, per qualsiasi informazione, in rapporto alla propria situazione di portafoglio, di rivolgersi al proprio consulente. 4) Ai sensi delle condizioni stabilite nei Final Terms. MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. Il presente documento è redatto a fini promozionali e le informazioni in esso contenute non costituiscono una consulenza, né un'offerta al pubblico delle Obbligazioni EBRD. Il presente documento non fa parte della documentazione di offerta, né può sostituire la stessa ai fini di una corretta decisione di investimento. Prima dell'adesione all'offerta, leggere attentamente l'Offering Circular del 3 luglio 2017 e il Pricing Supplement e, in particolare, le sezioni dedicate ai fattori di rischio connessi all'emittente, all'investimento e ai costi. Tali documenti sono disponibili sui siti www.ebrd.com e www.it.investmentprodukte.db.com. Gli importi, espressi in percentuale o in Dollari, sono meramente indicativi, hanno un fine esclusivamente esemplificativo e non esussivo e si intendono validi per gli investitori che acquistino le Obbligazioni durante il periodo di sottoscrizione e le detengano fino a scadenza. L'investimento nelle Obbligazioni espone l'investitore al rischio di credito nei confronti dell'Emittente. Ove le Obbligazioni siano vendute prima della scadenza, l'investitore potrebbe incorrere in perdite in conto capitale.

I Professionisti dell'Immobiliare



CENTRO - PIAZZA DELLA REPUBBLICA - ROMA



UFFICI IN LOCAZIONE MQ. 6.360 CIRCA FRAZIONABILI

Classe energetica in fase di valutazione.

PER INFORMAZIONI: 06 89026757
IPI - via Ezio 49 - 00192 Roma

AURELIA - VIA DI VAL CANNUTA 250 - ROMA

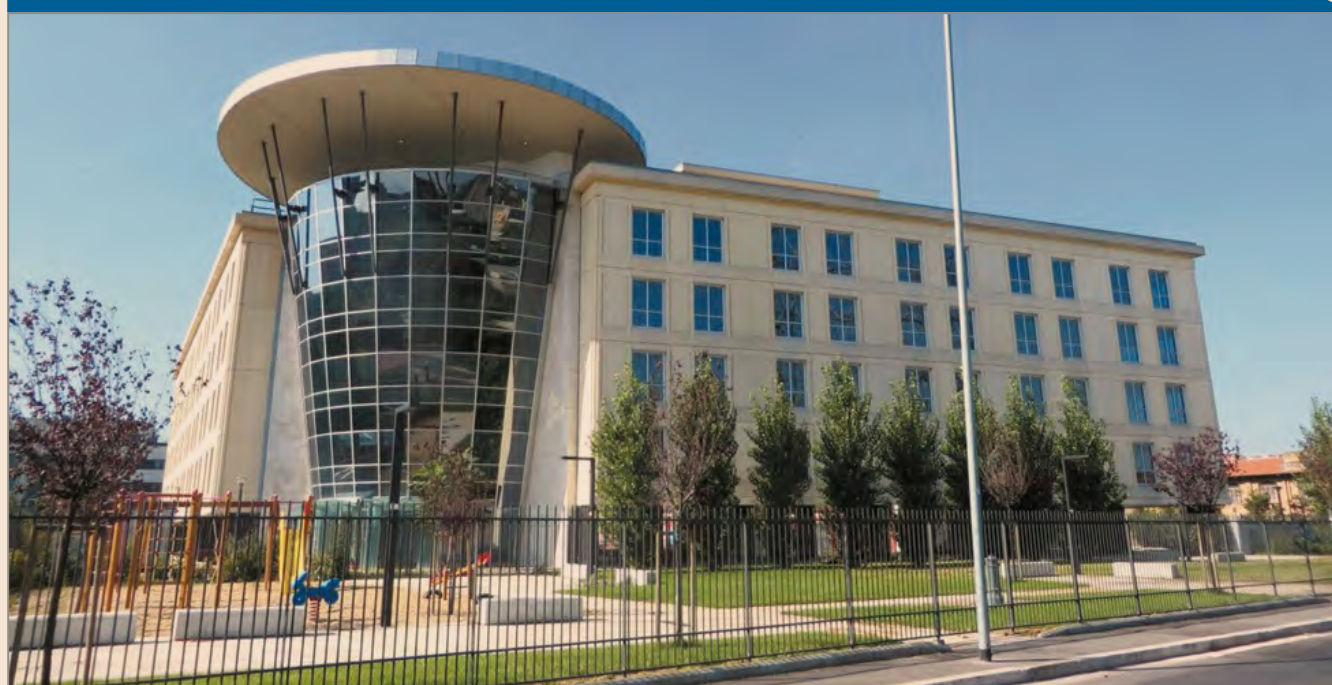


UFFICI IN VENDITA MQ. 17.700 CIRCA

Classe energetica G IPE: 65,00 Kwh/mc a

PER INFORMAZIONI: 06 89026757
IPI - via Ezio 49 - 00192 Roma

EUR MARCONI - LUNGOTEVERE GASSMAN 22 - ROMA



UFFICI IN LOCAZIONE MQ 4.150 FRAZIONABILI

Classe energetica F IPE: 23,80 Kwh/mc a

PER INFORMAZIONI: 06 89026757
IPI - via Ezio 49 - 00192 Roma

CAPRI - CENTRO STORICO

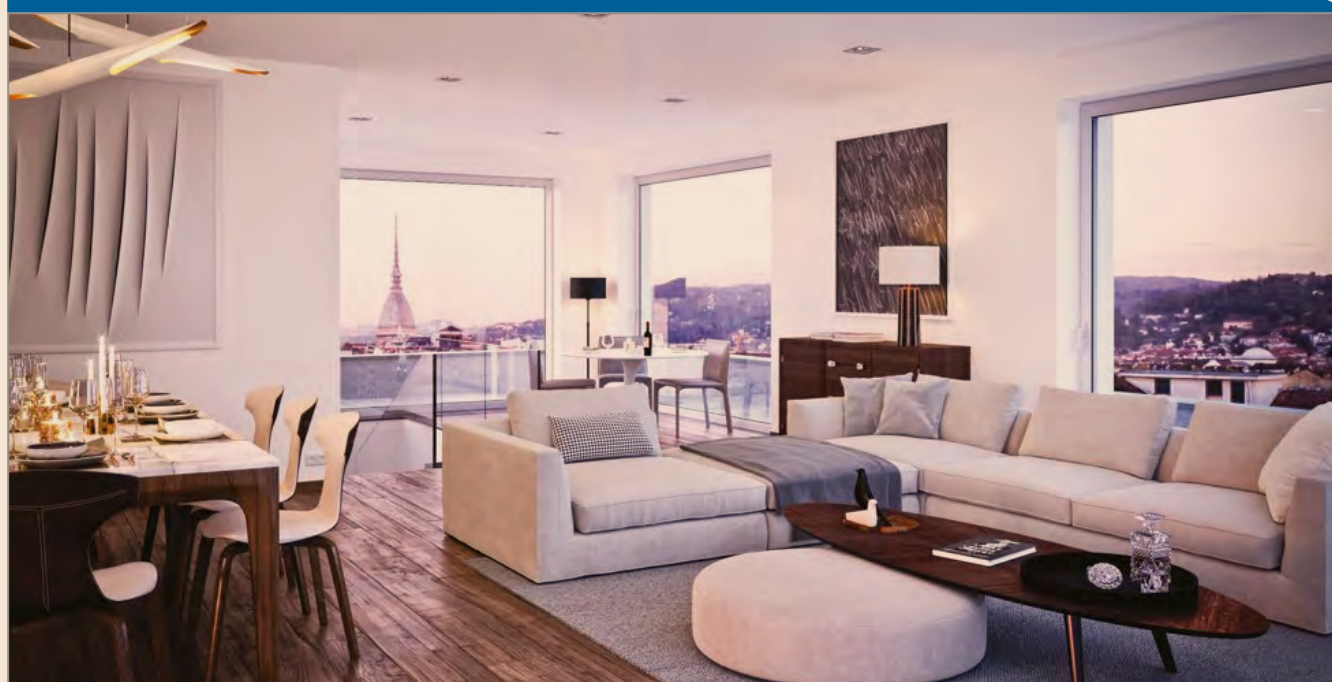


ATTICO IN VENDITA L'attico è sito al 3° piano di una prestigiosa palazzina a pochi passi dalla nota Piazzetta. La vista è unica e incantevole. Ha una consistenza di 110 mq oltre 50 mq di balcone, e 120 mq di terrazzo superiore panoramico a 360°. La proprietà consiste inoltre in un appartamento di 60 mq al 2° piano, adatto come foresteria o per personale di servizio.

PER INFORMAZIONI: 011.427722

IPI - via Nizza 262/59 - 10126 Torino

TORINO - PALAZZO LAGRANGE



APPARTAMENTI IN VENDITA DAL MONOLOCALE ALL'ATTICO. Nel cuore di Torino il passato ritorna a nuova vita. Palazzo Lagrange si apre al desiderio di chi vuole vivere Torino nel migliore dei modi e degli spazi possibili. Prestigio e fascinazione, incanto e stupore di trovare molto di più di quel che si cerca. Monolocali, bilocali, trilocali, quadrilocali: spazio alla scelta di chi non ama accontentarsi.

PER INFORMAZIONI: 011.501272

IPI - via Nizza 262/59 - 10126 Torino

TORINO - VILLA CAIROLI



APPARTAMENTI E UFFICI IN VENDITA. A due passi da piazza Vittorio Veneto è stato effettuato un restauro conservativo della palazzina storica che si trova all'angolo tra Corso Cairoli e Via Mazzini. Tale restauro ha permesso di realizzare unità immobiliari di altissimo pregio con particolare attenzione ai dettagli e alla fruibilità degli appartamenti e degli uffici.

PER INFORMAZIONI: 011.501272

IPI - via Nizza 262/59 - 10126 Torino

www.immobiliareipi.com

info@ipi-spa.com

Sedi: Torino, Milano, Roma, Genova, Bologna, Padova

Abitare, comprare, arredare, vivere e investire nel mattone

Focus città Sassari aspetta il Piano periferie

PAOLA PIEROTTI PAG. 14



Repubbliche baltiche In salita gli investimenti in Estonia e Lituania

EVELINA MARCHESINI PAG. 15



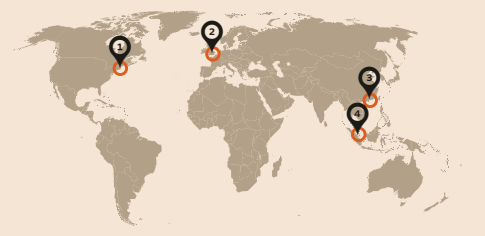
Edilizia Cresce il business delle costruzioni in legno

MARIA CHIARA VOCI PAG. 16

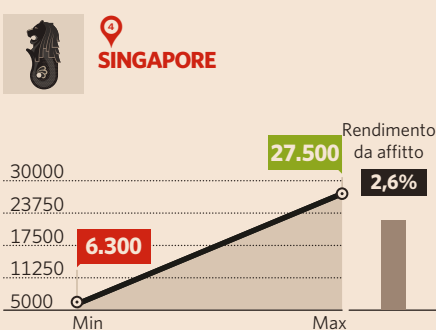
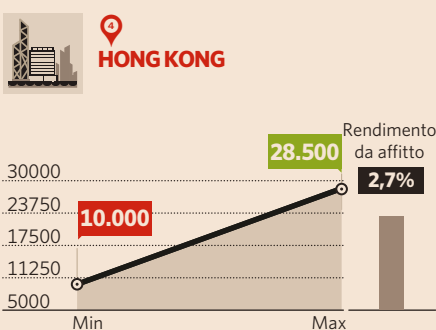
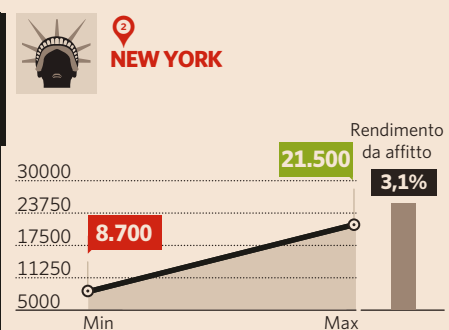
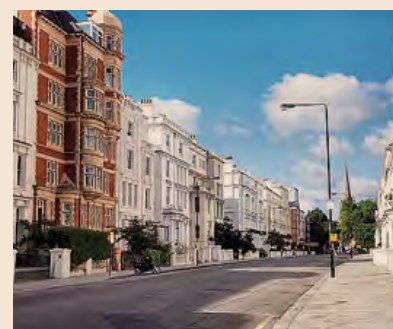
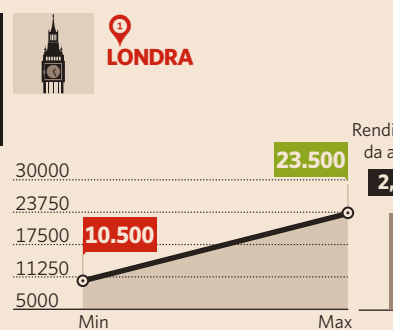


PREZZI E RENDIMENTI DELLE CASE NELLE QUATTRO CITTÀ PIÙ AMBITE DEL PIANETA

I valori al metro quadrato per gli immobili di natura residenziale a Londra, New York, Hong Kong e Singapore e il relativo rendimento se vengono messi a reddito con l'affitto. Il range dei prezzi (in euro e dal minimo al massimo) esclude le punte di mercato. Dati a gennaio 2017



FONTE: Scenari Immobiliari



METROPOLI E IMMOBILIARE

New York vince tra le città top

Manhattan con Londra, Hong Kong e Singapore è tra i quattro centri al mondo con più investitori ma che ora vivono fasi critiche

di Paola Dezza

Un appartamento con vista a Manhattan, una townhouse a Londra, nei quartieri centrali o nelle aree di tendenza come Islington, un'abitazione in uno dei grattacieli di Hong Kong oppure nel moderno complesso The Interlace a Singapore, terminato nel 2013, ma secondo il settimanale The Economist tuttora uno dei progetti più innovativi al mondo sul fronte architettonico. Sono le diverse opportunità a disposizione degli acquirenti internazionali, coloro che impegnano nel mattone buona parte delle proprie fortune. Investitori che continuano a scommettere sull'asset class real estate, ma che oggi devono considerare anche i cambiamenti nella crescita economica e nella situazione geopolitica per muoversi con sicurezza. Le quattro metropoli citate stanno vivendo cambiamenti importanti, che vanno dalle politiche messe in atto dal nuovo inquilino della casa Bianca, Donald Trump, all'uscita dall'Unione europea della Gran

vantaggio di New York, rispetto alle altre metropoli analizzate, è che le imposte sull'acquisto sono più contenute e non c'è quella di registro - spiega Gianasso -. Singapore e Hong Kong hanno aumentato l'imposta di registro proprio per porre un freno agli investimenti. Bisogna ricordare però che a New York sono altissime le tasse sulle plusvalenze quando si vende. E le quotazioni? Il divario tra i prezzi è molto ampio, nelle aree centrali va da 8.700 a 21.500 euro, con punte più elevate.

Secondo il network Corcoran il prezzo medio a Manhattan nel 2016 è salito fino a 1,991 milioni di dollari per un appartamento, il prezzo mediano (il valore esattamente a metà tra il più basso e il più alto prezzo di vendita) è sceso invece dell'8% in un anno a quota 1,024 milioni di dollari. Le vendite sono scese del 15% nell'anno 2016 a quota 3.104 contratti. Una combinazione di fattori ha cambiato il mercato, come il record dei prezzi, la continua mancanza di offerta del segmento medio-basso, e le incertezze economiche e politiche dovute alle elezioni.

A Londra il mercato immobiliare ha subito un ridimensionamento di quasi il 9%, mentre nel resto del Paese i prezzi nel 2016 sono saliti ancora. Difficile fare previsioni per il 2017. Secondo Knight Frank da gennaio è tornato qualche segnale di stabilità per il settore "prime" in centro. «Ma l'incertezza è troppo alta per prevedere quale sarà il trend del 2017» dicono dalla società. I prezzi da gennaio 2016 a gennaio 2017 sono scesi del 6,7%, ma dovrebbero restare fermi quest'anno. E si sono ridimensionati soprattutto nei quartieri di Hyde park (-14%), Chelsea (-13,3%) e Kensington (-11,9%).

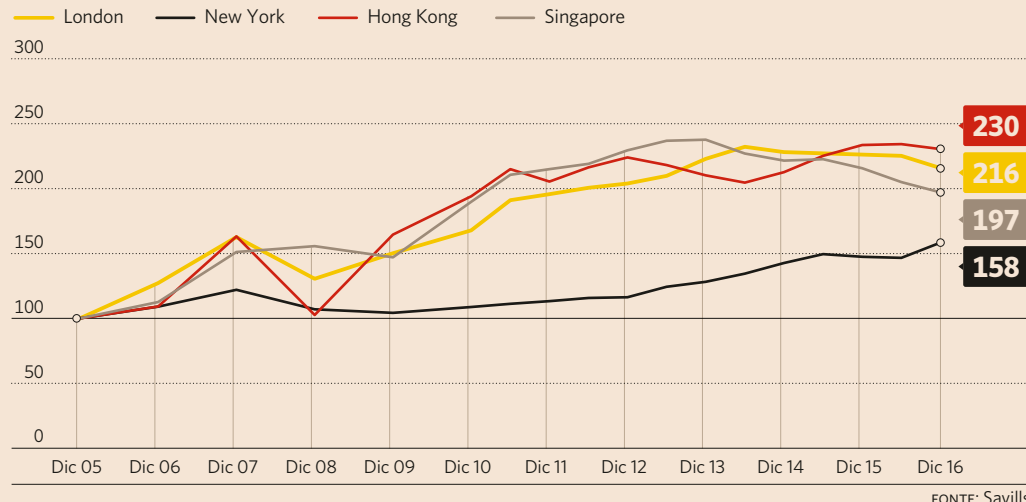
È a Hong Kong, tra le quattro città considerate, che i valori sono saliti maggiormente: +130% dal 2008 al 2013. Adesso sono si registrano cali per colpa di una economia più debole. I valori più alti superano i 28.500 euro al metro quadrato, i più elevati tra le metropoli del panel. Non solo. L'imposta di registro già molto alta è stata ulteriormente inasprita sulle seconde case. Il vero problema è che qui il costo dei terreni è altissimo per via della carenza di spazi liberi. I progetti nuovi sono situati nelle zone più periferiche dove i prezzi sono più bassi, gli investitori comprano quindi unità più piccole in zone meno care. Secondo Global Properties a Hong Kong nei 12 mesi tra il terzo quarter 2015 e il terzo quarter 2016 i prezzi sono scesi del 5,9%.

A Singapore un turismo che rallenta, l'eccesso di offerta e il calo degli investimenti speculativi frena il mercato. «Il trend è incerto» dice Gianasso. Anche la fragile situazione economica fa pressione sul real estate. I prezzi delle case sono scesi del 2,9% circa tra settembre 2015 e settembre 2016. Oggi i valori al mq partono da 6.300 euro ma arrivano a 27.500 euro.

Il trend

L'andamento dei prezzi delle case nelle quattro città analizzate dal 2005 a oggi

Base dicembre 2005=100



FONTE: Savills

Il vostro investimento immobiliare nel cuore delle Alpi Svizzere



GOTTHARD RESIDENCES ANDERMATT

- Appartamenti in residence a 4 stelle con servizio alberghiero gestito da Radisson Blu
- Disponibilità di appartamenti da 2,3 e 4 locali più servizi e di lussuosi attici
- Grande centro fitness e benessere
- Programma opzionale di concessione in affitto degli appartamenti acquistati
- Prezzi a partire da 500.000 Euro

- A pochi passi di distanza dalla SkiArena Andermatt-Sedrun e dal campo da golf
- Acquisto e vendita esente da vincoli per gli acquirenti internazionali
- Posizione centrale - meno di 2 ore di viaggio da Milano
- Consegna prevista: Primavera 2018

Andermatt Swiss Alps AG
Gotthardstrasse 2, CH-6490 Andermatt
+41 41 888 77 99
realestate@ander-matt-swissalps.ch
www.gotthard-residences.ch



IL FISCO

In Asia crescono le tasse

Se si compra all'estero bisogna avere ben chiaro il sistema delle imposte sulle compravendite e degli eventuali costi a carico del venditore, perché un giorno si potrebbe scegliere di dismettere l'investimento.

È New York la città più vantaggiosa sul fronte dei costi a carico del compratore. I cosiddetti closing cost sono relativamente bassi rispetto a Singapore e Hong Kong, città dove è stata aumentata l'imposta di registro per porre un freno agli investimenti immobiliari ed evitare lo scoppio di una bolla.

Il closing cost nella Grande Mela è 3-4% del valore della transazione se si fa il mutuo, ma scende all'1,5% se si decide di pagare invece in contanti. I costi sono più alti per il venditore,

La metropoli Usa è la meno cara, ma le aliquote sono salate per i venditori e per la successione

che deve sostenere una spesa quasi dell'8% (5-6% per il broker e 1,85% di transfer tax) del prezzo di vendita dell'immobile. Non solo. Vengono tassate, e pesantemente, anche la plusvalenza ricavata dalla vendita e la successione. Quest'ultima, per i non residenti, arriva anche al 50%.

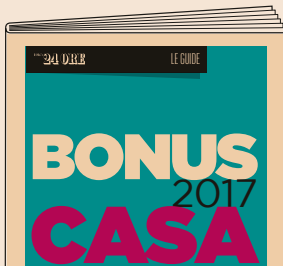
A Londra le aliquote a carico del compratore, in vigore da aprile 2016, partono dal 3% per arrivare al 15% del valore dell'immobile, seguendo scaglioni di prezzo da quello inferiore a 125 mila sterline fino a oltre 1,5 milioni di sterline. Una scelta di frenare gli acquisti dall'estero che si focalizzano su case di valore elevato.

A Hong Kong è stata introdotta una "stamp duty" (imposta di bollo) pari al 15% del valore della transazione a carico del compratore sia residente che straniero. A Singapore la situazione è più articolata, con l'introduzione da gennaio 2013 di una imposta addizionale (oltre all'imposta pari all'1, al 2 o al 3% applicabile in base alla fascia di prezzo dell'immobile) sul secondo o terzo immobile di proprietà, rispettivamente del 7 o del 10% per i cittadini di Singapore, del 10% per i residenti permanenti e del 15% per stranieri e società. Residenti permanenti e stranieri e società pagano anche il 5% sul primo immobile.

- P. DE

ONLINE

www.casa24plus.it



**Mercoledì 15 febbraio
la guida ai bonus fiscali**

Mercoledì 15 febbraio in edicola con il Sole una guida ai bonus casa. Con la legge di Bilancio 2017, e sino a tutto il 2021, per gli interventi di prevenzione antisismica sulle parti comuni condominiali si può arrivare, a certe condizioni, a scontare dall'Irpef (in dieci anni) l'85% della spesa. Allargato il vantaggio fiscale per la riqualificazione energetica, che può arrivare al 75%, sempre in condominio.

Boeri porta il Bosco verticale in Cina

Una serie di progetti, alcuni avviati e altri in attesa dei permessi, esportano il milanese Bosco verticale in Cina. A Nanchino due torri da 200 e 108 metri di altezza saranno terminate nel 2018 per ospitare uffici e hotel e ridurre l'inquinamento. A Lüzhou un intero quartiere ospiterà edifici con le facciate tappezzate di alberi. Altri progetti simili dell'architetto Stefano Boeri sono stati avviati a Losanna o vedranno la luce ad Astana e Bogotà.

Social network



Casa24Plus
Il Demanio centra gli obiettivi 2016: la razionalizzazione della spesa ha toccato il 179% dell'obiettivo.



@24casaplus
L'Istat conferma la ripresa delle vendite immobiliari nel terzo trimestre del 2016: +19,9%

I MUTUI DELLA SETTIMANA

Professione	Impiegato
Età	35 anni
Durata mutuo	20 anni
Importo mutuo	100.000 euro
Valore immobile	200.000 euro

TASSO VARIABILE (%)	Migliore	Medio
	Migliore Ivy Bank Private Investments	
	0,90	1,08
Rata mese	€ 455	€ 463

TASSO FISSO (%)	Migliore	Medio
	Migliore Hello Bank!	
	1,75	2,26
Rata mese	€ 494	€ 519

FONTE: MutuiOnline

Redazione Casa24 Plus
casa24plus@sole24ore.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Napolitano

VICE DIRETTORI
Edoardo De Biasi (vicario),
Alberto Orioli,
Salvatore Padula,
Alessandro Plateroti

SUPPLEMENTO A CURA DI:
Giovanni Uggeri (vicecaporedattore)

IN REDAZIONE:
Paola Dezza (vicecaposervizio)
Emiliano Sgambato
Evelina Marchesini

PROGETTO GRAFICO:
Adriano Attus
Laura Cattaneo
Guido Minicotti
Francesco Narracci

Mercato

FOCUS CITTÀ

Sassari, social housing fermo in attesa del Piano periferie

In arrivo 18 milioni per riqualificare aree degradate, ma fondi regionali inutilizzati

di Paola Pierotti

◆ Sassari è entrata nella seconda tranche delle città aggiudicatarie del Piano Periferie e qui si è concentrato anche il lavoro di decine di progettisti coinvolti nei mesi scorsi con il concorso promosso dal Mibact e il consiglio nazionale degli Architetti. Ma su un fronte già aperto in passato è tutto fermo: dal 2014 infatti la città sarda era stata inserita in un progetto della Regione che promuoveva un'importante operazione legata al social housing, oggi ancora in via di definizione. Intanto, sul fronte privato, in via Carlo Felice, è partito l'ultimo lotto di un cantiere che completerà di 300 nuovi alloggi. Finanziamenti pubblici, concorsi di idee, partnership con i privati e lavori in corso: tasselli importanti che non sono sufficienti però a risolvere la città che soffre la crisi del settore.

«Siamo partiti sei mesi fa con il cantiere dell'ultimo comparto di via Carlo Felice dove sono previsti 44 alloggi, negozi e autorimesse – racconta Andrea Angius titolare dell'impresa Cea – è l'operazione più grande per dimensioni a Sassari. Non si arriva ai 2.200 euro/mq, ma i clienti chiedono prima gli sconti e poi la classe A. Come impresa, abbiamo altre operazioni ai blocchi di partenza, ma se questa è la situazione, non ci muoveremo». I costruttori lamentano difficoltà amministrative legate ad esempio ad alcuni errori tecnici contenuti nel Prg approvato nel 2015: «La



Grandi complessi. Uno degli interventi in via Carlo Felice a Sassari

norma prevede un aumento di dotazione di parcheggi – ricorda Andrea Orani dell'omonima impresa – e contestualmente limita la possibilità di realizzare autorimesse oltre il primo piano sotto il livello stradale». Orani Costruzioni è una delle imprese più attive in città e sta ultimando la commercializzazione di un complesso di 110 appartamenti concluso da 5 anni. «L'immobile è in via Castelsardo – spiega l'imprenditore – a 15 minuti dal centro, vendiamo a 1.800 euro/mq. Nel 2013 abbiamo iniziato anche a costruire cinque villette di pregio inserite nel verde. Erano sul mercato a 2.400 euro/mq, siamo già scesi a 2.000 euro/mq e non riscontriamo interesse».

Più che nel residenziale, spiragli si aprono per il settore turistico e per quello lega-

to agli studenti. Per il recupero dell'edificio ex Hotel Turrutania il Comune è in trattativa con Invimit per sbloccare un'operazione da 10 milioni e riabilitare le funzioni alberghiere, mentre in zona Piazza Castello «il Comune – dichiara il sindaco Nicola Sanna – è in trattativa con il ministero della Difesa per la cessione della caserma La Marmora da convertire in studentato: operazione da 20 milioni finanziata dalla Regione attraverso il Fondo per lo sviluppo e la coesione». Comune e privati si rimpiangono le responsabilità quando in campo ci sono grandi iniziative arenate da tempo. Nel 2014 Torre Sgr si era aggiudicata la gara per la gestione del Fondo per l'housing sociale promosso dalla Regione Sardegna. Mentre il sindaco Nicola Sanna dichiara che «i tempi sono lunghissimi e

che non ci sono risvolti concreti da parte di chi si è aggiudicato la gara, la sgr risponde con una relazione che, ad esempio, per l'area di Baddimanna, dove al posto del seminario arcivescovile doveva nascere un comparto di social housing, afferma come «la valutazione sullo stato urbanistico e le tempistiche ipotizzate per l'ottenimento della variante del Puc, unitamente alle ingenti richieste economiche della Curia, rendono l'intervento non compatibile con le strategie di investimento del pubblico».

Intanto a breve, grazie al Piano periferie l'amministrazione Sanna porterà a casa 16 milioni di finanziamento statale, a cui aggiungerà 2 milioni di quota comunale. Sassari ha candidato la rigenerazione dei quartieri periferici di Latte Dolce, Santa Maria di Pisa e Baddimanna: «Aree nate negli anni 80 con insediamenti di edilizia pubblica, spesso quartieri dormitorio – spiega il sindaco – senza presidi sociali e culturali». Negli ultimi anni è stata realizzata una metropolitana di superficie che collega queste zone con il centro della città e «con il Piano Periferie costruiremo un parcheggio multipiano di scambio di fronte alla stazione; uno spazio per il coworking e le start up nel quartiere di Latte Dolce; recupereremo tre scuole materne abusivamente occupate da nuclei familiari per riabilitarle ad abitazioni sociali; collegheremo l'area con una pista ciclabile e con un servizio di bike sharing che connetta la metro con le zone interne dei quartieri citati». Per l'edificio da rigenerare a Latte Dolce il comune puntava tutto sull'esito del concorso Mibact-Cnappc aggiudicato al team guidato dall'ingegner Paolo Marras, ma è di questi giorni una lettera inviata dal secondo gruppo classificato agli enti banditori per chiedere la revoca della graduatoria considerando il diretto grado di parentela tra il professionista e un assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TREND DEL RESIDENZIALE

Cristina Giua

PIÙ RICHIESTA PER I TRILOCALI

Migliora il quadro generale del mercato abitativo di Sassari. Soprattutto per quanto riguarda il fronte delle compravendite conclude negli ultimi 14 mesi: il capoluogo sardo, secondo i dati di pre-consuntivo 2016, ha terminato lo scorso anno con volumi di scambi in crescita del 20%. «L'ultimo trimestre 2016 – racconta Andrea Nicotra, agente Tecnocasa – si è chiuso in tono minore rispetto ai primi tre trimestri, ma il clima positivo resta valido anche in questo inizio di 2017». Merito di più fattori. Tra cui spicca l'accesso al mutuo, oggi un po' più conveniente e facile da raggiungere, ma soprattutto i prezzi, che risultano ancora leggermente in flessione (e così lo saranno ancora almeno per i prossimi mesi) nelle zone periferiche della città e su tutto lo stock abitativo di minor pregio. Stabilità raggiunta o quasi, invece, per lo stock di immobili di pregio e in posizione centrale. Segnali di risveglio anche sul fronte dei tempi di vendita: dopo aver toccato il picco di 9 mesi nel culmine della crisi immobiliare (2014-2015), oggi stanno ripiegando lentamente verso una media di 8. Più lento il cambio di passo sui margini di trattativa, che stazionano su una media del 15,5%. Resta comunque il

fatto che il divario tra i valori di vendita delle case e quelli degli anni del boom immobiliare (con i picchi registrati tra il 2004 e il 2006) oggi tocca quasi ovunque il 30%, con picchi fino al 40. Sono tre le tipologie di clienti oggi protagoniste: gli acquirenti di prima casa, in cerca del trilocale entro 150mila euro (il tre vani, grazie ai prezzi delle case così convenienti, ha infatti preso il posto del bilocale degli anni del boom). Dai tre locali in su la platea di clienti si restringe a chi è in cerca di un acquisto in sostituzione per capacità di spesa dai 160mila ai 180mila euro. A questi va aggiunta la nicchia di investitori in cerca di appartamenti grandi in posizioni centrali da trasformare in bed & breakfast o in camere da affittare. Per tutti gli altri investitori, il target sono appartamenti sotto i 100mila euro, da affittare al turn over di studenti universitari. Il centro città è tornato in auge, anche se resiste il distinguo tra parte storica meno gettonata (per via della viabilità limitata e pochi parcheggi) e zone più residenziali come viale Umberto I e viale Italia. In alternativa, a prezzi certamente più abbordabili, le richieste si orientano su quartieri nella prima periferia urbana, come Prunizzedda o Luna e Sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SASSARI ZONA PER ZONA

Trend di mercato, prezzi al mq e canoni d'affitto mensili in euro (bilocali 60-70 mq) e e trilocali (80-90)

	DOMANDA	OFFERTA	USATO		NUOVO O RISTRUTTURATO		AFFITTI	
			SIGNORILE	MEDIO	SIGNORILE	MEDIO	BILOCALE	TRILocale
Centro storico	↗	↘	1.200	1.000	1.800	1.300	350	460
Centro - v. Roma	↗	=	1.300	1.100	2.000	1.500	390	500
Viale Umberto I°	=	=	1.250	1.050	1.900	1.400	370	460
Viale Italia	↗	↗	1.400	1.200	2.100	1.600	410	500
Monerrato	=	↗	1.050	900	1.400	1.100	300	420
Capuccini	↘	=	1.100	940	1.600	1.250	340	440
Carbonazzi	=	↗	1.050	930	1.500	1.200	330	450
Monte Rosello	↘	↗	1.030	920	1.400	1.150	310	420
Latte dolce	=	=	1.000	850	1.250	1.100	290	380
Luna e sole	↗	↗	1.020	900	1.300	1.100	310	400
Prunizzedda	↗	=	1.100	940	1.550	1.250	340	440
Frazioni (periferia)	↘	↗	940	840	1.200	1.000	290	380

FONTE: elab. su dati Grimaldi, Immobiliare.it, Reag (solo compravendite), Tecnocasa. Solo per indicatori di domanda e offerta: Casa.it

FORMULE D'ACQUISTO ALTERNATIVE

La nuda proprietà cresce per i grandi tagli

Lo sconto sui prezzi già bassi fa salire la domanda nelle città

di Adriano Lovera

◆ Con il mercato in risalita, riprende appeal anche la soluzione della nuda proprietà. Quel contratto in cui si compra un immobile, lasciandone però l'usufrutto, ossia, semplificando, il diritto di abitarci, a chi già lo occupa. Un segmento di nicchia, che copre circa il 5% sul totale delle compravendite, ma con punte comprese fra il 7 e il 10% a Milano, Roma e Torino; e che può rivelarsi un investimento azzeccato ora che i valori immobiliari si sono sgonfiati rispetto al passato, soprattutto se si riesce a mettere le mani su appartamenti centrali e di buona qualità.

Da parte dei potenziali venditori ci so-

no ancora forti resistenze culturali all'idea di privarsi della proprietà dell'abitazione. «Ma in tanti decidono per quest'operazione, magari per pagare una badante senza problemi, per aiutare i figli nell'acquisto della prima casa, o semplicemente perché senza eredi», spiega Omar Confalonieri, amministratore delegato dell'agenzia specializzata CasaNuda.it, con sede a Milano, attiva anche in altre città del Centro-Nord. E il mercato degli acquirenti sembra esserci. «Negli ultimi tre anni la domanda è cresciuta in media del 35%, con picchi da regioni come Veneto (+45%), Liguria (+44%) e Toscana (+38%) – testimonia Luca Rossetto, amministratore delegato del portale Casa.it –. È un mercato praticamente inesistente in provincia, ma che funziona soprattutto nel centro delle principali città, per un mix di fattori demografici e immobiliari. Infatti, queste sono le zone con la maggior concentrazione di anziani che ormai vivono soli e che, in questo modo, possono ottenere liquidità. Allo stesso tempo, sono persone che spesso vivono in appar-

tamenti ampi, con stanze grandi, che fanno gola sia all'investitore puro, che potrebbe anche decidere di frazionarli in futuro, sia a quello mosso dallo scopo abitativo, che vuole magari lasciare l'alloggio a disposizione per i figli». Non a caso, da un report di Tecnocasa relativo al 2016, emerge che in cima alle preferenze dei pezzi acquistati con la nuda proprietà figura il quadrilocale, con una quota del 34 per cento. Soltanto un anno prima era il trilocale, con il 45 per cento.

Sul fronte dell'investitore, ad attirare sono soprattutto lo sconto rispetto al prezzo di mercato e i vantaggi fiscali. «Il primo aspetto da tenere a mente è che si tratta di un acquisto fatto ragionando sul lungo periodo. Ma uno dei benefici di questa operazione è che il valore sale costantemente anche se il mercato resta debole, perché man mano che l'usufruttuario invecchia il valore della nuda proprietà aumenta», aggiunge Confalonieri. Il vantaggio fiscale è che la base imponibile su cui è calcolata l'imposta di registro è solo la quota di proprietà assegnata alla

proprietà sulla base di apposite tabelle ministeriali, appena aggiornate con il nuovo anno. Questa varia in funzione delle durate: può esserci un termine stabilito dalle parti (soluzione meno usata) oppure la cosiddetta "riserva vitalizia", cioè fino alla permanenza in vita di chi abita. Restando su quest'ultimo caso, oggi il valore della nuda proprietà è fissato al 65% per un venditore di 75 anni, che sale al 75% quando il venditore supera gli 80 anni e passa all'85% dopo gli 87 anni. Queste proporzioni, in teoria, possono essere mutate sul piano della trattativa commerciale, per stabilire ad esempio che un venditore 75enne debba concedere uno sconto del 35% rispetto all'ipotetico prezzo pieno commerciale. Ma la pratica è molto meno rigida. E ascoltando gli operatori, si comprende come in realtà si possano spuntare valori ancora più bassi.

«Intanto le tabelle non sono precise perché non fanno differenza tra uomini e donne, mentre invece il genere influisce sensibilmente sull'aspettativa di vita – precisa Roberto Trevisio, titolare del-

l'agenzia specializzata torinese Viager e autore di seminari sul tema per la Fimaa –. In ogni caso, chi vende deve essere consapevole che l'investitore ha diverse alternative. Se compra per abitare, c'è abbondanza di offerta su tutte le fasce di prezzo. Se investe, potrebbe acquistare un alloggio occupato e già in questo modo, in media, otterrebbe uno sconto del 30% rispetto al valore pieno. Pagherebbe più tasse e potrebbe esporsi al rischio morosità, ma avrebbe il ritorno dei canoni di affitto. Inoltre, va aggiunto che la nuda proprietà, essendo destinata a un godimento futuro, darà in mano al compratore un oggetto comunque più vetusto, benché tenuto bene. Quindi, se davvero si vuole concludere l'affare, l'offerente deve accettare uno sconto di almeno il 50%, che può arrivare anche al 70% se particolarmente giovane. Allo stesso tempo, anche i soggetti più anziani non dovrebbero pretendere più del 70% del valore commerciale, a prescindere da quale sia l'indicazione delle tabelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUBBI PIÙ FREQUENTI

◆ Quali imposte sull'acquisto?

Sulla compravendita gravano le normali imposte relative alle compravendite immobiliari (registro, ipotecaria e catastale) e, anche nel caso della nuda proprietà, è possibile godere delle agevolazioni prima casa, ossia imposta di registro al 2% (invece del 9%), e 50 euro per le altre due voci.

◆ Come si dividono imposte e spese?

Sul fronte della gestione, di regola le spese di manutenzione ordinaria e le imposte che gravano sull'immobile (Imu, tasse rifiuti) spettano a chi ne ha l'usufrutto, secondo l'art. 1008 del Codice Civile. Ma può esserci un diverso accordo tra le parti.

◆ Si può pagare con il mutuo?

Benché non esistano divieti specifici a ricorrere a un mutuo, gli istituti di credito non finanziano queste operazioni perché pongono le ipoteche solo su immobili su cui esista la piena proprietà. Una potenziale alternativa per il compratore, però, potrebbe essere quello di richiedere un mutuo di liquidità, con l'ipoteca che grava sulla propria abitazione o comunque su di un altro immobile in suo possesso.

Dai prestigio alle tue capacità.

Dai più valore alle tue relazioni professionali, entra nel team degli specialisti degli immobili di prestigio.



MANUELA LINGUARDO
Soluzioni di Prestigio

www.manuelalinguardo.com/careers

MERCATI IN ESPANSIONE

Sul Baltico frena solo la Lettonia

In aumento invece gli investimenti in uffici e retail in Estonia e Lituania

di **Evelina Marchesini**

Le Repubbliche baltiche tornano sotto i riflettori degli investitori internazionali dopo qualche anno di riflessione e un 2015 da record. Lituania, Estonia e Lettonia, pur non essendo certo tra i "big markets", stanno vivendo un momento positivo, anche se con sfumature tra i diversi mercati e con il settore commerciale che promette meglio, in prospettiva, del residenziale.

L'ultimo report dettagliato sull'area baltica è il "Real estate overview 2016 Latvia, Lithuania and Estonia" di Colliers International, focalizzato sul non residenziale. «Il 2015 è stato un anno record, con investimenti che hanno superato il miliardo di euro nei tre Paesi baltici», esordisce Deniss Kairans, managing director di Colliers International. «Nonostante alcune preoccupazioni degli investitori riguardanti i rischi geopolitici dell'area, i mercati hanno visto ulteriori miglioramenti nell'economia, nella compressione dei rendimenti e nell'arrivo di nuovi investitori di livello mondiale. Resta molto attiva la pipeline di nuove operazioni e prevediamo una chiusura 2016 (i dati a consuntivo non sono ancora pronti, ndr) agli stessi livelli del 2015». Le differenze tra i tre Paesi naturalmente sono evidenti e Colliers sottolinea la disparità degli sviluppi di asset commerciali (uffici, centri commerciali e industriale) tra la Lettonia e gli altri due mercati. Riga si posiziona come più arretrata rispetto a Tallinn e Vilnius, con molti progetti che a Riga restano sulla carta, anche per temuto eccesso di offerta rispetto alla domanda, specialmente nei comparti degli uffici e dei centri commerciali. «Nonostante questo», continua Kairans, «la nostra previsione su ciascuno dei tre Paesi baltici resta positiva».

Lettonia. Il 2015 si è chiuso con investimenti per 394,4 milioni, il miglior risultato dal 2007. Il driver del mercato è il settore retail, dove si è assistito a una riduzione dei rendimenti, anche se il limite è quello dell'offerta scarsa su asset con una buona promessa di flussi di cassa. In termini di player la parte del leone è stata quella di Blackstone che ha acquistato tre centri commerciali come parte della strategia del rilevamento di dieci fondi immobiliari focalizzati nei mercati nordici, venduti da Obligo investment management. I nuovi investitori degli ultimi due anni hanno portato linfa al mercato e, oltre a Blackstone, vanno citati Hili Properties, Partners Group e Colonna Capital, i quali tutti insieme hanno rappresentato il 64% delle transazioni. C'è una dinamica particolarmente importante da sottolineare per quanto riguarda il mercato degli investimenti immobiliari ed è quella della drastica riduzione del settore residenziale: gli investimenti nel terziario sono passati dal 48% al 97%. L'acquisto di edifici storici da riconvertire o da mettere in affitto si è ridotto al lumicino, principalmente in seguito al crollo della domanda da parte della Russia e a un cambiamento delle normative sui permessi migratori. Sul

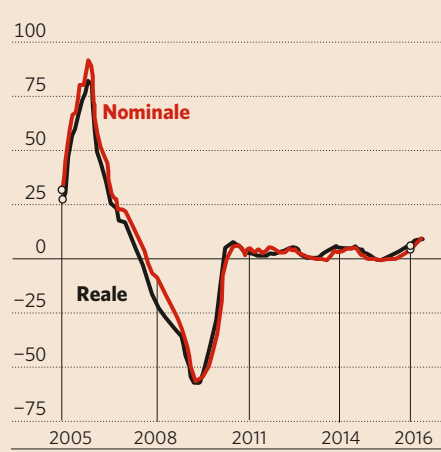
fronte dei rendimenti, il settore industriale continua a offrire l'8,75%, mentre gli uffici sono scesi al 7,25% e il retail al 7 per cento.

Lituania. «Nel 2015 la crescita economica della Lituania si è ridotta alla metà rispetto all'anno precedente», spiega Ramune Askiniene, managing director di Colliers nel Paese, «ma nonostante questo il settore immobiliare commerciale ha avuto buone performance, dimostrando una crescita sostenibile». I cambiamenti maggiori si sono visti nel settore degli uffici di Vilnius, dove la nuova offerta è quasi raddoppiata dopo cinque anni di stasi e si prevede un'ulteriore crescita per il biennio 2017-2018. Il settore retail si sta adattando velocemente e con successo ai nuovi trend commerciali con un crescendo di conversioni di centri commerciali vecchio stile in asset focalizzati sull'entertainment. In particolare, è proprio questo il segmento che ha archiviato la crescita maggiore con un aumento degli investimenti nel 2015 pari al 48% e previsioni di chiusura del 2016 sugli stessi livelli. A fine 2016 si percepisce però, secondo Colliers, l'avvicinarsi di sfide per i proprietari di uffici, in quanto l'arrivo sul mercato di nuova offerta sposta le richieste sugli edifici più nuovi e di maggiore qualità. Gli investimenti immobiliari 2015 sono stati pari a 444 milioni di euro, dei quali circa il 50% da attribuire al settore commerciale (shopping centres), per un totale di 144 transazioni.

Estonia. Per il quinto anno consecutivo il mercato immobiliare estone mostra risultati positivi, con una domanda sostenuta, un'effervescente attività di sviluppo e bassi tassi di sfitto. Il settore retail è particolarmente ben posizionato. L'attività di sviluppo continua anche per gli uffici che, nel 2015, hanno aggiunto 100 mila mq di superficie per una ventina di sviluppi. Il volume totale degli investimenti è stato pari a 544 milioni di euro nel 2015, superando il precedente record del 2007 e archiviando definitivamente la crisi. In un'unica operazione sono passati di mano circa 100 milioni di euro di asset: si è trattato di appartamenti a reddito della municipalità, acquistati da Lcn Capital partners. Circa il 66% degli investimenti proviene da investitori esteri.

I prezzi delle case a Riga

Variazione % annua dal 2005 al 2016



Fonte: Ober Haus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERAZIONI

Casa.it passa ai manager e prepara il rilancio

di **Paola Dezza**

È stata siglata in maniera definitiva pochi giorni fa l'acquisizione del portale immobiliare Casa.it da parte di Luca Rossetto e dal management del gruppo, insieme all'inglese Oakley Capital private equity.

L'operazione di management riguarda il buyout del 100% delle quote dei portali immobiliari Casa.it in Italia e atHome in Francia e Lussemburgo. Mediobanca è stata l'advisor finanziario di Oakley nell'operazione.

A vendere è Rea Group, società che fa capo al magnate australiano Rupert Murdoch. Il gruppo aveva deciso la scorsa estate, e precisamente ad agosto, di focalizzare il proprio business in una precisa area geografica e quindi di dismettere le attività europee avviando un beauty contest. Una volta aperto il processo e incontrati i primi pretendenti c'è stato però un colpo di scena.

«La nostra è stata una decisione presa in pochi giorni», dice Luca Rossetto, che secondo indiscrezioni deterrebbe oggi insieme al management la maggioranza della società, «aiutata dal fatto di avere trovato in Oakley capital non solo un partner finanziario, ma anche una società con una forte expertise digitale. È stato un iter in salita perché siamo partiti più tardi degli altri interessati e abbiamo dovuto correre per organizzare cordata e offerta».

L'operazione - per la quale si erano fatti avanti tra gli altri anche alcuni portali italiani concorrenti come, secondo indiscrezioni di mercato, lo stesso immobiliare.it e il team di idealista, quest'ultimo leader sul mercato spagnolo - è costata la cifra di 132,6 milioni di euro per un'azienda che oggi fattura 23 milioni di euro all'anno in Italia e che ha come obiettivo quello di fare crescere e di valorizzare in senso industriale la piattaforma immobiliare che è stata fondata nel 1996 e che oggi vanta oltre

7,5 milioni di utenti unici al mese.

«Il rilancio riguarda il mercato italiano, ma anche le nostre attività europee già in portafoglio», dice Rossetto, che ritiene che molte siano le opportunità offerte dal mercato oggi, forse un domani anche sul fronte delle nuove acquisizioni.

Nel nostro Paese Casa.it è uno "strong number 2", ma la torta da spartire non è statica e il mercato è in continuo e rapido movimento. Basti pensare che solo una quindicina di anni fa i portali immobiliari per la ricerca della casa non esistevano.

Il focus di Rossetto e del suo team è tutto incentrato oggi sulla redditività e non sulla leadership. Anche perché, secondo quando riportano le voci di mer-

Il gruppo che detiene il portale immobiliare italiano e attività in Francia e Lussemburgo punta a migliorare la redditività a breve

cato, Casa.it ha registrato tassi di crescita modesti nel corso degli ultimi cinque anni di attività.

Il team manageriale è oggi composto quindi da Luca Rossetto, ceo di Casa.it, Tim Pitteville, ceo di atHome, Julian Kavanagh, cfo, e Mario Capocaccia, head of product & delivery. Un team fortemente focalizzato sul cambiamento, che ha lanciato pertanto un portale di nuova generazione nel mese di luglio scorso - riuscendo così a fare aumentare le visite del 40% anno su anno perché la navigazione è decisamente più facile di prima (detto dagli utenti) -, ha reso disponibili le App Ios e Android tra novembre e dicembre 2016 e sta già lavorando per realizzare un nuovo motore di ricerca.

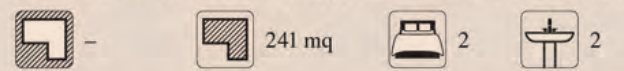
Il gruppo è formato oggi complessivamente da 180 persone, e tra gli obiettivi del management ci sarà la revisione del mix di competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le case più belle meritano intermediari esclusivi.



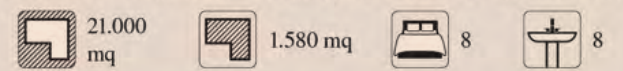
Bologna, Santo Stefano: appartamento in palazzo Liberty.
E&V ID: W-026NIO • E/46,55 kWh/m²a • € 835.000



☎ + 39 051 33 14 60 • Bologna@engelvoelkers.com



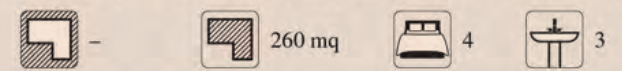
Brianza, Inverigo: elegante residenza nobiliare Sormani.
E&V ID: W-024FS9 • G/170,63 kWh/m²a • Su richiesta



☎ +39 039 232 62 13 • Monza@engelvoelkers.com



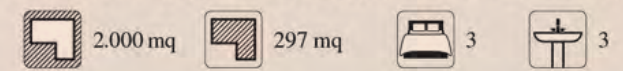
Firenze: appartamento signorile con vista sul Duomo.
E&V ID: W-026YY4 • ACE F/118,3 • € 980.000



☎ +39 055 28 10 76 • Firenze@engelvoelkers.com



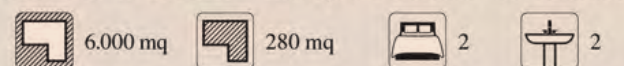
Lago di Como, Perledo: splendida villa con vista sul lago.
E&V ID: W-026TLN • A+/12,10 kWh/m²a • Su richiesta



☎ + 39 031 51 30 99 • Cernobbio@engelvoelkers.com



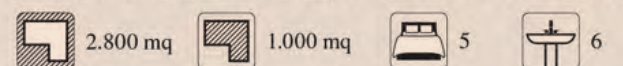
Napoli: esclusiva tenuta nella cornice di Posillipo.
E&V ID: W-024UOF • G/175,00 kWh/m²a • Su richiesta



☎ +39 081 19 28 64 34 • NapoliChiaiaPosillipo@engelvoelkers.com



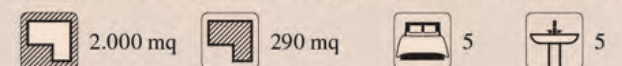
Padenghe sul Garda: un panorama unico sul Lago di Garda.
E&V ID: W-020N3U • E/138,98 kWh/m²a • € 3.750.000



☎ + 39 030 990 73 76 • DesenzanoDelGarda@engelvoelkers.com



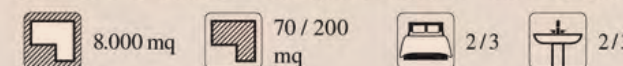
Porto Rafael: un panorama privato su La Maddalena.
E&V ID: W-022Q5P • G/192,00 kWh/m²a • € 4.500.000



☎ + 39 0789 941 83 • PortoCervo@engelvoelkers.com



Verona, S. Ambrogio di Valpolicella: appartamenti in villa.
E&V ID: W-0268B9 • B/37,60 kWh/m²a • da € 178.000



☎ + 39 045 801 30 26 • VeronaCity@engelvoelkers.com

Engel & Völkers Italia • Tel. +39 02 584 99 61 • Italia@engelvoelkers.com • www.engelvoelkers.com/italia



ENGEL & VÖLKERS

Mercato

COSTRUZIONI DI NICCHIA

Per l'edilizia in legno cresce il business

Efficienza energetica e capacità antisismica stimolano l'interesse di mercato e operatori

di **Maria Chiara Voci**

● A imprimere l'ultima e più recente spinta al settore ha contribuito, di certo, l'innalzamento della soglia di "allerta" contro il rischio sismico. Pericolo concreto che interessa, pur con gradi diversi, tutti i territori d'Italia. Se l'edilizia (residenziale e non) torna lentamente a crescere, il comparto delle costruzioni di legno si conferma uno dei settori maggiormente in salute e, come già nel 2015, occupa il 6-7% del mercato nazionale con circa 3mila fabbricati nuovi ogni anno. In aumento di pari passo, le aziende attive: le 225 fotografate dall'ultimo rapporto di Federlegno Arredo rappresentano circa il 60% del settore e fatturano 385 milioni. Numeri in rapida evoluzione, che sono trainati non solo dalle nuove costruzioni, ma anche dalle ristrutturazioni e dalle soprelevazioni dell'esistente oltre che dal segmento dei rivestimenti e degli arredi. Così il legno – dopo essere stato il grande protagonista a fine gennaio della dodicesima edizione di Klimahouse – sarà anche al centro della Mostra internazionale Legno&Edilizia, in corso da oggi fino a domenica negli spazi di Fiera Verona.

«Un successo che dal Nord, via via si espande verso il Sud Italia e coinvolge soprattutto le zone costiere, le località turistiche e le isole – commenta Alessandro Lacedelli, consigliere di Assolegno e amministratore delegato della Rubner Objektbau, divisione dell'azienda dedicata ai grandi progetti in legno –. Fra i prodotti più richiesti dai clienti, gli edifici chiavi in mano o quantomeno in grezzo avanzato, che vedono il costruttore attivo in tutte le fasi di realizzazione dell'opera. Negli edifici pluripiano lo standard medio delle unità immobiliari è 60-80 metri quadrati, mentre per le ville mono e bifamiliari il taglio più utilizzato è

intorno ai 150-160 metri quadrati».

A evolvere è anche la qualità architettonica dei progetti: archiviata da tempo l'idea che la casa in legno coincida con una baita di montagna o una costruzione in serie (perché prefabbricata), si moltiplicano gli edifici realizzati su misura e che guardano al futuro, spingendo sul design, sull'efficienza e sulla versatilità delle forme. Solo per citare alcuni esempi recenti: le Tree House, una serie di case-albero sospese che amplieranno dalla prossima estate l'offerta dell'agriturismo Il Malga Priu a Ugovizza (Udine), progettate da Claudio Beltrame e costruite da DomusGaia; la prima villa passiva, galleggiante e girevole al mondo, costruita in Austria e presentata a Bolzano dall'azienda Weissenseer; la ristrutturazione di un fienile in legno a Siusi, ai piedi del monte Sciliar, firmata dal giovane ed emergente studio Noa (network of architecture) di Bolzano.

«Il boom delle case di legno rischia di essere un fenomeno di semplice moda se, insie-

me, non cresce anche la cultura e la formazione, compresa quella universitaria, per un corretto impiego di questo materiale – mette in guardia Franco Laner, professore ordinario di Tecnologia dell'architettura all'Iuav di Venezia –. In un territorio caratterizzato da un clima umido come l'Italia, molto diverso da quello secco del Nord Europa, chi costruisce deve dimostrare una perfetta conoscenza del comportamento di un materiale organico, che teme l'acqua così come il vento e che ha caratteristiche molto diverse, sotto l'aspetto delle prestazioni, dalla pietra o dal mattone, che popolano la tradizione costruttiva del nostro Paese». A controbilanciare i pregi di un materiale leggero, con buone prestazioni antisismiche e che consente tempi di edificazione ridotti (grazie alla prefabbricazione), c'è la questione della durabilità del legno, che può essere seriamente compromessa in caso di errori commessi in fase di cantiere o se manca una corretta manutenzione. «Mano a mano che aumentano gli edifici in legno – prosegue Laner – cresce anche il contenzioso, mentre la cronaca racconta di fabbricati che hanno preso fuoco. Il mercato, anziché alla qualità, ha puntato al ribasso di tempi e costi. Una situazione tanto più evidente per la presenza di una sola vera filiera in Italia, cioè quella dell'abete».

Per chi vuole costruire una casa in legno è, dunque, quantomai importante scegliere bene l'azienda cui affidarsi. «Federlegno-Arredo – prosegue Lacedelli – ha definito un protocollo di qualità che prende il nome di Sale (Sistema affidabilità legno edilizia), redatto insieme a istituti di credito e assicurazioni, proprio per identificare sul mercato i costruttori garantiti di una certa esperienza e di una capacità tecnica-organizzativa. Inoltre, con l'entrata in vigore del codice appalti, le strutture in legno, classificate come OS32, sono state inserite fra le opere superspecialistiche». Un'ultima, fondamentale, distizione: «Perché un conto è edificare tutto il fabbricato in legno, altro impiegarlo per i solai, i tetti o le coperture – conclude Laner –. In questo caso, la scelta è assolutamente da incentivare. Le partizioni orizzontali in legno si legano bene con le murature e le costruzioni miste fanno parte del nostro bagaglio culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le avanguardie del legno

Sopra, una villa passiva, galleggiante e girevole realizzata dall'azienda austriaca Weissenseer; a lato, un rendering delle Tree House di DomusGaia che amplieranno l'offerta di un agriturismo di Ugovizza (Udine); sotto, un pavimento in parquet della serie Mix proposto in sei varianti da Xilo1934



INTERNI

Parquet e arredi sostenibili

● Pavimenti naturali, disponibili in una grande varietà di essenze. Arredi con uno spiccato sguardo al riciclo e alla sostenibilità. Ma anche pareti, con decori che sostituiscono le tappezzerie più fantasiose e originali. A trainare il comparto del legno è anche (e soprattutto) l'allestimento degli spazi interni. Con soluzioni che soddisfano gusti, esigenze e anche tasche diverse. E che riguardano non solo gli spazi abitativi, ma quelli commerciali e a uso ufficio.

Se un tempo il parquet era sovrano di alcuni ambienti della casa – il salotto o le camere da letto – oggi sempre più spesso viene impiegato anche per il rivestimento di bagni e cucine. In una grande scelta di essenze: dal rovere (molto di moda) all'olmo, dal frassino all'acero. Merito anche dei passi da gigante compiuti dalla ricerca, per trattare la materia prima e aumentarne le caratteristiche di durabilità e resistenza. Fra le ultime tendenze spiccano i prodotti su misura per lo spazio che devono arredare. Aziende come Original Parquet, Gazzotti, Itlas o Xilo1934 propongono veri e propri rivestimenti "sartoriali", in cui il legno viene associato a materiali diversi (dal marmo alle maioliche), colorato, tagliato a comporre decorazioni geometriche e addirittura componibili e scomponibili, proposto in disegni e lavorazioni diverse.

Per ciò che riguarda gli arredi, dalla cucina all'ufficio, l'aggettivo vincente è "bio". È il caso di Fiemme 3000, azienda con esperienza ventennale nella realizzazione del parquet, che ha lanciato da pochi mesi il progetto di complementi di arredo DisegnoDiLegno. Altre aziende, come la veronese Accademia del Mobile, hanno creato collezioni prive di colle, in legno massello certificato e verniciati ad acqua. Fino alle imprese specializzate per quella che è la stanza, per eccellenza, più naturale della casa: la camerata dei bambini. Fra i produttori, Flowessori ha creato una linea di lettini, sedie e altri complementi tutti senza componenti di ferro o plastica, che "crescono" insieme allo sviluppo dei bambini.

– M.C.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**90
COUNTRIES**

**5,300
INVESTORS**

**19,000 M²
EXHIBITION AREA**

**23,000
REAL ESTATE
PROFESSIONALS**

**1,000,000
BUSINESS CARDS
EXCHANGED**

Register now online
or contact our Sales Team
laurianne.dicecca@reedmidem.com

**the world's leading
property market**

14-17 MARCH 2017

mipim®

Palais des Festivals
Cannes, France
mipim.com

concept: reedberg.fr

COGEFIM
VIA ARIMONDI, 5 - 20155 MILANO

VUOLE ACQUISTARE/VENDERE UN'AZIENDA UN IMMOBILE? RICERCARE SOCI

Da 35 anni leader nazionale nell'intermediazione aziendale

www.cogefim.com - info@cogefim.it

02.39261191

02.39215804

www.generalcessioni.it - info@generalcessioni.it

PIEMONTE - AZIENDA
storica operante settore **MODELLI di STILE e PROTOTIPI** valuta cessione delle strutture ed attrezzature di ultima generazione - **IMMOBILE** di MQ 1.600 con aree di accesso, uffici, zone lavorazione e presentazione di grandi dimensioni - posizione unica - investimento sicuro - trattative rigorosamente riservate



30662

TOSCANA PISA - proponiamo vendita giovane **SOCIETÀ** in forte espansione **SETTORE SPEDIZIONI INTERNAZIONALI MARITIMI** ed **AEREI** con ricavi di oltre € 3.500.000 - ottimi utili ed accantonamenti che ne certificano la solidità economica - ottima opportunità anche per chi vuole incrementare la propria azienda con nuove aree



13204

TRENTINO - VAL DI SOLE (TN) grazioso **HOTEL ***** superior di 37 camere + 1 suite con possibilità di costruire ulteriori 10 stanze - posizione privilegiata vicinissima alle terme e agli impianti di risalita - struttura completamente a norma e curata nei dettagli - centro benessere con piscina interna, centro estetico e massaggi - ampio giardino, parco giochi e parcheggio di proprietà - esamina proposte di cessione

13031

TOSCANA **MONTECATINI TERME** zona alta viabilità - vendiamo **IMMOBILE A REDDITO** di 3 piani - attualmente 2 piani già affittati con società affidabili - il terzo in attesa di definire con altre richieste - ottima opportunità per redditività garantita



30627

TORINO ZONA CENTRALE si affitta storica **STRUTTURA** valida per attività di spettacolo, ristorazione, bar - immobile già dotato di 2 sale cinematografiche, bar totali mq. 2.500 di cui mq. 800 già affittati a discoteca. Struttura interamente a norma adatta a varie attività commerciali o attività ricreative, di spettacolo, di ristorazione e altre - possibilità di affitto parziale opportunità unica per posizione, dimensioni e unicità della struttura stessa - per informazioni trattative in sede

30493

NOVARA PROVINCIA - vendesi ottima attività di **PRODUZIONE ABBIGLIAMENTO GRANDI MARCHI** con relativo **IMMOBILE** di competenza - costruzione recente in perfetto stato - trattative riservate



13211

PIEMONTE storica AZIENDA di PROGETTAZIONE e COSTRUZIONE MACCHINARI e IMPIANTI di DEPURAZIONE ACQUA e ARIA con sistemi di controllo e ricircolo - notevole know-how - personale specializzato - esamina proposte di aziende o **PARTNER** oppure valuta **JOINT-VENTURE** per consolidamento mercato ed eventuale cessione quote societarie

13010

LOMBARDIA importante **AZIENDA MANUTENZIONE IMPIANTI TERMICI e CONDIZIONAMENTO** primarie marche notevole portafoglio clienti (aziende e privati) fidelizzati con contratti di assistenza - personale qualificato - altissimo fatturato con elevati utili ancora incrementabile - elevati utili - valuta proposte cessione totale con o senza immobile (uffici e magazzino) di proprietà si garantisce adeguato affiancamento

13172

TOSCANA - LIVORNO sulla passeggiata a mare proponiamo **BELLISSIMO** ed ampio locale **RISTORATIVO** con dehors di 160 posti a sedere - ottimo incasso incrementabile - opportunità causa mancato ricambio generazionale

30734

PROVINCIA di PAVIA in posizione di ottima visibilità per imminente ritiro da attività lavorativa avviata **OFFICINA RIPARAZIONI MOTOCICLI** ed **ATTREZZI da GIARDINAGGIO** con vendita nuovo ed usato valuta proposte di cessione totale o parziale con subentro da concordare - ottimo investimento lavorativo per giovani intraprendenti vogliosi di imparare

30581

TOSCANA FOIANO della CHIANA (AR) proponiamo la vendita di bellissimo e rinnovato **BAR** nella piazza centrale con ottimo giro di lavoro - operativo da oltre 20 anni - ottima opportunità causa trasferimento

30741

MADE IN ITALY prestigioso **AZIENDA** inserita nel mercato globale specializzata in **PROGETTAZIONE e PRODUZIONE A MARCHIO** **PROPRIO di CUCINE**, banchi, attrezzature, **MOBILI in ACCIAIO INOX** - esamina il subentro di un **SOCIO di CAPITALI** al fine di ampliare i propri servizi al settore ospedaliero - si esamina inoltre la vendita del proprio patrimonio immobiliare garantendo il relativo reddito da locazione commerciale

13179

MILANO VIALE MOULISE affittiamo SPAZIO COMMERCIALE/DIREZIONALE mq. 700 così composto: **PIANO TERRA** mq. 82 con 2 vetrine fronte strada, **PRIMO PIANO** mq. 540 possibilità **OPEN SPACE**, piano **CANTINA** mq. 82 - ideale **BANCHE, RISTORAZIONE, STUDI MEDICI, PALESTRA ECC**

12994

NORD ITALIA - FRIULI VENEZIA GIULIA - storica **AZIENDA di PRODUZIONE SEDIE** - leader nella propria nicchia di mercato - 4 unità produttive - prestigiosi **IMMOBILI di PROPRIETÀ** per complessivi mq. 13.000 bene attrezzata ed ottimizzata sui costi - potenzialità produttiva di 1.000 sedie al giorno - causa mancato cambio generazionale - esamina proposte di cessione

13164

LAGO MAGGIORE - ARONA (NO) - fronte lago vendiamo prestigioso **RISTORANTE** munito anche di **LICENZA PIZZERIA** - ampio dehor coperto - richiesta inferiore al suo valore - ottimo investimento lavorativo per nucleo familiare esperto - possibilità di pagamento dilazionato garantito da fidejussioni bancarie

13207

PROVINCIA di MILANO piccola **CARPENTERIA LEGGERA** operante in una nicchia di mercato ad altissima redditività - bene attrezzata - capannone di proprietà cedesi parzialmente e totalmente - disponibilità del titolare ad un lungo affiancamento

13208

PROVINCIA di VERONA stupendo **IMMOBILE POLIVALENTE** costituito da 1.000 mq di prestigiosi **UFFICI** con sale riunioni e piccolo teatro attrezzato - rifiniture con materiali di pregio - 1.500 mq di **CAPANNONE** su un'area complessiva di 4.500 mq - impianto fotovoltaico di 150 KW con ottima redditività - ubicato in una importante area industriale artigianale in ottima posizione logistica - si esamina proposta di vendita dell'immobile sia o reddito che libero

30349

MILANO cediamo totalmente / parzialmente **STUDIO PROFESSIONALE** specializzato **INDAGINI IPOCATASTICI, STIME IMMOBILIARI** etc. - importante portafoglio clienti costituito in oltre 40 anni di attività - garantita assistenza del titolare - ideale anche per dirigenti d'azienda

30695

DI FRONTE A TODI, UMBRIA - storica leader in ambito **SPA** propone **SPA & RESORT** frutto del restauro di un eremo medievale quasi completato e sito nel cuore di un parco naturale panoramico, di sei ettari, che domina la valle del Tevere - progetto in simbiosi con le più attuali richieste del mercato turistico internazionale - si esamina la **VENUTA** o la partecipazione di un **SOCIO FINANZIATORE** - opportunità esclusiva per società del settore

13158

PUGLIA - LITORANEA TARANTINA - CAMPING di mq. 40.000 direttamente sul mare - 14 unità **TRILocali** mobili - **MARKET** - 1 locale commerciale - **PIZZERIA** - circa 300 **PIAZZOLE** - annessa **VILLA** circa mq. 200 - impianti a norma valuta proposte di cessione

13169

ADIACENTE MILANO cediamo splendido **CENTRO COTTURA** con possibilità di svariati utilizzi - attualmente specializzata nella produzione e commercializzazione **PRODOTTI MONO UOVO/SNACK** per alberghi, comunità e fiere - bollo **CEE** - completamente a norma

30748

MEDIO ADRIATICO prestigiosa **AZIENDA NAUTICA** concessionaria di nota marca - specializzata in servizi diversificati - in possesso di concessioni demaniali con specchio d'acqua di pertinenza - esamina la cessione totale o parziale - opportunità di sicuro interesse - prezzo di vendita accessibilissimo

13213

IN CITTADINA RINOMATA A SUD di TORINO si vende esclusivamente per motivi familiari - avvistiissima **LAVANDERIA AUTOMATICA** - impianti e finiture moderne - ampio retro per ulteriore attività - affare unico - trattative riservate

13215

CALABRIA - CATANZARO INGRESSO di ARTICOLI per strutture **ALBERGHIERE, RISTORANTI e TUTTO il SETTORE FOOD AND BEVERAGE e HOSTERIE** oltre ad **ABITI da LAVORO** - 75.000 referenze - 3.000 clienti censiti - giro d'affari annuo € 600.000,00 - avviamento quindicennale - valuta proposte di cessione totale e/o parziale

30680

TRA PAVIA e ALESSANDRIA zona lombarda vendesi **SPLENDIDO CENTRO FITNESS** di MQ 700 circa completamente attrezzato con macchine di alta qualità recenti - sala corsi, infermeria, doccia, sauna, reception con controllo accessi, ufficio, spogliatoi attrezzati - parcheggio privato recintato di mq. 1.000 - **IMMOBILE di PROPRIETÀ** con possibilità di acquisto o affitto a riscatto - sicuro investimento lavorativo per giovani - si garantisce adeguato affiancamento

30726

BIELLA vendiamo **PARAFARMACIA** cedesi storica **EDICOLA CARTOLERIA LIBRERIA** con laboratorio attrezzato per svariate tipologie di corsi per adulti e bambini - attività altamente strutturata con notevoli incassi documentabili

30610

PARMA vendiamo importante ed affermata **AGENZIA PRATICHE AUTO** caratterizzata da volume d'affari nettamente superiore alla media nazionale con margini di diversificati - in possesso di concessioni demaniali con parcheggio di sicuro interesse - attività completamente autogestibile dal personale dipendente in possesso di requisiti professionali - ottima opportunità di investimento anche per non addetti al settore

13072

COMO posizione di fortissimo passaggio e grande visibilità vendiamo **PIADINERIA** con ottimi incassi incrementabili - vero affare per giovani

30718

FERRARA vendiamo esclusiva **ATTIVITÀ di BAR PIADINERIA** **RISTORANTE con IMMOBILE di PERTINENZA** a con affitto a riscatto - attrezzature di ultima generazione - posizione strategica

30733

REGGIO EMILIA CENTRO - vendiamo prestigiosa **WINES BAR** specializzata in somministrazione di **PRODOTTI D'ECCELLENZA INTERNAZIONALI** - unico servizio serale - clientela di fascia alta - bassi costi di gestione - elevati margini di guadagno in ambiente confortevole e caratteristico

13152

MODENA vendiamo **GELATERIA DA PASSAGGIO** ubicata in nota centro commerciale - ottimi margini di guadagno se gestita da nuclei familiari - affiancamento garantito anche di lunga durata

13139

CALABRIA - MONTATO UFFICIO - LOC. TAVERNA (CS) cedesi attività di **RIVENDITA ARTICOLI e ABBIGLIAMENTO** - ottimo visibilità - avviato da 3 anni - completamente arredato ed attrezzato - prospettive spazio esterno (piazzetta) - attività con **BAR E CUCINA** - 20 coperti interni e circa 40 esterni - ottimo giro d'affari

13220

BIELLA vendiamo **FALEGNAMERIA** con attività affiancata da **VENDITA MOBILI ANTICHI e SU MISURA** - negozio di **TELEFONIA INDIPENDENTE** e con tutti i gestori principali - adiacente parcheggio - canone modico contratto valido 10 anni - richiesta modicissima inferiore al suo valore - sicuro investimento lavorativo per giovani appassionati - garantito adeguato affiancamento

30683

PARMA vendiamo importante ed affermata **AGENZIA PRATICHE AUTO** caratterizzata da volume d'affari nettamente superiore alla media nazionale con margini di diversificati - in possesso di concessioni demaniali con parcheggio di sicuro interesse - attività completamente autogestibile dal personale dipendente in possesso di requisiti professionali - ottima opportunità di investimento anche per non addetti al settore

13072

TOSCANA - VIAREGGIO (LU) vendiamo **SRL IMMOBILIARE** proprietaria di: 1 appartamento di mq 80 + terrazza di mq. 100 immediate vicinanze pineta e altro appartamento di mq. 200 su 3 livelli all'interno di un prestigioso palazzo immobili in ottime condizioni

13205

PROVINCIA di MILANO comodo principali arterie di comunicazione vendiamo **AZIENDA METALMECCANICA** attrezzatissima con avviamento cinquantennale e fatturato prevalentemente estero - immobile di proprietà in zona residenziale - circa mq. 1.700 coperti su area di mq. 2.000 - immobile vendibile anche separatamente

13118

PROVINCIA di BERGAMO **NOTA LOCALITÀ TURISTICO/TERMALE** vendesi storico **ALBERGO ***** con **BAR TABACCHI** posizione strategica recentemente ristrutturato

13206

PROVINCIA di PADOVA stupenda **PALESTRA** di mq 1.800 - ottimamente attrezzata - impianti a norma e ottimizzati sui costi - oltre 700 iscritti - 5.000 clienti in anagrafica - buon fatturato esamina proposte di cessione

13210

ROMA PROVINCIA **IMPORTANTE CENTRO** vendesi **CASA di RIPOSO** con relativo **IMMOBILE** di competenza - condizioni perfette posizione strategica

30664

PROVINCIA di VERONA vendesi **STUDIO PROFESSIONALE** specializzato **INDAGINI IPOCATASTICI, STIME IMMOBILIARI** etc. - importante portafoglio clienti costituito in oltre 40 anni di attività - garantita assistenza del titolare - ideale anche per dirigenti d'azienda

30695

LAGO D'ISEO (BS) cedesi avvistissima **AZIENDA FLOREOVIVAISTICA** sviluppata su area di oltre mq. 10.000 in buona parte coperta da grandi serre riscaldate - l'azienda opera nel settore produttivo e commerciale al dettaglio e inoltre specializzata nella realizzazione, cura e manutenzione di parchi e giardini - garantito ottimo investimento per operatori del settore

30756

ADIACENTE BERGAMO in posizione ottima unico in zona vendesi storico **POLIAMBULATORIO MEDICO/DENTISTICO** dettagli in sede

13195

IMPORTANTE CITTADINA PROVINCIA VERCELLI vendesi in posizione centrale unico **NEGOZIO ARTICOLI per ANIMALI** con annessa **TOILETTATURA** - ottimi incassi dimostrabili e incrementabili sicuro investimento lavorativo per coppia giovani richiesta inferiore al suo valore

13137

CORTINA D'AMPEZZO (BL) - cedesi al miglior offerente **TERRENO** di MQ 10.000

30643

BASILICATA - MATERA ZONA SASSI - cedesi splendido **RISTORANTE** 50 coperti + 40 esterni - locale storico con volte in roccia - completamente ristrutturato giro d'affari annuo € 280.000

13188

CAMPANIA - PROVINCIA di SALERNO vendesi **IMMOBILE** con **RISTORANTE e B&B** immerso nel verde con ottimo fatturato e finemente arredato e rifinito

13150

PROVINCIA di TERAMO vendiamo **AZIENDA TERMOIDRAULICA** specializzata in impiantistica civile e industriale - avviamento trentennale e parco clienti fidelizzato - ottime possibilità di crescita - causa mancanza di ricambio generazionale - **IMMOBILE** di proprietà incluso nell'offerta

13071

MILANO vendiamo eventualmente con **IMMOBILE AZIENDINA** settore **PRODUZIONE IMPIANTI OLEODINAMICI** - portafoglio clienti acquisito - garantita assistenza

30747

PROVINCIA di COMO adiacenze Cantù vendiamo **AZIENDINA ARTIGIANALE** settore **STAMPAGGIO ESTRUSIONE MATERIE PLASTICHE e ASSEMBLAGGIO** - portafoglio clienti consolidato - fatturato con possibilità di crescita - garantita assistenza

30717

MADE IN ITALY AZIENDA specializzata in **SOLUZIONI ORTOPEDICHE** all'avanguardia - ideatrice di innovativo tutor studiato per alleviare il dolore con brevetto certificato europeo esamina la cessione in quanto parte di rete commerciale o la ricerca di un partner commerciale

13138

PARCO del TICINO (MI) vendiamo **AZIENDA AGRICOLA con ALLEVAMENTI e SALUMIFICIO** completamente attrezzata e all'avanguardia - circa 15 ettari di cui coperti da salumificio, allevamento, abitazione, tettoie etc. circa mq. 2.500

30737

RINOMATA LOCALITÀ dell'**HINTERLAND TORINESE** causa pensionamento si vende avvistissima **CARTOLERIA EDICOLA con RICEVITORIA SISAL** - ideale per gestione familiare - fatturato dimostrabile - affare unico per posizione e clientela

30724

PUGLIA - SANT'AGATA di PUGLIA (FG) - cedesi **IMMOBILE A REDDITO** attualmente impiegato come **AFFITTA CAMERE (7)** - **RISTORANTE** 100 coperti **BAR** - in stazione di servizio carburanti - ottima posizione

13198

MILANO CENTRO STORICO cedesi avvistissimo **NEGOZIO di OTTICA** ben strutturato ed adeguatamente attrezzato - buon volume d'affari ampiamente incrementabile - richiesta estremamente vantaggiosa

30742

PARCO del TICINO (MI) vendiamo **AZIENDA AGRICOLA con ALLEVAMENTI e SALUMIFICIO** completamente attrezzata e all'avanguardia - circa 15 ettari di cui coperti da salumificio, allevamento, abitazione, tettoie etc. circa mq. 2.500

30737

RIMINI FIERA - ingresso sud - vendiamo **CAPANNONE ARTIGIANALE** con ampio spazio aziendale in posizione ottimale per cambio di destinazione in commerciale - finiture di qualità pari al nuovo - riscaldamento a pavimento - cappotto termico - circa mq. 800 oltre a 5 posti auto fronte strada - occasione imperdibile

13147

CANAVESE (TO) in IMPORTANTE CITTADINA si vende per motivi familiari - avvistissimo **MARKET** in posizione centrale - affilato famoso marchio - **AFFARE UNICO** - investimento sicuro - trattative riservate

13108

ALTA VALLE DEL TEVERE (PG) vendiamo storica **ATTIVITÀ di RISTORAZIONE** con annesso **PATRIMONIO IMMOBILIARE COMMERCIALE ED ABITATIVO** - oltre ad **AREA EDIFICABILE in RICEVITORIA ALBERGHI** - opportunità esclusiva per investitori lungimiranti contattati per ulteriori informazioni

13153

BOLOGNA PROVINCIA - vendiamo storica ed affermata **PASTICCERIA BAR GASTRONOMIA** caratterizzata da posizione strategica provvista di ampio parcheggio - arredi ed attrezzature completi - ottima opportunità per nuclei familiari motivati per attività redditizia definitiva

13171

BASILICATA - VICINANZE A POLICARO (MT) - **AZIENDA AGRICOLA** di 35 ettari coltivati a **OLIVA DA VINO PRIMITIVO DOP - UVA DA TAVOLA RED GLOBE** - serie e seminativo - **CAPANNONE** con celle di circa mq. 500 - progetto in essere per la realizzazione di sala ricreazione e cantine - valuta proposte di cessione/joint-venture

13168

IMMEDIATE VICINANZE VARALLO SESIA (VC) località turistica posizione panoramica vendesi **AGRITURISMO con RISTORAZIONE - IMMOBILE di PROPRIETÀ** - terreno adiacente di mq. 3.810 - sicuro investimento - si cede causa pensionamento

30715

CASSANO MAGNAGO (VA) in posizione strategica vendiamo **IMMOBILE ARTIGIANALE COMMERCIALE** di MQ 1.000 + 400 di tettoie + uffici di mq. 60 ed appartamento di mq. 80 - vero affare

30746

FERRARA CENTRO vendiamo storica **ATTIVITÀ di ABBIGLIAMENTO** ubicata in posizione centralissima - brand uomo/donna di primaria importanza - bassi costi di gestione - opportunità adatta per nuclei familiari con investimento minimo

13099

PUGLIA BARI in zona residenziale cedesi **ENOGASTRONOMIA** presente da oltre 60 anni con pregiata selezione di prodotti - possibilità di usufruire di spazio esterno per degustazione - giro d'affari annuo circa € 150.000

13189

RAVENNA vendiamo **AZIENDA** specializzata nella **SMALTIMENTO dell'AMianto cat. 4-5-8-10** - ampliabili allo stoccaggio - società del settore interessate poltrona garantita - prospettive di collaborazione ad alleanza dell'attuale intestatario unico

13178

Il Sole 24 ORE**DIRETTORE RESPONSABILE**

Roberto Napolitano

VICEDIRETTORE:

Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,

Salvatore Padula, Alessandro Plateroti

CAPOREDATTORE CENTRALE:

Guido Palmieri (responsabile superdesk)

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli

UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:

Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi,

Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino,

Franca Deponti, Federico Momoli,

Alberto Trevissoi (vice superdesk)

Segretario di redazione: Marco Mariani

INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDI: Mauro Meazza

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:

Christian Martino

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:

Lello Naso

UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus

(creative director) e Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biase,

Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni,

Laura La Posta, Armando Massarenti,

Francesca Padula, Christian Rocca,

Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri

SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco lo Conte

(coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE**PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 Ore S.p.A.

PRESIDENTE: Giorgio Fossa

VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio

AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

La crescita della Ue da sola non basta

IL VERTICE MERKEL-DRAGHIdi **Adriana Cerretelli**

► Continua da pagina 1

Finalmente la politica monetaria espansiva della Bce di Mario Draghi sta raccogliendo frutti ma non per questo ha potuto né può da sola risolvere tutti i problemi. Anche perché a sua volta ne crea, specialmente in Germania. Il tema sarà tra quelli caldi dell'incontro oggi a Berlino con Angela Merkel.

Dai tempi del famoso «*whatever it takes*», che nell'estate del 2012 spense l'incendio che rischiava di mandare a fuoco l'intera eurozona, il cancelliere tedesco è sempre stato l'alleato attento e silenzioso dietro la strategia via via sempre più ampia ed efficace del super-banchiere europeo.

Oggi, quasi 5 anni dopo, la scommessa della stabilizzazione ancora non è vinta. Indebolita ma decisa a conquistarsi il quarto mandato consecutivo alle legislative di settembre, la Merkel ha bisogno che il tacito sodalizio continui, magari anche con un gesto di Draghi, un segnale sull'aumento dei tassi di interessi che prima o poi rassicuri i furiosi risparmiatori tedeschi. E al tempo stesso aiuti a calmare gli attacchi dell'America di Donald Trump, le sue sventagliate protezionistiche verso l'Europa e la Germania in particolare.

Più facile da dire che da fare.

La congiuntura dell'Eurozona va. Verrebbe forte la tentazione di convincersi che l'incubo della lunga crisi finanziaria del 2008 sia ormai agli sgoccioli e per l'euro stia per tornare l'età felice degli esordi. Non è così.

Perché ancora non è chiaro quanto l'attuale schiarita sia sostenibile e il sorpasso degli Stati Uniti duraturo: lunedì davanti al parlamento europeo Draghi ha affermato che gli attuali stimoli Bce, *quantitative easing* e bassi tassi, sono ancora necessari. Perché il rilancio dell'inflazione potrebbe presto mettere sotto pressione il mantenimento della sua politica espansiva, per la gioia dell'euro del Nord ma dolori certi per i Paesi indebitati del Sud.

Perché, infine, se le variabili congiunturali sono incoraggianti, quelle strutturali restano problematiche. La grande crisi finanziaria ha infatti approfondito le divergenze dentro l'Eurozona complicando ulteriormente il governo della politica monetaria unica.

Dietro il rafforzamento della ripresa c'è un quadro molto differenziato: l'anno scorso la Germania è cresciuta dell'1,9%, la Spagna del 3,2%, l'Irlanda del 4% e l'Italia, sempre fanalino di coda, meno dell'1%. Ci sono focolai di crisi irrisolti nell'area mediterranea, con lo spettro del default estivo che torna ad affacciarsi in Grecia: a tutti i suoi guai, ora aggiunge anche la lite tra i suoi creditori dell'Eurogruppo e l'Fmi sul grado di rigore aggiuntivo e ristrutturazione del debito da imporre. C'è l'Italia a sua volta gravata da un debito-monstre da ridurre e dall'ipoteca di un sistema bancario fragile.

La corsa degli spread, che non sembra arrestarsi e in questi giorni non cessa di registrare il crescente divario tra bond tedesco e i titoli di Stato decennali di Grecia, Italia e Francia, è lo specchio impietoso dei fossati strutturali che dividono l'Eurozona e che, in quest'anno elettorale per Olanda, Francia, Germania e forse Italia, si cumulano alle incertezze sul futuro della stabilità politica dell'area.

In Olanda il partito della Libertà di Geert Wilders, anti-europeo, è primo nei sondaggi. Come lo è in Francia il Fronte nazionale di Marine Le Pen, che promette il referendum sulla permanenza o meno del Paese nella moneta unica. In Italia M5S e Lega sono su posizioni analoghe. In Germania la sfida dell'Afd erode ai fianchi la Cdu-Csu della Merkel anche se non vanta il livello di consensi dei movimenti europei «fratelli».

Di tutto questo, del rischio ingovernabilità politica, economica, monetaria e finanziaria dell'euro e dei rimedi possibili parleranno a Berlino il cancelliere e il presidente della Bce. Come delle promesse e dei pericoli di un'Europa a geometrie variabili, tra eccesso di spinte centrifughe nell'aria e l'irrevocabilità dell'euro da difendere a tutti i costi.

Non ci sono risposte né soluzioni facili per nessuno dei due.

Scenari globali

IL FUTURO DEL BACINO MEDITERRANEO

«L'Italia piace ancora al private equity Usa»

Di Sibio (Global manager partner EY): «Ma ci vogliono meno burocrazia e regole chiare»di **Isabella Bufacchi**

► Continua da pagina 1

Ma l'Italia, come membro del Club dei 28 Paesi dell'area del Mediterraneo, non se la passa male nel FDI, ed EY è «bullish, ottimista, sull'Italia»: il mercato italiano piace, soprattutto al private equity Usa. E in quanto all'euro, il rischio di break up non è preso sul serio, l'Europa non è considerata uno dei punti politici più caldi del mondo, peggio va alla Turchia, alla Corea, al Medio Oriente. L'Europa resta però indietro nell'M&A bancario: troppe regole, requisiti patrimoniali stringenti, il boom della compliance, la mancata armonizzazione nella valutazione dei crediti in sofferenza: tutto contribuisce a frenare le acquisizioni tra banche. Lo vede così il panorama mondiale Carmine Di Sibio, numero due e global managing partner di EY, a Roma in occasione dell'EY Strategic Growth Forum Mediterranean che si tiene oggi e domani per presentare il report Baromed di EY che analizza i dati relativi a scambi commerciali, investimenti diretti esteri e flussi migratori all'interno dei 28 Paesi Euromed (un'area che rappresenta il 7,7% della popolazione mondiale, generando il 13,7% del Pil mondiale e catturando il 14,4% dei flussi di investimento su scala globale).

L'area del Mediterraneo, Italia compresa, è nel vostro rapporto "resiliente". Perché?

Sono anni che l'Europa è resiliente. Ci si aspetterebbe più volatilità, a fronte dell'instabilità politica. Invece la fiducia dei nostri clienti nell'Europa è salita dal 36% al 57%, perché in altre aree del mondo anche emergenti va peggio.

Brexit dividerà o unirà l'Europa?

Sarà un fattore unificante. Perché prenderà la forma di un insieme di accordi commerciali tra il Regno Unito e un'Europa più unita.

E Trump? Vuole far saltare l'euro? No, non lo penso.

Intanto Angela Merkel già parla di un'Europa a due velocità: come la prenderà la comunità del business globale?

Non capisco cosa significa «a due velocità»: la Germania da una parte e gli altri Paesi dall'altra? Oppure si creeranno due schieramenti, ma formati come, sulla base di quali regole? Non penso che si farà. L'Europa resterà unita, divisa non ha senso, a quel punto si sfascerebbe.

Ma il rischio di break-up non è tornato sul tavolo di imprese e banche?

Non metto l'Europa con le sue incertezze politiche in cima alla classifica dei punti più caldi nel mondo. L'incertezza europea non arriva al punto dell'instabilità e del rischio posto da paesi come la Turchia, la Corea, il Medio Oriente, alcuni Paesi del Sud America. Quest'anno Paesi che si possono considerare «hot spots».

E lo stesso vale per l'Italia? Resiliente?

In EY siamo positivi sull'Italia, un paese che piace agli stranieri, agli americani. Basterebbe poco all'Italia per fare meglio nel FDI: meno burocrazia, regole più chiare e semplici per facilitare gli investimenti esteri. Ci sono molte società di private equity americane che stanno venendo a investire in Italia, nelle aziende italiane ad alta tecnologia, perché le banche italiane sono prevalentemente commerciali e l'Italia non ha ancora un adeguato mercato di private equity.

Ma le tasse sulle imprese in Italia



Carmine Di Sibio. Ernst & Young

sono molto alte, non andrebbero tagliate per attrarre più FDI?

Sì. Il fattore tasse è importante. E credo che lo sarà a livello globale nei prossimi due, tre anni, dopo quello che farà l'amministrazione Trump che intende finanziare il taglio delle tasse su imprese e famiglie alzando le aliquote sui beni importati. Vediamo come.

E il protezionismo alla Trump? Italia, Europa, non si devono preoccupare?

Penso che la globalizzazione è un fenomeno che non può tornare indietro. È come il genio uscito dalla bottiglia: non rientra dentro, non si ferma. Grazie alla tecnologia, un'innovazione diventabile in pochi giorni, il telefono impiegò 75 anni per diventare globale.

Nel rapporto Baromed il trend prevalente è l'M&A. È globalizzazione?

Tutte le imprese nel mondo sono tutte sotto la stessa pressione: diventare più grandi, crescere in dimensioni. Possono crescere dall'interno, investendo di più in prodotti o capitale umano, oppure possono farlo attraverso acquisizioni. L'M&A è la strada più veloce per crescere. Lo facciamo noi stessi in EY, con acquisizioni nel digitale, nell'informatica.

Le risorse per l'M&A ci sono?

Sì, soprattutto nelle aziende del settore tecnologico. Hanno molto cash inutilizzato. Non hanno investito per lungo tempo e ora hanno le casse piene. L'Europa interessa ma chiaramente, se qualcosa dovesse andare storto, gli investimenti sono pronti a saltare per altri lidi, per tornare in Africa, India, America Latina.

L'Europa overbanked vorrebbe fare di più nell'M&A bancario: troppe banche, sono auspicabili fusioni e acquisizioni, ma vanno avanti lentamente. Aumenteranno?

L'M&A nel settore bancario europeo è frenato da un eccesso di regolamentazione, dalla compliance, da requisiti patrimoniali severi che obbligano le banche ad accantonare molto capitale. Così chi vorrebbe acquisire un'altra banca, non ha le risorse per farlo. È un problema dalla parte del compratore. Vedo poi un altro problema che frena l'M&A tra banche europee: la valutazione del portafoglio dei crediti deteriorati. È un elemento chiave ed è difficile trovare un punto d'incontro tra chi vende e chi compra, quando ci sono di mezzo le sofferenze bancarie.

@isa_bufacchi

isabella.bufacchi@ilsol24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi nel Mediterraneo. Ipotesi di sanzioni per i Paesi che non ricollocano. Timmermans: «Non lasciare tutto il peso su Italia e Grecia»

Roma-Tunisi, oggi l'accordo sui migranti

di **Gerardo Pelosi**

Sul ponte di volo di Nave San Giorgio, sotto quel motto, «Arremba San Zorzo» che, nelle acque di Genova, incuteva timore perfino ai pirati, sfilano in silenzio, timidi ma orgogliosi, gli 89 marinai libici che andranno a costituire la spina dorsale della nuova Guardia costiera libica. Stringono in mano la pergamena del diploma a conclusione del primo step di addestramento a bordo delle navi della missione europea Sophia. Saranno loro, d'ora in avanti, a dover bloccare le partenze dei gommoni dal porto di Zuwara, soccorrere i migranti in pericolo e contrastare i trafficanti e scafisti. Ringraziano l'Alto rappresentante per la politica estera e di Difesa della Ue, Federica Mogherini, il primo ministro di Malta, Joseph Muscat, il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, il Capo di Stato maggiore della Difesa, Claudio Graziano e l'ammiraglio Enrico Credendino, comandante della missione Eunavfor Med.

Il secondo step di addestramento della Marina libica, Albahoul Algeezani ringrazia l'Onu e la Ue ma soprattutto l'Italia che guida il programma di addestramento che consentirà alla Guardia costiera libica di controllare le uscite e contrastare le organizzazioni criminali. Un primo passo verso la stabilizzazione della Libia e di quelle acque del Mediterraneo, teatro quotidiano di vere tragedie umanitarie. Il secondo step formativo partirà tra poche settimane e si svolgerà a terra (Grecia, Malta e Italia). L'ultimo si svolgerà nelle acque territoriali libiche a bordo dell'otto motovedette italiane che verranno tra breve consegnate al Governo di Tripoli.

La Mogherini parla di una «verasvolta» nella politica europea sui migranti che coniuga efficacia e rispetto dei fondamentali principi umanitari. E insiste sull'approccio europeo della missione Sophia, sul fatto che, pur essendo l'Italia il principale attore, alle operazioni che durano ormai da 600 giorni partecipano a vario titolo 25 Stati membri su 28. Anche il ministro della Difesa, Pinotti ricorda come l'Italia oltre tre anni fa, da sola, con Mare Nostrum abbia affrontato con i suoi mezzi la crisi dei migranti ma «si è ormai sviluppata la consapevolezza che la sicurezza del Mediterraneo

**DIPLOMAZIA ALL'OPERA**

Ieri l'incontro tra Mattarella e il suo omologo tunisino. Secondo Mogherini l'accordo tra Italia e Libia potrebbe essere replicabile con l'Egitto

MINNITI IN COMMISSIONE

Lavori gratuiti e rimpatri, doppia linea dell'Interno

■ Lavori socialmente utili non retribuiti per i richiedenti asilo, rimpatri per chi non ha diritto a stare in Italia. È la doppia linea del ministro dell'Interno, Marco Minniti, inaudizione alle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato. Una strategia che deve coinvolgere la Libia «da dove quest'anno parte quasi il 100% delle persone che sbarcano» il resto dell'Africa e l'Europa. Possibile che i pacchetti immigrazione e sicurezza urbana approdino al Consiglio dei ministri venerdì prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

neo e il controllo delle frontiere europee è problema di tutta l'Unione europea».

Mal'Italia resterà il Paese leader per la crisi soprattutto dopo l'ultimo accordo quadro sui migranti raggiunto a Roma tra il presidente del Consiglio presidenziale libico, Fayez al Serraj e il premier italiano, Paolo Gentiloni che prevede maggiore controllo delle coste così come delle frontiere meridionali della Libia con investimenti da parte italiana ed europea (200 milioni di euro) per rimpatri e programmi economici nei Paesi di origine.

Dicrisi di migranti e stabilizzazione del Mediterraneo parla anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che a Roma, nelle stesse ore, incontra il presidente tunisino, Beji Caid Essebsi. Sulla situazione in Libia, Mattarella rileva che «abbiamo espresso il comune desiderio di aiutare quel Paese a trovare finalmente una condizione di governo condiviso che, riappacificandolo, possa governarlo riprendendo il controllo del suo territorio». «Noi a Bruxelles - osserva la Mogherini - consideriamo la Libia un unico territorio», ma lo scontro tra Tripoli e Tobruk non si placa. La Camera dei rappresentanti della città orientale ha fatto sapere di non ritenere vincolante il memorandum d'intesa firmato da Gentiloni

e Serraj. In realtà, spiega l'invio della Farnesina per la Libia, Giorgio Starace, «non è stato il Parlamento di Tobruk a bocciare l'intesa tra Italia e Libia, ma solo il suo presidente, Aguila Saleh». Quest'ultimo, ricorda Starace «è presidente di un Parlamento che non ha mai dibattuto sull'accordo perché non si riunisce da mesi per assenza del numero legale».

Ma oggi, spiega il presidente tunisino Essebsi, «la situazione in Libia è questa perché non c'è un governo centrale ma la Libia lo vuole ed è dovere degli altri Paesi aiutare a formare un governo centrale senza ingerenze».

Il generale Haftar, uomo forte della Cirenaica è atteso a Tunisi nei prossimi giorni per trovare una soluzione alla crisi. Oggi, infatti il ministro degli Esteri, Angelino Alfano firmerà con il suo omologo tunisino, Khemaies Jhinaoui un accordo quadro per la gestione concertata del fenomeno migratorio, mirato a contrastare l'immigrazione irregolare, traffico degli esseri umani e a rafforzare le frontiere.

Quanto al futuro, la Mogherini (gerialla Valletta anche per la valutazione dell'avanzamento del Piano d'azione congiunto lanciato a Malta nel 2015) ritiene che anche l'Africa «dovrà tenere conto dei costi del traffico di esseri umani e delle perdite di vite umane» e un accordo come quello con la Libia potrebbe essere raggiunto anche con altri Paesi della sponda sud come l'Egitto.

Il programma di ricollocazione dei migranti in Europa registra intanto qualche timido passo avanti. Negli ultimi due mesi, secondo la Commissione Ue, gli Stati «hanno continuato ad aumentare gli sforzi di reinsediamento, offrendo finora canali di accesso legali e sicuri a 13.968 persone. Per Dimitris Avramopoulos, commissario per la migrazione, è però necessario fare di più e accelerare. Da marzo infine la Commissione non esclude l'ipotesi di procedure di infrazione per gli Stati che non effettueranno i previsti ricollocamenti dei rifugiati. «In questa fase preferiamo fare pressione politica - spiega il vicepresidente della Commissione, Frans Timmermans - ma a marzo sarà il momento per considerare passi ulteriori. È ingiusto lasciare tutto il peso su Italia e Grecia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCELTE DI TRUMP

Il protezionismo può costare un punto di Pil all'Italia

di **Rossella Bocciarelli**

Decifrare Trump e la direzione che prenderà per davvero l'economia americana sembra essere diventato uno dei crucci principali di tutti i previsori economici. È vero, infatti, che gli indicatori congiunturali più recenti sembrano volgere in una direzione favorevole, tanto per gli Stati Uniti quanto per l'Europa (perfino per l'Italia, con tutte le sue lentezze, gli ormai prossimi dati sul Pil del quarto trimestre 2016 dovrebbero dare per acquisita una velocità di crescita intorno all'1 per cento).

Tuttavia, i mercati e l'economia non reagiscono bene di fronte all'incertezza politica, alimentata dall'avanzata dei partiti populistici in Europa e dalle prese di posizione del nuovo inquilino della Casa Bianca contro l'integrazione commerciale del mondo. Così, lo spread si riapre e sui mercati valutari le monete sobbalzano, anche per effetto di una maniera assai brusca di «*talking the dollar down*» portata avanti, ad esempio, dal consigliere sul commercio Usa Peter Navarro, con il suo violento attacco all'euro nella recente intervista al Financial Times. E tra gli esperti si comincia a fare qualche conto su che cosa potrebbe significare davvero, anche per la nostra economia, una svolta protezionista in Usa. «La luna di miele fra i mercati e il nuovo presidente rischia di non durare molto», sottolineano al Ref di Milano.

Dal canto suo, il Centro studi Economia reale, diretto da Mario Baldassarri, ha realizzato un esercizio economico con il modello Oxford Economics e ha testato due ipotesi sulla dinamica del commercio internazionale. Nella prima ipotesi o della «frenata morbida», si ipotizza che il tasso di crescita degli scambi internazionali si riduca dello 0,5% nel 2017, dell'1% nel 2018 e dell'1,5% nel 2019 e nel 2020. Questo comporterebbe una flessione cumulata tra il 2017 e il 2020 pari allo 0,7% per il prodotto mondiale, un decremento dello 0,9% nel prodotto dell'Eurozona e dell'1,02 per cento per il nostro Paese (l'Italia, come si sa, ha sempre tratto dall'apertura commerciale la propria forza economica). La seconda ipotesi avanzata dal Centro studi (frenata forte del commercio mondiale, per effetto di una politica del *beggar-thy-neighbor* o «ruba mazzo», che dir si voglia) corrisponde a una minor crescita degli scambi internazionali fino a 3,7 punti percentuali nel 2020. Come conseguenza, si otterrebbe una flessione cumulata del prodotto mondiale dell'1,87%, e una caduta del prodotto dell'Eurozona pari a 2,42 punti percentuali. Per l'Italia, la perdita cumulata di Pil nel triennio sarebbe pari a 2 punti e mezzo percentuali.

Ma in questo gioco in cui tutti perdono, finirebbero con un saldo negativo anche gli Stati Uniti: per loro, la flessione cumulata di Pil nel triennio sarebbe dello 0,57 per cento. La batosta protezionista avrebbe effetti ingenti anche sull'occupazione: nel 2020 si avrebbero un milione e 393 mila occupati in meno nell'Eurozona (278 mila occupati in meno in Italia) e 383 mila occupati in meno anche negli Stati Uniti.

Morale della favola: il mondo è una realtà globale e le decisioni prese, magari allo scopo di proteggere i propri cittadini, possono avere effetti di retroazione tali che in realtà si danneggiano anche coloro che si vorrebbero proteggere. Intanto, a scanso di equivoci, teniamoci stretto l'euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:

via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.230221 - Fax 02.4350862

AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano**REDAZIONE DI ROMA:** piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221

via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.230221 - Fax 02.4350862

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221

via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.230221 - Fax 02.4350862

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:** via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

Tel. 02.230221 - Fax 02.2302214 - e-mail: segreteria@redazione.system@ilsol24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 0601.3022.2888, fax (02) 0601.3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia

€1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì.

Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 (comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola).

L'abbonamento Italia non comprende le magazine "IL - Intelligence in Life" e "IL - How to spend". Per l'abbonamento Europa, rivolgersi al Servizio

Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento

al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente

inviare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com oppure via FAX al N. 02.3022.2885, oppure per POSTA all'N. 02.3022.2885.

Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando NOME, COGNOME, AZIENDA, VIA, NUMERO CIVICO/

CAP, LOCALITÀ, TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ilsol24ore.com offerte.

Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già

intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A.

Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing di Il Sole 24 ORE. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del tratta-

mento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 per i concorrenti i Responsabili

del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016

Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società

del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì

8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com.

SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee

più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo

servizio.servizio.cortesia@ilsol24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c/c.

519727 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.2885.

Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le copie arretrate

ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via

Thuraria Valeria Km 68,700, Carosio 67061 (AQ) - Ediz. 2000/03, P.A. 8ª strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.R.L., via Galileo

Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana S.R.L. - Zona industriale Proda Nicola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS)

- R.E.A. Printing, Rue de Rosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 -

20132 Milano, Tel. 02.282.821

Certificato Ads n. 7879 del 1

Infrastrutture

LE STRATEGIE DEL GOVERNO

Articoli. La bozza di decreto si sviluppa in 84 articoli che distribuiscono 245 correzioni sui 220 articoli del nuovo codice, in vigore da soli nove mesi

84

Cosa cambia. Per i requisiti si potrà prendere l'ultimo decennio di attività - Eliminato l'obbligo di indicare almeno tre subappaltatori

Appalti, arriva il codice «flessibile»

Tutte le novità del decreto correttivo che Delrio porterà domani al Cdm

di Mauro Salerno

Una mano tesa al mercato, dopo la scelta draconiana di un'entrata in vigore senza neppure un giorno di transizione che, poco meno di un anno fa, ha gettato nel panico stazioni appaltanti e imprese, decretando di fatto il congelamento di un intero settore. Si può leggere anche così il decreto correttivo della riforma degli appalti che il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio porterà domani per una prima informativa in Consiglio dei ministri. Emblematico del cambio di rotta, nel segno della flessibilità, è anche il percorso che si seguirà per l'approvazione. Il Governo avvierà l'esame su un testo "aperto" che subito dopo sarà messo in consultazione tra gli operatori. Al termine di questa fase di "dibattito pubblico", già entro la prossima settimana, il Governo formalizzerà, con un primo via libera, il provvedimento da inviare per i pareri di Consiglio di Stato, Commissioni parlamentari e Conferenza unificata. Soltanto al termine di quest'altra fase, che prenderà fino a 30 giorni, arriverà l'ok finale. Cisarà da correre, visto che la delega a emanare il decreto scade il 19 aprile (un anno dopo l'entrata in vigore del codice), cioè tra poco più di due mesi.

D'altra parte c'è già stata una fase di esplorazione delle criticità emerse in questi primi mesi. Per mettere a punto il decreto i tecnici del ministero hanno tenuto conto delle audizioni svolte dal Parlamento, dei rilievi mossi dal Consiglio di Stato nei pareri sui provvedimenti attuati già emanati, dalle richieste avanzate dall'Anticorruzione anche con specifici atti di segnalazione inviati a Governo e Parlamento. Senza dimenticare l'esame dei circa 1.900 questionari ricevuti dai funzionari delle stazioni appaltanti in risposta alla consultazione avviata a dicembre dalla cabina di regia di Palazzo Chigi, incaricata di monitorare la riforma.

Dipende probabilmente da questa nuova "strategia dell'ascolto", si direbbe quasi senza filtro, anche l'assetto non propriamente *minimal* del provvedimento. La bozza di decreto si sviluppa in 84 articoli che distribuiscono ben 245 correzioni sui 220 articoli del nuovo codice, in vigore da soli nove mesi. Con interventi decisi anche su temi molto sensibili. La clausola sociale per gli appalti ad alta intensità di manodopera, che il Dlg 50 ha previsto come facoltativa dopo un lungo dibattito tra Governo e Parlamento, diventa obbligatoria. Il rating di impresa, uno dei pilastri della riforma, diventa volontario. Come richiesto da Raffaele Cantone (e anticipato da questo giornale) vengono sciolti anche i profili di sovrapposizione con il rating

L'andamento dei bandi di gara

Numero e importo dei bandi di gara pubblicati per mese. Importi in miliardi euro



Fonte: Cresme Europa Servizi

LE MODIFICHE

Progettazione

■ Cade il divieto di appalto integrato (progetto e lavori). Gare su progetto definitivo ammesse per opere a prevalente contenuto tecnologico o urgenti. Le Pa potranno tirare fuori dai cassetti i progetti approvati prima della riforma e bandire le gare. Parametri obbligatori per i compensi.

Qualificazione imprese

■ Il periodo di riferimento per la dimostrazione dei requisiti sale da 5 a 10 anni, scavallando gli anni più acuti della crisi. Il rating, assegnato dall'Anac, per valutare l'affidabilità delle imprese non sarà obbligatorio, ma su richiesta e permetterà di guadagnare punti in gara.

Subappalto

■ Passo indietro sul tetto del 30%: si applicherà solo ai lavori prevalenti e non su tutto il valore delle opere. Resta la facoltà delle amministrazioni di ammetterlo o vietarlo.

Partenariato pubblico privato

■ Per dare fiato al mercato delle opere finanziate dai privati il decreto fa salire dal 30% al 49% il tetto massimo del contributo pubblico. Resta, con qualche scappatoia, l'obbligo di chiudere il finanziamento («closing») entro 12 mesi dal contratto

di legalità gestito dall'Antitrust. Molti i ritocchi legati alla volontà di tenere conto della lunga stagione di crisi da cui provengono le imprese. Per dimostrare il possesso dei requisiti i costruttori potranno prendere a riferimento l'ultimo decennio di attività e non solo gli ultimi cinque anni in cui la morsa della recessione ha pesato di più sui fatturati. Passo indietro sul subappalto. Il tetto del 30% non sarà più calcolato sul valore complessivo delle opere, ma sull'importo della lavorazione prevalente in cantiere (come accadeva prima della riforma). In un'ottica di semplificazione viene eliminato anche l'obbligo per i concorrenti di indicare già con l'offerta (dunque in gara, mentre il cantiere potrebbe arrivare mesi, se non anni, dopo) i nomi di almeno di tre subappaltatori da coinvolgere nei lavori. Resta invece la norma che lascia alle stazioni appaltanti la facoltà di ammettere o vietare il subappalto. Scelta che i costruttori contestano per ragioni di organizzazione d'impresa. Sul fronte della ricerca di massima imparzialità delle gare passa la modifica richiesta dall'Anac che impone alle amministrazioni di nominare almeno il presidente delle commissioni giudicatrici tra gli esperti iscritti all'albo dell'Autorità per gli appalti superiori a un milione. Per ridurre le spese di trasferta in carico alla Pa l'albo sarà organizzato su base regionale. Novità importanti anche sul fronte della progettazione. I professionisti incassano l'obbligatorietà dell'uso dei parametri per calcola-

re i compensi a base di gara. Mail pacchetto più rilevante riguarda la "sblindatura" del divieto di appalto integrato, cioè del contratto che assegna ai costruttori anche una quota di progettazione. L'appalto su progetto definitivo, invece che su esecutivo, sarà ammesso per le opere di «prevalente» contenuto tecnologico e nei casi di somma urgenza. Ok a progetto e lavori anche per le manutenzioni e per gli enti che avevano un progetto approvato alla data di entrata in vigore della riforma. In questo modo si dovrebbero sbloccare i bandi rimasti nei cassetti delle Paspizzate dall'assenza di un periodo transitorio (anche se nessuno sa di quanti casi si tratta). Tenta di dare una spinta al mercato anche la scelta di alzare dal 30% al 49% il tetto del contributo pubblico per le operazioni di partenariato pubblico-privato. Risponde, invece, alle richieste dei sindacati la scelta di escludere gli interventi di manutenzione e le opere eseguite in proprio dalla quota dell'80% dei lavori che le concessionarie autostradali dovranno affidare con gara dal 2018. L'ultimo capitolo è quello, spinoso, delle deroghe, anche alla luce delle polemiche degli ultimi giorni. Le norme di Protezione civile si applicheranno non solo per far fronte alle calamità ma a tutti gli eventi naturali. Chisara chiamato in campo, poi, potrà autocertificare il possesso dei requisiti, salvo vedersi ritirare il contratto expost, in caso di verifica negativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Un passo giusto nella sfida per rilanciare gli investimenti

di Giorgio Santilli

► Continua da pagina 1

L'intervento, che in termini tecnici si chiama decreto «correttivo», aiuterà certamente a eliminare alcune rigidità contenute nel codice entrato in vigore il 18 aprile 2016. La prima cosa da dire è che non vengono stravolte le finalità fondamentali della buona riforma varata dal governo Renzi: garantire un mercato più trasparente, limitare le procedure straordinarie e le corsie laterali in cui spesso si annidano la corruzione e l'inefficienza, introdurre un forte potere di regolazione affidato all'Anac di Raffaele Cantone, spostare l'azione della pubblica amministrazione da attività di mercato privato come quella della progettazione ad attività pubbliche fondamentali come la programmazione e la vigilanza, troppo trascurate da almeno 30 anni in Italia.

Tutto questo, nella sostanza non cambia. Cambiano invece una serie di norme e paletti minori con l'obiettivo di dare maggiore flessibilità e semplicità ai percorsi che devono portare alla realizzazione di piccole opere e di lavori di manutenzione. Soprattutto si prova a superare quell'entrata in vigore troppo rigida che il 18 aprile 2016 aveva visto in un solo il passaggio epocale da un sistema tradizionale a un sistema radicalmente diverso. Questo aveva inceppato la macchina delle amministrazioni pubbliche e aveva provocato un danno al Paese e al settore in termini di discontinuità forte dei nuovi bandi di gara. Più volte il ministro Delrio ha spiegato che un nuovo bando di gara produce effetti economici concreti soltanto a distanza di moltissimo tempo nell'immediato e che quindi il nuovo codice non avrebbe potuto bloccare la spesa attuale per investimenti. Corretto. Va però aggiunto che la riduzione dei bandi di gara che si registra per alcuni mesi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina avrebbe potuto produrre nel medio-lungo periodo un rallentamento proprio di quelle attività (piccole opere e manutenzione) che possono essere avviate in tempi rapidi e che oggi si vogliono semplificare. E oggi è assolutamente necessario non interrompere la continuità della macchina degli investimenti se si vuole produrre quella crescita progressiva che sono una carta fondamentale per una ripresa più robusta.

Bene ha fatto quindi il ministro ad aprire questa nuova fase e a mettere a punto un testo che dovrebbe dare più continuità alle scelte di investimento delle pubbliche amministrazioni eliminando alcuni scogli. In altre parole, il provvedimento di Delrio dovrebbe eliminare alcune frizioni esistenti fra l'attuale sistema e le nuove

regole, dando più tempo agli operatori - spesso pigri - per adeguarsi su alcuni aspetti comunque limitati.

Questo è un punto decisivo per valutare la qualità dell'operazione che il governo si appresta a varare. La flessibilità non deve essere scambiata per rinuncia a perseguire gli obiettivi fondamentali della riforma che consentiranno - nel momento in cui le nuove regole saranno a regime - di ridurre tempi e costi delle opere pubbliche. Sappiamo che i problemi del settore degli appalti sono strutturali e vanno affrontati con un atteggiamento radicale. Serve una programmazione lineare e «pubblica» che da tempo la Pa non fa. Serve una buona progettazione superando i monopoli interni che uccidono un buon mercato. Serve una capacità di vigilanza delle Pa che devono potersi servire anche di consulenti specializzati. Serve ridurre drasticamente le liti temerarie avanzate dalle imprese escluse. Serve un rispetto rigoroso di tempi e costi delle opere, abbattendo drasticamente le varianti in corso d'opera. Serve introdurre anche in questo settore l'innovazione digitale per passare agli Appalti 4.0.

Il codice degli appalti va nella direzione di creare le condizioni per questa svolta. Nessuno può illudersi, però, che le norme agiscano come bacchette magiche che di colpo risolvono problemi incancreniti da decenni di assenze, paure, deresponsabilizzazione sul lato pubblico e di furberie sul lato degli operatori privati. Questo era l'errore della riforma varata ad aprile. Le bacchette magiche non esistono e la battaglia per una buona qualità del mercato dei lavori pubblici durerà anni. Il codice è uno strumento per spostare gli equilibri verso le prassi virtuose. Non basta. Per avere una buona progettazione servono fondi rotativi che aiutino le amministrazioni a rinnovare il parco progetti e servono regole per fare gare e concorsi che premiano la qualità progettuale. Passi avanti si sono fatti anche su questo fronte, ma non basta. Perché i tempi sono ancora lunghissimi e i costi eccessivi.

La correzione del codice aiuterà ad affrontare meglio questa fase transitoria che non sarà breve. Va apprezzata la volontà di dialogare con chi opera sul campo. Questo dialogo non dovrà fermarsi alle consultazioni per questo decreto. Sarebbe utile che da qui partisse una fase di ascolto - che pure l'Anac ha cominciato a fare - con l'obiettivo di formare gli operatori ai nuovi comportamenti virtuosi. Il codice ha bisogno non solo di imporre una nuova regola ma anche di essere apprezzato e condiviso da chi lo applica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO 24 ORE

Village24

L'EVENTO DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE PER LE PROFESSIONI TECNICHE FIRMATO IL SOLE 24 ORE

Village24 è a MADE EXPO!

MILANO - 8/11 Marzo 2017 - Pad. 10

Village24 è l'iniziativa del Gruppo 24 ORE che ospita **eventi, momenti di interazione, scambi di idee** nei quali i partecipanti contribuiscono alla generazione dei contenuti.



PROGRAMMA EVENTI:

mercoledì 8 marzo 2017
ore 14.30

SISTEMI DI SICUREZZA DI PROTEZIONE DAL FUOCO
Dalla progettazione al controllo della posa in opera

giovedì 9 marzo 2017
ore 10.00

LE DIMENSIONI E LA COMPLESSITÀ DELLA SOSTENIBILITÀ
Prospettive del progettare e costruire nel rispetto dei confini ecologici e sociali

ore 14.30
ENERGIE IN MOVIMENTO
L'evoluzione delle professioni nell'era digitale e della green economy

venerdì 10 marzo 2017
ore 10.00

CONDominio 3.0
Dalla riqualificazione alle "sharing cities"

ore 14.30
E ORA RISTRUTTURIAMO I CONDOMINI!
Normativa, incentivi, opportunità per amministratori, tecnici e cittadini

sabato 11 marzo 2017
ore 10.00

IL CANTIERE SICURO

Per iscrizioni e informazioni: www.ilsole24ore.com/village24